

NUOVA SERIE

ANNO V - n. 3
SETTEMBRE - DICEMBRE 1964



Numismatica

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

In copertina:

La splendida *doppia* riprodotta in copertina (ad oltre 3 ingrandimenti lineari) venne battuta a Torino nell'anno 1571 dallo zecchiere Giovanni Battista Cattaneo, genovese, e reca un vigoroso ritratto di Emanuele Filiberto, Duca di Savoia e Principe di Piemonte dal 1553 al 1580: una delle più prestigiose figure di quella dinastia che, superando il travaglio di otto secoli di storia, gradualmente preparava ed animosamente realizzava l'unità italiana.

L'ottima coniazione e la conservazione eccezionale della moneta rivelano con quale efficacia possa unirsi alla plasticità figurativa una incisiva espressione.

È una moneta che nobilmente si colloca in quell'aureo periodo di intagliatori di conie che va da Alessandro Cesati detto « il Grechetto » a Mario d'Aluigi, perugino, « orafo e fonditore de' bronzi di S. A. », chiamati ad operare affinché — secondo gli intendimenti del Duca — « *le nuove monete non solo non fossero inferiori a qualunque altra che si trovino oggidì, ma che di bellezza et bontà quelle uguagliano* ».

Il Duca è ritratto in busto corazzato e gorgera; il fermo atteggiamento e la virile espressione richiamano il merito attribuito di « testa di ferro »: una chiara determinazione ed una volontà ferrea che sa gettarsi in battaglia per dominare a San Quintino sui campi di Fiandra, alla testa delle truppe imperiali e così riscattare il suo regno travolto ed occupato da due eserciti invasori, poi, con lo stesso animo, affrontare i problemi interni del Ducato per ridare sicurezza e migliori condizioni di vita ai propri sudditi.

Infaticabile nel corpo e nella mente, il Duca Emanuele Filiberto non indugia al riposo. Possiede una rapida intuizione ed una memoria tenace; ha scarso interesse per le lettere, predilige invece la storia e le scienze e, per l'architettura militare, ha una vera passione.

Riconquistata l'indipendenza, pur vigilando in armi, volge gli ingegneri addetti alle fortificazioni alla costruzione di una vasta rete di canalizzazioni per rendere feconde le ampie pianure pedemontane, mentre, con due coraggiosi decreti, abolisce i servi della gleba affinché liberamente ed opportunamente fiorisca l'attività rurale.

Attua una radicale riforma monetaria (basata sulla lira, « *Instar omnium* »), come necessaria premessa di un'ordinata economia; incoraggia i commerci, ma saggiamente protegge il denaro dagli eccessi dell'usura.

Promuove le industrie tessili ed apre le porte del Ducato agli artigiani forestieri che vi possano recare capacità tecniche ed iniziative.

Particolari cure riserva alla istruzione pubblica e sviluppa gli ordinamenti universitari, istituendo anche una nuova Università a Mondovì affinché più accessibili siano gli studi di grado universitario anche nei territori del Basso Piemonte.

« **IN TE DOMINO CONFIDO** », si legge sul rovescio di questa sua splendida « *doppia* »; e di religiosità illuminata e concreta è fondamentalmente pervasa la sua azione. L'anno in cui fu battuta, il 1571, è quello della vittoria di Lepanto a cui, con la flotta veneziana, partecipa una piccola flotta sabauda di tre galere che il veneziano Morosini affermava che « *si possono nominare tra le migliori del Ponente* ».

La moneta in esame — che è conservata in una raccolta privata — non è soltanto un interessante documento iconografico, ma anche eloquente testimonianza di un animoso periodo di storia sabauda che già assume più vasti orizzonti di storia italiana.

Andrea Pautasso

Numismatica

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

COMITATO DI REDAZIONE:

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

Direttore Responsabile: ERNESTO SANTAMARIA

Redazione ed Amministrazione: Piazza di Spagna n. 35 - Roma

Conto Corrente Postale n. 1/5465

Abbonamento annuo (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

Prezzo del fascicolo: Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato*, il doppio.

I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.

PUBBLICITA':

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)
(oltre la tassa governativa dell'8%)

Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

Settembre-Dicembre 1964

SOMMARIO

	PAG.
VITTORIO PICOZZI, Un ripostiglio di « folles » di Massenzio	181
ANTONINO CUMBO, « Sull'esatta cronologia delle monete consolari di Eraclio »	199
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea. XVI</i> — GIOVANNI JAJA, « Su alcune varianti della moneta napoletana da 10 tornesi del Re Francesco II di Borbone »	204
Medaglistica	220
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici)	226
Notiziario commerciale (Vendite all'asta, Listini)	253
Cinquant'anni fa	264
Nuove Emissioni	266
Tribuna Libera	270
Corrispondenza coi Lettori	277
Cronache numismatiche	279
Vita dei Circoli numismatici italiani	284

Un ripostiglio di “folles” di Massenzio

Alcuni anni or sono, fu acquistato in Trieste un gruppo di monete di bronzo di Massenzio, provenienti da un ritrovamento avvenuto in una località imprecisata della Jugoslavia. Una parte di queste monete è stata recentemente venduta, e l'attuale proprietario mi ha cortesemente permesso di esaminarla e di illustrarla. Pur trattandosi di monete comuni, ritengo che la loro pubblicazione non sia inutile, e possa portare qualche contributo ad una migliore conoscenza delle serie bronzee emesse dalle zecche italiche sotto Massenzio, ed alla soluzione di alcuni problemi di cronologia.

È verosimile che il ripostiglio comprendesse un numero maggiore di esemplari: l'assenza dei tipi meno usuali (ad esempio, quelli con busto consolare) fa supporre che una parte delle monete ritrovate sia andata dispersa. Tuttavia, poiché il gruppo sottoposto al mio esame si presenta composto in modo omogeneo, con pressoché costante uniformità di patina e di conservazione, ritengo che tutte le monete rimaste provengano dallo stesso ritrovamento, e che non si siano verificate infiltrazioni di pezzi estranei.

Gli esemplari che ho esaminato, tutti «folles» della riduzione massenziana, sono 695, dei quali 85 conati nella zecca di Roma (1 di Massimiano, 83 di Massenzio, 1 di Costantino Cesare), 43 ad Ostia (tutti di Massenzio), 57 a Ticinum (5 di Massimiano, 50 di Massenzio, 2 di Costantino Augusto) e 510 ad Aquileia (21 di Massimiano, 471 di Massenzio, 8 di Costantino Cesare e 10 di Costantino Augusto). La zecca di Karthago non è rappresentata. Il peso medio si aggira sui g 6,50, con notevoli oscillazioni (da un massimo di g 9,66 a un minimo di g 4,10). Il luogo preciso del ritrovamento è, purtroppo, sconosciuto: data la notevole percentuale delle monete di Aquileia (circa il 73%) sarei indotto a collocarlo presuntivamente nell'Istria o nell'alta valle della Sava, cioè in una zona della Jugoslavia corrispondente all'estremità orientale dell'antica « Venetia et Histria », la provincia massenziana confinante con i territori di Galerio e di Licinio, nella quale era appunto situata la città di Aquileia.

Alla descrizione del ripostiglio, premetto un indice delle leggende e dei tipi che si riscontrano sulle monete.

	Leggende del D	Zecche
1	IMPCMAXIMIANVSPFAVG	Roma, Ticinum, Aquileia
2a	MAXENTIVSPFAVG	Roma, Ticinum
2b	IMPMAXENTIVSPFAVG	Ticinum
2c	IMPCMAXENTIVSPFAVG	Roma, Ostia, Aquileia

3a	CONSTANTINVSNOBCAES	Roma, Aquileia
3b	CONSTANTINVSPFAVG	Ticinum
3c	IMPCCONSTANTINVSPFAVG	Aquileia

Effigie del D

A =	Testa laureata a d. (nastro corto che scende verticalmente dietro la nuca, nastro lungo che scende obliquamente sulla spalla d.)	Roma, Ostia, Ticinum, Aquileia
B =	Busto laureato, corazzato e paludato a d. visto di fronte (nastri corti che scendono dietro la nuca)	Ticinum, Aquileia

Leggende e tipi del R

CONSERVATORES VRB SVAE	(1)	Roma
Prospetto di tempio esastilo; architrave, cornici e timpano lisci; tre globetti come acroteri. Nell'interno, Roma galeata seduta di fronte e volta a sin. con scettro nella sin. e globo nella d. (fig. 1)		
CONSERVATORES VRB SVAE	(2)	Roma
C. s. ma architrave e cornici ornate da una linea serpeggiante e da puntini, senza acroteri; scudo rotondo visto di fianco, a d. (fig. 2)		
CONSERV VRB SVAE	(1)	Roma
C. s. ma le cornici oblique talvolta ornate da soli puntini; corona nel timpano; sugli acroteri laterali, due statue stilizzate; come acroterio centrale, uno, due o tre globetti, o una V costituita dal prolungamento delle cornici oblique (fig. 3)		
AETERNITAS AVG N	(1)	Ostia
I Dioscuri nudi stanti di fronte, teste a d. e a sin., ciascuno con lancia e cavallo tenuto per le briglie; in mezzo, lupa e gemelli (fig. 4)		
AETERNITAS AVG N	(2)	Ostia
C. s. ma senza lupa e gemelli (fig. 5)		
FIDES MILITVM AVG N		Ostia
La Fides stante di fronte, testa a sin., con due insegne militari (fig. 6)		
CONSERVATORES VRB SVAE	(3)	Ticinum
Prospetto di tempio esastilo; architrave e cornici ornate da una linea serpeggiante e da puntini; corona nel timpano; sugli acroteri, statue stilizzate. Nell'interno, Roma galeata seduta di fronte, testa a sin., con scettro nella sin. e globo nella d. (fig. 7)		
CONSERVATORES VRB SVAE	(4)	Ticinum
C. s. ma senza corona nel timpano (fig. 8)		



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



- CONSERV VRB SVAE** (2) Ticinum
C. s. (fig. 9)
- CONSERV VRB SVAE** (3) Ticinum
Prospetto di tempio tetrastilo; architrave, cornici e acroteri come nei due tipi precedenti. Nell'interno, Roma galeata seduta di fronte, testa a sin., con scettro nella sin. e globo nella d., e la Vittoria stante a sin. con palma, in atto di incoronarla (fig. 10)
- CONSERV VRB SVAE** (4) Ticinum
Prospetto di tempio tetrastilo c. s. Nell'interno, Roma galeata seduta a sin. su uno scudo, con globo e scettro, e la Vittoria stante a d. con palma, piede sopra un prigioniero seduto a d., le offre una corona (fig. 11)
- CONSERV VRB SVAE** (5) Aquileia
Come « Conservatores urb. suae (3) » ma accanto al trono di Roma, a d., scudo rotondo visto di fianco (fig. 12)
- CONSERV VRB SVAE** (6) Aquileia
C. s. ma nel centro del timpano, invece della corona, una stella per l'officina P, un crescente per l'officina S, una croce di S. Andrea per l'officina Γ (figg. 13, 14 e 15)
- CONSERV VRB SVAE** (7) Aquileia
Prospetto di tempio tetrastilo; architrave e cornici ornate da una linea serpeggiante e da puntini; nel centro del timpano, il gruppo della lupa con i gemelli; sugli acroteri laterali, due vittorie alate con corona disposte simmetricamente; acroterio centrale in forma di globo. Nell'interno, Massenzio laureato in abito militare stante a d., con lungo scettro nella sin., piede sin. appoggiato su un prigioniero seduto a d., testa a sin., con le mani legate dietro il dorso, riceve un globo da Roma galeata seduta a sin. con scettro (o asta rovesciata) nella sin.; davanti al trono di Roma, uno scudo rotondo visto di fronte (fig. 16)
- CONSERV VRB SVAE** (8) Aquileia
C. s., ma sugli acroteri laterali, al posto delle vittorie, due geni con lunga face accesa disposti simmetricamente (fig. 17)
- CONSERV VRB SVAE** (9) Aquileia
C. s. ma sugli acroteri laterali due statue stilizzate come nei tipi « Conserv. urb. suae » (5) e (6) (fig. 18)

Zecca di Roma

N°	D	R	sigla di zecca	peso (g)
1	2aA	CONSERVATO RESVRBSVAE (1)	RT	6,87
2	1 A	»	R*S	6,48
3	2aA	»	R*T	5,42
4	3aA	»	R*Q	6,27
5	2cA	CONSERVATO RESVRBSVAE (2)	R*P	7,135
6-8	»	CONSERV VRBSVAE (1)	H RP	7,17; 7,12; 6,48
9-10	»	»	H RS	6,38; 6,28
11-12	»	»	H RT	6,20 (2)
13-14	»	»	H RQ	6,39; 5,485
15-22	»	»	RBP	7,03; 6,93; 6,83; 6,645; 6,15; 5,55; 5,49; 5,35
23-39	»	»	RBS	8,45; 7,74; 7,55; 7,42; 7,40; 7,35; 6,87; 6,80; 6,64; 6,62; 6,40; 6,25; 6,20; 5,18; 5,00; 4,98; 4,80
40-58	»	»	RBT	7,63; 7,60; 7,06; 6,85; 6,83; 6,80; 6,30; 6,24; 6,20 (2); 6,14; 6,12; 5,99; 5,92; 5,91; 5,90; 5,87; 5,75; 5,12
59-79	»	»	RBQ	7,57; 7,55; 7,26; 7,12; 6,93 (2); 6,91; 6,86; 6,80; 6,74; 6,62; 6,58; 6,52; 6,44; 6,40; 5,90; 5,78; 5,725; 5,58; 4,89; 4,80
80-82	»	»	RB?	6,66; 6,24; 6,08
83-85	»	»	H RBP	7,46; 6,65; 6,50

Zecca di Ostia

N°	D	R	sigla di zecca	peso (g)
86	2cA	AETE RNITAS AVGN (1)	MOSTA	6,35
87	»	»	MOSTB	6,02
88-95	»	AETE RNITAS AVGN (2)	MOSTP	7,55; 6,91; 6,52; 6,50; 6,40; 6,37; 6,26; 5,27
96	»	AET ERNITAS AVGN (2)	»	6,76
97-100	»	AET ERNITASA VGN (2)	»	7,56; 7,17; 6,86; 5,40
101-108	»	AETE RNITAS AVGN (2)	MOSTS	7,70; 7,10; 6,73; 6,66; 6,41; 6,30; 5,95; 5,34
109-110	»	»	MOSTT	6,61; 6,60
111-115	»	AETE RNITASA VGN (2)	»	7,27; 7,09; 6,76; 6,60; 5,85
116	»	AET ERNITAS AVGN (2)	»	6,75
117	»	AET ERNITASA VGN (2)	»	6,30
118-124	»	AETE RNITAS AVGN (2)	MOSTQ	8,05; 7,29; 7,14; 6,99; 6,37; 6,09; 5,16
125	»	AETE RNITASA VGN (2)	»	6,83
126	»	FIDESM IL IT VMAVGN	MOSTS	6,88
127	»	FIDESMI LI T VMAVGN	»	5,64
128	»	FIDESM IL IT VMAVGN	MOSTQ	6,28

Zecca di Ticinum

129	1 A	CONSERVATORRESVRBSVAE (3)	TT	6,62
130	2aA	CONSERVATO RESVRBSVAE (4)	TT	5,85
131-132	1 A	CONSERV VRBSVAE (2)	PT	6,55; 6,00
133	»	»	ST	6,18
134	»	»	TT	5,65
135-142	2aA	»	PT	6,90; 6,60; 6,40; 6,30; 6,25; 5,90; 5,52; 4,91
143-145	»	»	ST	5,75; 5,27 (2)
146-153	»	»	TT	6,82; 6,22; 6,10; 6,00 (2); 5,85; 5,42; 4,43
154-155	3bA	»	PT	6,34; 6,15

N°	D	R	sigla di zecca	peso (g)
156-158	2bA	CONSERV VRBSVAE (2)	PT	7,17; 6,48; 5,88
159-160	»	»	ST	6,65; 5,65
161-162	»	»	TT	6,70; 5,31
163-165	2aB	»	PT	6,85; 6,18; 5,62
166	»	»	ST	6,20
167-169	»	»	TT	7,13; 6,50; 5,97
170	2bB	»	TT	6,50
171-172	2bA	CONSERV VRBSVAE (3)	PT	5,14; 4,50
173-176	»	»	ST	7,71; 6,90 (2); 5,20
177-184	»	»	TT	7,55; 7,50; 7,32; 6,78; 6,37; 6,19; 5,86; 5,24
185	»	CONSERV VRBSVAE (4)	PT	7,21

Zecca di Aquileia

186-196	1 A	CONSERV VRBSVAE (5)	AQP	7,85; 7,77; 7,62; 7,36; 6,40; 5,98; 5,93; 5,90; 5,80; 5,44; 4,65
197-200	»	»	AQΓ	7,40; 6,68; 6,25; 5,35
201-202	2cA	»	AQP	7,97; 6,56
203-206	»	»	AQS	7,60; 6,96; 6,50; 5,45
207-214	3aA	»	AQΓ	6,98; 6,80; 6,73; 6,55; 6,40; 6,30; 6,10; 5,15
215	2cB	»	AQS	6,25
216	1 A	CONSERV VRBSVAE (6)	AQP	4,39
217-218	»	»	AQS	6,98; 6,37
219-221	»	»	AQΓ	6,26; 6,20; 6,00
222-269	2cA	»	AQP	8,66; 7,73; 7,40; 7,20; 7,00 (2); 6,97; 6,91; 6,85 (2); 6,80; 6,75 (2); 6,70 (2); 6,63; 6,60 (2); 6,57; 6,50; 6,48; 6,38; 6,35; 6,29; 6,22; 6,20 (3); 6,15; 6,08; 5,97; 5,80 (3); 5,72; 5,71; 5,67 (2); 5,63; 5,62; 5,60; 5,42; 5,40; 5,31; 5,22 (2); 5,07; 4,98

N°	D	R	sigla di zecca	peso (g)
270-308	2cA	CONSERV VRBSVAE (6)	AQS	8,77; 8,17; 7,40; 7,30 (2); 7,25; 7,20; 7,05; 6,95; 6,75 (2); 6,70 (2); 6,68; 6,62; 6,55; 6,50; 6,45 (3); 6,42; 6,40; 6,35 (3); 6,34; 6,33; 6,17; 6,00 (2); 5,90; 5,80 (3); 5,70; 5,40; 5,37; 5,13; 4,67
309-337	»	»	AQΓ	7,38; 7,23; 7,21; 6,63; 6,61; 6,56; 6,52; 6,41; 6,30; 6,26 (2); 6,25; 6,20; 6,18; 6,17; 6,11; 6,08; 6,03 (2); 5,99; 5,95; 5,94; 5,75; 5,72; 5,71; 5,65; 5,53; 5,40; 5,17
*338-341	3cA	»	AQP	7,22; 7,07; 6,67; 6,35
342-345	»	»	AQS	7,52; 6,48; 6,02; 5,89
346-347	»	»	AQΓ	6,92; 6,18
348-434	2cA	CONSERV VRBSVAE (7)	AQP	8,69; 8,28; 8,03 (2); 7,65; 7,56; 7,55; 7,48; 7,27; 7,26; 7,20; 7,14; 7,10; 7,05; 7,02; 6,98 (3); 6,93; 6,88; 6,87; 6,85; 6,80 (2); 6,79; 6,78; 6,77; 6,75 (2); 6,74; 6,64; 6,62; 6,60; 6,57; 6,56 (2); 6,55 (2); 6,47 (2); 6,45; 6,41; 6,40; 6,38; 6,35 (2); 6,32; 6,30 (2); 6,28 (2); 6,27; 6,23; 6,22; 6,20; 6,18; 6,17; 6,12; 6,10; 6,07; 6,05; 6,02 (2); 5,94; 5,93; 5,92; 5,90 (4); 5,80; 5,79; 5,78; 5,74; 5,70 (2); 5,69; 5,63; 5,60; 5,58; 5,54; 5,52; 5,51; 5,40; 5,23; 5,12; 5,09
435-554	»	»	AQS	9,66; 8,95; 8,37; 7,84; 7,80; 7,73; 7,69; 7,60 (2); 7,58; 7,56; 7,52; 7,41; 7,32; 7,29; 7,24; 7,17; 7,12; 7,10; 7,06; 7,00; 6,93; 6,92 (3); 6,91; 6,82; 6,80; 6,78; 6,75 (2); 6,74; 6,70 (2); 6,67; 6,65; 6,58; 6,57; 6,56 (2);

* Il n. 338 ha l'effigie A con il nastro corto della corona ripiegato verso l'alto a forma di V.

N°	D	R	sigla di zecca	peso (g)
435-554	2cA	CONSERV VRBSVAE (7)		6,55 (3); 6,53 (2); 6,52; 6,50(3); 6,48; 6,45; 6,43; 6,40 (3); 6,39; 6,38; 6,36; 6,35 (3); 6,32 (2); 6,30 (2); 6,25 (2); 6,22(2); 6,20; 6,19; 6,18; 6,17; 6,16; 6,15 (2); 6,10; 6,05 (2); 6,00 (3); 5,98; 5,97 (2); 5,96; 5,95; 5,87 (2); 5,85; 5,84; 5,80 (3); 5,78; 5,74; 5,70 (3); 5,69; 5,64; 5,60; 5,52 (2); 5,50 (2); 5,46; 5,44; 5,40 (2); 5,34; 5,32; 5,30; 5,29; 5,25; 5,22; 5,19; 5,15; 5,05; 5,02
555-666	»	»	AQΓ	7,69; 7,61; 7,52; 7,43; 7,37; 7,30 (2); 7,24; 7,17; 7,10; 7,07 (2); 7,05 (3); 7,04; 7,02; 6,99; 6,92; 6,90; 6,88; 6,87; 6,86; 6,85; 6,82; 6,80; 6,79; 6,78; 6,72; 6,70; 6,67; 6,65 (2); 6,64; 6,63; 6,62; 6,61; 6,59; 6,55; 6,54; 6,50; 6,49; 6,48 (2); 6,44; 6,42; 6,37 (2); 6,35; 6,29; 6,28; 6,26; 6,25; 6,22; 6,17 (2); 6,16 (5); 6,14; 6,12; 6,10; 6,08; 6,07; 6,06 (2); 6,03 (3); 6,02 (2); 6,00; 5,98; 5,95; 5,94; 5,91; 5,88; 5,83; 5,82; 5,78 (2); 5,76; 5,73; 5,72; 5,70; 5,69 (2); 5,67; 5,62; 5,60; 5,56; 5,50 (2); 5,45 (2); 5,39; 5,33; 5,32 (3); 5,27; 5,25; 5,24; 5,15; 5,13; 5,10; 5,09; 5,04; 4,95; 4,10
667-668	»	»	AQ?	6,40; 5,81
669	2cB	»	AQP	6,00
670-673	2cA	CONSERV VRBSVAE (8)	AQP	7,10; 6,42; 6,18; 5,35
674-689	»	»	AQS	8,51; 8,22; 6,95; 6,62; 6,50; 6,485; 6,48; 6,20; 6,17; 6,15; 6,09; 6,00; 5,93; 5,85; 5,70; 5,23
690-693	»	»	AQΓ	7,12; 6,45; 5,75; 5,34
694-695	»	CONSERV VRBSVAE (9)	AQS	6,19; 5,75

Roma. I nn. 1-5 del ripostiglio (**CONSERVATORES VRB SVAE**) appartengono alle prime emissioni in bronzo coniate da Massenzio nella zecca di Roma. È da escludere che queste emissioni abbiano avuto inizio subito dopo il 27 ottobre 306 — data della ribellione di Massenzio — perché in esse Massenzio porta già il titolo di Augusto, mentre nel periodo immediatamente successivo alla rivolta gli aurei e gli argentei coniatati a Roma gli attribuiscono il titolo di « Princeps Invictus »¹, e i « folles » di Karthago quelli di « Nobilissimus Caesar » (nella prima emissione ancora di pieno peso, c. g 10) e di « Princeps Invictus » (nella successiva emissione di peso leggermente ridotto, c. g 8)². Il titolo di Augusto fu probabilmente assunto da Massenzio dopo la disfatta di Severo a Ravenna (febbraio 307), perché esso compare sui « folles » di c. g 8 tipo « Fides Militum » e « Felicitas Publica » coniatati nella zecca di Aquileia, occupata per breve tempo dai massenziani in questa occasione³, e contemporaneamente a Roma — sempre su aurei e argentei⁴ — e a Karthago sui « folles » di circa g 8⁵. L'inizio delle serie bronzee di Roma, che sono di peso ulteriormente ridotto (circa g 6,5) deve essere, a mio avviso, collocato in un momento ancora successivo, e precisamente verso l'aprile 307, quando Galerio intraprese la sua spedizione contro il ribelle e occupò l'Italia settentrionale: mi sembra infatti logico metterle in relazione con questi avvenimenti e in particolare con la necessità di approntare rapidamente i mezzi finanziari occorrenti per fronteggiare l'invasione di Galerio. Inoltre, il fatto che tanto a Roma, quanto nell'altra zecca massenziana di Karthago, siano state contemporaneamente introdotte leggende e tipi paralleli (rispettivamente « Conservatores Urb. suae » con Roma in tempio esastilo, e « Conservatores Kart. suae » con Cartagine in tempio esastilo) mi fa ritenere che con l'occasione si sia voluto deliberatamente esaltare Massenzio, e i suoi alleati Massimiano e Costantino, come i « custodi e salvatori » (questo è il preciso significato del vocabolo latino « conservatores ») delle due grandi metropoli del territorio massenziano, minacciate o direttamente o indirettamente da Galerio⁶.

L'aver attribuito all'aprile 307 la data d'inizio di queste emissioni, nelle quali Costantino porta ancora il titolo di Cesare, comporta l'impossibilità di accettare la data tradizionale del 31 marzo 307 come quella del conferimento a Costantino del titolo di Augusto da parte di Massimiano⁷. A mio avviso, Costantino divenne Augusto in Occidente certamente dopo il 26 luglio 307, primo anniversario della sua acclamazione, perché sugli ottavi di « follis » coniatati a Treviri in occasione di questo anniversario (« Plur. -o mult. natal. fel. ») è ancora Cesare⁸; e probabilmente anche più tardi, perché è tuttora Cesare nella prima serie coniatata da Massenzio in Aquileia rioccupata dopo la ritirata di Galerio dall'Italia (settembre 307). Sarei pertanto incline ad aderire alla datazione del novembre 307, recentemente proposta da J. P. Callu⁹.

Nel nostro ripostiglio, è presente un esemplare di Costantino Cesare, con sigla **R*Q**; in base a quanto ho ora accennato, i nn. 1-5 vanno dunque datati tra l'aprile e il novembre 307, e il più antico è il n. 1 (l'esemplare di Massenzio con sigla **RT**), poiché non vi è dubbio che la sigla semplice **RP** precede quella più elaborata **R*P**. Nel corso di questa seconda sigla la raffigurazione del rovescio presenta alcune varianti: una di queste si riscontra nel n. 5 (architrave e cornici ornate, scudo), che può essere considerato il più recente di questo primo gruppo. Manca nel ripostiglio un'ulteriore variante (corona nel timpano) che anticipa il tipo standardizzato delle emissioni successive con leggenda abbreviata « Conserv. Urb. suae ». Con la sigla **R*Q** si conoscono esemplari, non presenti nel ripostiglio, in nome di Costantino Augusto.

I nn. 6-14 (sigla $\frac{HI}{RP}$ e leggenda abbreviata) appartengono ad un'emissione coniatata inizialmente in nome di Massimiano (off. **S**), Massenzio (off. **P** e **T**) e Costantino Cesare (off. **Q**), successivamente in nome del solo Massenzio in tutte e quattro le officine. Nel ripostiglio vi sono con questa sigla solo monete di Massenzio: quelle delle officine **S** e **Q** sono sicuramente databili dopo l'aprile 308, quando, intervenuta la rottura tra i tre dinasti, Massimiano e Costantino furono esclusi dall'emissione, e le officine loro riservate iniziarono a coniare per Massenzio; per quelle delle officine **P** e **T** non è possibile distinguere tra le coniazioni anteriori all'aprile 308 e quelle successive. Inoltre, data l'assenza di esemplari di Costantino Augusto con sigla **R*Q** e di Costantino Cesare con sigla $\frac{HI}{RQ}$, il nostro ripostiglio non può recare alcun contributo alla soluzione della questione del supposto declassamento di Costantino da Augusto a Cesare, che sarebbe stato effettuato da Massenzio nel periodo immediatamente precedente la rottura ¹⁰.

I nn. 15-85 (sigla **RBP** e variante $\frac{HI}{RBP}$) fanno parte di una emissione che, succeduta alla precedente forse al principio del 309, durò almeno fino ai primi mesi del 310, perché con questa sigla vi sono monete che celebrano il 3° consolato di Massenzio, assunto in quell'anno ¹¹, mentre con la sigla successiva **REP** (mancante nel ripostiglio) si conoscono anche monete di consacrazione per Massimiano, morto nel corso del 310. Si può pertanto ritenere con sicurezza che le 85 monete della zecca di Roma contenute nel ripostiglio furono coniate tra l'aprile 307 e circa la metà del 310.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico, i diametri dei tondelli sono di mm 27 (4 esemplari), mm 26 (16 es.), mm 25 (48 es.), mm 24 (15 es.) e mm 23 (2 es.). L'orientamento dei coni è ↑↑ in 40 esemplari, ↑↓ negli altri 45; tuttavia in entrambe le posizioni non sempre i coni sono esattamente sullo stesso asse: in una decina di esemplari si nota un'inclinazione di circa 20-25 gradi ¹².

Ostia. È ormai accertato che questa zecca — nella quale mancano le monete in nome di Massimiano e di Costantino — fu aperta da Massenzio dopo l'aprile 308, e che il personale e le attrezzature per il funzionamento delle sue quattro officine vi furono trasferiti da Karthago, chiusa alla fine dell'anno precedente (a Karthago mancano, infatti, monete per Costantino Augusto); ciò è anche provato dalla notevole affinità stilistica riscontrabile nella produzione delle due zecche ¹³, e dall'uso, nella prima emissione ostiense, dei numerali greci **A**, **B**, **Γ**, **Δ**, già adoperati nella zecca africana per indicare le quattro officine.

Nel ripostiglio sono presenti due soli esemplari (nn. 86-87) dell'emissione contraddistinta dai numerali greci; le altre 41 monete appartengono tutte all'emissione contraddistinta dalle iniziali latine di officina **P**, **S**, **T**, **Q**, e sono dei tipi « Dioscuri » senza la lupa e i gemelli (nn. 88-125) e « Fides Militum » (nn. 126-128). La leggenda del primo tipo è normalmente interrotta « -rnitās- », raramente « -rnitās A- », « -ernitās- » o « -ernitās A- »; quella del secondo tipo presenta due diverse interruzioni (« -il-it- » e « -li-t- »). Manca il comunissimo tipo « Victoria Aeterna Aug. N. », che deve essere considerato posteriore: il nostro ripostiglio conferma perciò pienamente le conclusioni cui sono giunti Carson e Kent, sulla base della composizione dell'« Italian Hoard » da essi pubblicato ¹⁴, circa la contemporaneità di queste emissioni con quelle di Roma siglate

RBP. Pertanto i nn. 86-87 (**MOSTA -B**) possono essere datati dall'aprile 308 alla fine di quell'anno, gli altri (**MOSTP -S -T -Q**) al periodo 309 - metà 310 ¹⁵.

I diametri sono di mm 27 (1 esemplare), mm 26 (7 es.), mm 25 (33 es.) e mm 24 (2 es.). L'orientamento dei coni è ↑↑ in 20 esemplari, ↑↓ negli altri 23.

Ticinum. Nessuno ormai più dubita dell'attribuzione a Ticinum, anziché a Tarraco, delle monete contrassegnate con **T**. Questa zecca è stata recentemente studiata, in relazione al periodo che ci interessa, da C. H. V. Sutherland ¹⁶, da R. A. G. Carson e J. P. C. Kent ¹⁷, e da C. E. King ¹⁸, i quali non concordano nella ricostruzione degli avvenimenti e nella sistemazione cronologica delle emissioni. Sutherland ritiene che la zecca sia passata nel 307 in potere di Costantino; Carson e Kent suppongono che sia stata occupata da Massenzio una prima volta tra il novembre 306 e il gennaio 307, riacquisita da Severo nel febbraio, occupata da Massenzio una seconda volta nella primavera successiva, occupata poi da Galerio tra la fine della primavera e l'estate, e definitivamente tornata in potere di Massenzio nel settembre dello stesso anno; la King ritiene invece che la zecca sia venuta in potere di Galerio poco dopo la sconfitta di Severo, escludendo che vi siano state emissioni di Massenzio se non dopo la ritirata di Galerio.

Il nostro ripostiglio non contiene alcun esemplare né delle serie pesanti con sigle $\frac{A}{PT}$ e $P \cup T$ (serie che vanno certamente attribuite al periodo in cui Galerio occupava l'Italia settentrionale), né dei tipi speciali per Costantino Cesare («Herculi conservat. Caes.» e «Perpetua Virtus») e Costantino Augusto («Virtus perpetua Aug.»), né di quelli di consacrazione per Costanzo Cloro; gli esemplari meno recenti sono i nn. 129 e 130, con leggenda lunga «Conservatores Urb. suae» rispettivamente ininterrotta e spezzata. Secondo Carson e Kent, il tipo con leggenda ininterrotta sarebbe stato coniato da Massenzio per sé e per Massimiano durante la supposta sua prima occupazione di Ticinum (novembre 306 - gennaio 307), contemporaneamente a «Herculi conservat. Caes.» per Costantino e a «Memoria Divi Constanti Aug.» per Costanzo; quello con leggenda spezzata, durante la sua seconda occupazione della primavera del 307, assieme ai tipi «Memoria Divi Constanti» per Costanzo, «Perpetua Virtus» per Costantino ancora Cesare, e successivamente «Virtus perpetua Aug.» per Costantino appena nominato Augusto. Ho già esposto sopra i motivi che fanno ritenere inaccettabile la data del 31 marzo 307 come quella della proclamazione di Costantino ad Augusto; e mi sembra estremamente improbabile che Massenzio — il quale nelle altre zecche da lui controllate ha di regola tenuto Costantino in posizione subordinata (off. **Q** a Roma, off. **Δ** a Karthago) limitandosi a farlo partecipare in misura ridotta alle proprie emissioni — abbia fatto un'eccezione a Ticinum, coniando per lui, in tutte e tre le officine, tipi speciali sia come Cesare sia come Augusto. Inoltre, il confronto con Karthago e con le emissioni «Fides» e «Felicitas» di Aquileia, dimostra che prima dell'invasione di Galerio non era stata ancora adottata da Massenzio la riduzione a g 6,5 circa, cui appartengono i citati esemplari nn. 129 e 130 (g 6,62 e g 5,85).

La King, che ritiene posteriore al 26 luglio 307 la nomina di Costantino ad Augusto, sposta l'intera emissione al periodo successivo alla ritirata di Galerio, pur considerando contemporanei ed emessi sotto Massenzio tutti i tipi ora ricordati, compresi quelli speciali per Costantino.

A mio parere, la zecca di Ticinum, se pure fu temporaneamente occupata dai massenziani, come Aquileia, nel breve periodo intercorrente tra la sconfitta di Severo e l'invasione di Galerio, non ebbe allora la possibilità di organizzare un'emissione in nome di Massenzio; funzionò poi durante l'occupazione dell'Italia settentrionale da parte di Galerio, coniando «folles» non ancora ridotti per i dinasti orientali (nonché «folles» del tipo dell'abdicazione per Diocleziano e Massimiano), e successivamente rimase per qualche tempo abbandonata a sé stessa. Galerio infatti, dopo esser giunto fino a Terni, rinunciò a proseguire verso Roma, si ritirò seguendo la via Flaminia, e saccheggiando i territori orientali dell'Italia, per i quali passava il suo esercito, rientrò nell'Illirico¹⁹: non passò quindi per Ticinum, e mi sembra molto probabile che le forze massenziane che lo inseguivano lungo lo stesso itinerario, preoccupate di raggiungere i confini della «Venetia et Histria» e di attestarvisi, si siano disinteressate per il momento della parte occidentale dell'Italia del nord, che poteva senza rischio rimanere indifesa essendo confinante con i territori dell'alleato Costantino. A Ticinum dunque, nell'estate del 307, le autorità locali si trovarono per un certo tempo nella situazione di non sapere da quale Augusto dipendere: ed essendovi necessità di battere moneta per il fabbisogno locale, il partito più prudente era logicamente quello di coniare con l'effigie di Costantino, che nelle contese dinastiche del momento era stato sempre riconosciuto, sia da Galerio sia da Massenzio, come il legittimo Cesare dell'Occidente. Questa fu, credo, la genesi delle rare emissioni «Herculi conservat. Caes» e «Perpetua Virtus» in nome di Costantino Cesare, alle quali succedette, appena pervenne la notizia del conferimento a Costantino del titolo di Augusto, l'emissione «Virtus perpetua Aug.». Queste emissioni, e quelle certamente loro contemporanee in memoria di Costanzo Cloro, vanno perciò datate al periodo estate-autunno 307; datazione che trova conferma nei dati ponderali: il peso medio di questi «folles» è infatti, secondo la King, di circa g 6,5-6²⁰ corrispondente a quello della riduzione massenziana non introdotta, come ho rilevato, prima dell'aprile 307.

Poco dopo il novembre 307, probabilmente in seguito ad accordi intervenuti tra Massimiano, Costantino e Massenzio, a quest'ultimo fu riconosciuto il diritto di estendere il suo dominio su tutti i territori italici che in origine dipendevano da Severo; e da allora la zecca di Ticinum passò sotto il diretto controllo di Massenzio, ed iniziò le coniazioni dei tipi prettamente massenziani «Conservatores Urb. suae» e «Conserv Urb. suae». L'originario significato polemico anti-Galerio di queste leggende era ormai venuto meno, e Ticinum, come già aveva fatto Aquileia, si limitò a copiare i tipi e le leggende di Roma. Il tipo con leggenda lunga, nelle due varianti già citate (leggenda ininterrotta e corona nel timpano, leggenda spezzata senza corona), che è certo il primo coniato da Massenzio a Ticinum dopo questi avvenimenti, può essere dunque datato, con approssimazione, al novembre 307 o poco più tardi²¹.

Segue una abbondante emissione con la leggenda abbreviata «Conserv. Urb. suae», alla quale fino all'aprile 308 partecipano, oltre a Massenzio, anche Massimiano e Costantino Augusto: ho attribuito a questa prima fase dell'emissione i nn. 131-155 del ripostiglio, basandomi sul parallelismo delle effigie e delle titolature di Massenzio e Costantino (teste laureate, leggende corte «Maxentius P. F. Aug.», «Constantinus P. F. Aug.»). I nn. 156-170 sono tutti in nome di Massenzio, che è rappresentato o con la testa laureata e la leggenda lunga «Imp. Maxentius P. F. Aug.», oppure con il busto paludato ed entrambe le leggende; essi costituiscono perciò la prosecuzione della stessa

emissione dopo l'aprile 308 e l'eliminazione di Massimiano e di Costantino. Come termine finale dell'emissione si può considerare il 309, anno del 2° consolato di Massenzio, perché esistono esemplari — non presenti nel ripostiglio — con la leggenda **CONS II** ²².

Il gruppo successivo (nn. 171-184) presenta al rovescio un tempio tetrastilo con Roma incoronata dalla Vittoria a sin.; una tale raffigurazione, che sembra alludere a un successo in guerra, è stata messa in relazione con la vittoria riportata dai generali di Massenzio sull'usurpatore africano Domizio Alessandro, tra il 309 e il 310 ²³. Comunque, la data del 309-310 è confermata dalla presenza nel ripostiglio di un esemplare (n. 185) di tipo analogo — Roma incoronata dalla Vittoria a d. e prigioniero — perché su quest'ultimo tipo è talvolta indicato il 2° consolato di Massenzio del 309, talaltra il 3° consolato del 310 ²⁴. La datazione delle monete più recenti di Ticinum, comprese nel ripostiglio, corrisponde perciò con quella delle monete di Roma e di Ostia.

I diametri delle monete di Ticinum sono di mm 27 (3 esemplari), mm 26 (9 esemplari), mm 25 (31 esemplari) e mm 24 (14 es.). L'orientamento dei coni è ↑↑ in 18 esemplari, ↓↑ negli altri 39.

Aquileia. Dopo quanto si è osservato a proposito delle precedenti zecche, si possono senz'altro datare i nn. 186-215 (tempio con corona nel timpano, Costantino Cesare) ²⁵ al periodo settembre-novembre 307, tra l'occupazione massenziana di Aquileia dopo la ritirata di Galerio, e la nomina di Costantino ad Augusto ²⁶. I nn. 216-347 (tempio con nel timpano stella, crescente o croce di S. Andrea, Costantino Augusto) sono ovviamente del periodo immediatamente successivo, e l'emissione termina, per Massimiano e Costantino, nell'aprile 308, per Massenzio nel 309, dato che si conoscono esemplari, non presenti nel ripostiglio, con l'indicazione del 2° consolato ²⁷. Poiché Massenzio ha un solo tipo di leggenda e di effigie — a parte i busti consolari — non è possibile distinguere le sue coniazioni anteriori all'aprile 308 da quelle successive.

Il gruppo più numeroso del ripostiglio (nn. 348-695) è costituito da 348 esemplari, tutti di Massenzio, del tipo con al rovescio un tempio tetrastilo con l'imperatore che riceve un globo da Roma. Non mi rendo conto delle ragioni che hanno indotto la King a collocare cronologicamente questo tipo nel 307, tra la campagna di Galerio e la nomina di Costantino ad Augusto, cioè contemporaneamente all'emissione con la corona nel timpano ²⁸. Si tratta infatti di un'emissione coniata solamente in nome di Massenzio, e ciò dovrebbe già essere un motivo sufficiente per collocarla nel periodo successivo all'aprile 308; inoltre, la raffigurazione del rovescio, di tipo « trionfale », dovrebbe farla ritenere contemporanea di quella analoga di Ticinum sopra esaminata, cioè del 309-310; e il nostro ripostiglio, nel quale quest'emissione è rappresentata numericamente in quantità tale da costituirne la metà, conferma che si deve trattare della più recente tra le emissioni in esso comprese. Ma v'è di più: nel ripostiglio vi sono esemplari che accoppiano, ad un **D** battuto con lo stesso conio, rovesci sia del tipo « Conserv. Urb. suae (6) », sia di quello « Conserv. Urb. suae (7) » (le figg. 19 e 20 riproducono due esemplari dell'officina **P** con questa caratteristica). Ne consegue che l'emissione di tipo « trionfale » con Roma e Massenzio non può in alcun modo ritenersi collegata con la più antica emissione con corona nel timpano, ma è successiva, o quanto meno parzialmente contemporanea, di quella con stella, crescente e croce di S. Andrea.

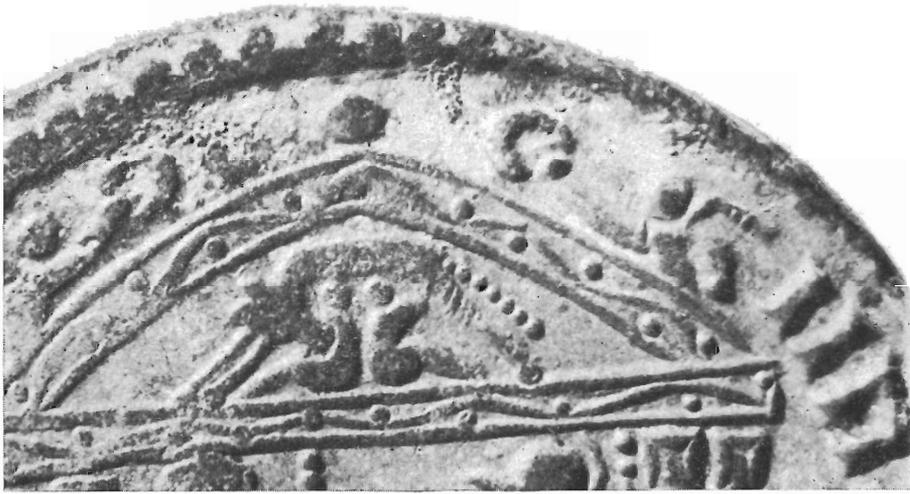


Fig. 16 bis



Fig. 17 bis



Fig. 18 bis

Sono perciò propenso a datare quest'emissione, come quella « trionfale » di Ticinum, al 309-310, e l'anno 310 può quindi essere considerato, con la massima probabilità, quello del nascondimento del ripostiglio.

Il seguente prospetto riassume la composizione del ripostiglio secondo la cronologia da me proposta.

	Roma	Ostia	Ticinum	Aquileia
aprile 307 - Galerio inizia la spedizione contro Roma	1-5	=	=	=
settembre 307 - rioccupazione di Aquileia dopo la ritirata di Galerio	»	=	=	186-215
novembre 307 - nomina di Costantino ad Augusto. Massenzio ottiene il controllo di Ticinum	»	=	129-155	216-347
aprile 308 - rottura tra Massenzio, e Massimiano e Costantino. 1° consolato di Massenzio. Apertura della zecca di Ostia	6-14	86-87	156-170	(222-337)
309 - 2° consolato di Massenzio	15-85	88-128	»	»
fine 309 (?) - vittoria su Domizio Alessandro 310 - 3° consolato di Massenzio	»	»	171-185	348-695

Dei 348 esemplari ora ricordati, 322 hanno sugli acroteri laterali del frontone del tempio due vittorie alate con corona (fig. 16 *bis*), presentano cioè l'iconografia normale di questo tipo, quale è stata descritta da Cohen, Voetter e Maurice¹⁹; 24 esemplari (i nn. 670-693) presentano un'interessante variante — che non mi risulta sia stata finora notata — perché al posto delle vittorie hanno due geni che reggono due lunghe faci accese, disposte parallelamente alle cornici oblique del frontone (fig. 17 *bis*). Si tratta di 4 esemplari dell'officina P, 16 dell'officina S, e 4 dell'officina Γ; alcuni esemplari risultano battuti con gli stessi coni. Più che di un'anomalia dovuta al capriccio degli incisori, penso che si debba riconoscervi un'emissione distinta dall'altra, dato che la variante, sia pure in un numero limitato di esemplari, si riscontra in tutte e tre le officine.

Non ritengo invece che provengano da un'ulteriore distinta emissione i nn. 694-695, che sugli acroteri hanno due statue stilizzate, simili a quelle che si notano sui tipi « Conserv. Urb. suae » (5) e (6) — (fig. 18 *bis*): si tratta probabilmente di un errore di un incisore dell'officina S. I due esemplari citati sono stati battuti con lo stesso conio del rovescio, e uno di essi (il n. 694, g 6,19) ha il D battuto con lo stesso conio del n. 676, il ch  prova che l'errore   stato commesso nel corso dell'emissione con i geni sugli acroteri.

Sotto l'aspetto tecnico, va notato che ad Aquileia i tondelli sono generalmente pi  larghi e sottili che nelle altre zecche: i diametri riscontrati nell'esame dei 510 esemplari della zecca di Aquileia sono di mm. 28 (6 esemplari), mm 27 (108 es.), mm 26 (201 es.), mm 25 (163 es.), mm 24 (27 es.) e mm 23 (5 es.). L'orientamento dei coni   ↑↑ in 264 esemplari, ↑↓ negli altri 246.

VITTORIO PICOZZI

NOTE

¹ J. P. C. KENT, 'The pattern of bronze coinage under Costantine I^o' (citato come 'Pattern'), N. C. 1957, pagg. 19-20 e Tav. VIII, n. 8.

² R. A. G. CARSON - J. P. C. KENT, 'Constantinian hoards and others studies' (citato come 'Hoards'), N. C. 1956, pag. 116; cfr. 'Pattern', Tav. VIII, nn. 1 e 2.

³ 'Pattern', pag. 58, nn. 714-718, e Tav. IV, n. 1.

⁴ 'Pattern', Tav. VIII, n. 9.

⁵ 'Pattern', pag. 53, n. 579; Tav. VIII, n. 3.

⁶ An. Vales. 3, 6: «... Galerius cum ingentibus copiis Romam venit, minatus civitatis interitum...» Lact. «De mort. persec.» 27, 3: «... ad urbem accedit senatum extincturus, populum trucidaturus». Questa interpretazione delle due leggende mi sembra pi  significativa di quella fornita da Laffranchi ('L'usurpazione di Domizio Alessandro', in «Numismatica», 1947, pag. 18), il quale, non considerando la leggenda di Karthago, ritiene che Massenzio intendesse semplicemente divulgare il suo programma di ridare alla citt  di Roma l'antico splendore edilizio.

⁷ In 'Pattern', Appendice II, pagg. 75-77, J. P. C.

KENT, pur accettando in linea di massima la data del 31 marzo 307, ammette la possibilit  di una data posteriore.

⁸ P. STRAUSS, 'Les monnaies divisionnaires de Tr ves', R. N. 1954, pag. 33 sgg.; C. E. KING, 'The Constantinian Mints', NNM., 1960, pag. 127, nota 24.

⁹ J. P. CALLU, 'Genio Populi Romani, contribution   une histoire numismatique de la T trarchie', Parigi 1960, pagg. 76-77.

¹⁰ A. JELOCNIK, 'Constantine as Caesar and Augustus in the Rome Mint', comunicazione letta il 15 settembre 1961 al Congresso Internazionale di Numismatica in Roma, in corso di pubblicazione negli «Atti» del Congresso.

¹¹ «FEL PROCESS CONS III AVG N»: 'Pattern', pag. 48, nn. 416-417.

¹² Per quanto riguarda la tecnica delle coniazioni nella zecca di Roma, cfr. 'Hoards', pagg. 113-114.

¹³ 'Hoards', pag. 116, Tav. XVI, nn. 12 e 13.

¹⁴ 'Hoards', pagg. 116-117; 'Pattern', pag. 74, nota al n. 594.

¹⁵ Il tipo « Dioscuri » senza lupa e gemelli è anche accoppiato con busto consolare, riferibile al 2° consolato di Massenzio del 309: cfr. ' *Hoards* ', pag. 117.

¹⁶ C. H. V. SUTHERLAND, ' *The folles of Ticinum, A. D. 305-307* ', N. C. 1954, pagg. 68 e sgg.

¹⁷ ' *Hoards* ', pagg. 105-111; cfr. ' *Pattern* ', pag. 45, nn. 321-352.

¹⁸ C. E. KING, ' *The Maxentian Mints* ', N. C. 1959, pag. 47 sgg.

¹⁹ An. Vales. 3, 7: « ... retro versus est, et ut militi suo praedam quamcumque conferret, Flaminiam iussit auferri ». Cfr. LACT., « De mort. persec. » 27, 7: « vastata est igitur ea pars Italiae qua pestiferum illud agmen incessit ».

²⁰ ' *The Maxentan Mints* ' cit.; mi sembra eccessivo il peso medio di g 8,5 indicato da Voetter, *Cat. Gerin*, pag. 326, nn. 10, 11 e 12. Un esemplare del tipo « Perpetua Virtus » della mia collezione pesa g 6,52; uno tipo « Mem. Divi Constanti », g 6,20.

²¹ Il fatto che i tipi con leggenda lunga siano caratteristici soltanto di Roma e di Ticinum, non mi sembra sufficiente per dedurne — come ritengono Carson e Kent — che le due zecche li abbiano coniat contemporaneamente; e non è azzardato supporre che

per la prima emissione massenziana a Ticinum si sia preso a modello il tipo della prima emissione romana.

²² ' *Hoards* ', pag. 111.

²³ LAFFRANCHI, ' *L'usurpazione di Domizio Alessandro* ' cit., pag. 18. Altri, tra cui recentemente P. BRUUN, ' *Studies in Constantinian Chronology* ', NNM n. 146, pagg. 4-5, ritengono che Domizio Alessandro sia stato sconfitto nel 311.

²⁴ LAFFRANCHI, *op. cit.*, pag. 19, figg. 15, 16 e 17.

²⁵ Da notare il n. 215, con il busto di Massenzio paludato, tipo che non è registrato da Voetter nel *Cat. Gerin*.

²⁶ Contrariamente a quanto comunemente si afferma, ad Aquileia Costantino fu riconosciuto come Augusto già nel corso dell'emissione con corona nel timpano: un esemplare della mia collezione, dell'officina Γ, accoppia al R/, « Conserv. Urb. Suae (5) », il D/ 3cA.

²⁷ VOETTER, *Cat. Gerin*, pag. 65, nn. 9 e 10.

²⁸ C. E. KING, ' *The Maxentian Mints* ' cit., pag. 57.

²⁹ COHEN, Massenzio n. 42; VOETTER, *Cat. Gerin*, pag. 65, n. 3; MAURICE, ' *Numismatique Constantienne* ', Vol. I, pag. 307, n. VI.

Sull'esatta cronologia delle monete consolari di Eraclio

Nei precedenti numeri di « Numismatica »¹ sono comparsi due articoli su questa interessante monetazione; il primo a mia firma, il secondo di Philip Grierson; chiedo scusa ai lettori se adesso toccherà loro di sorbirsene un terzo, e proprio per colpa mia. Debbo però dire che le critiche del Grierson mi hanno indotto a riconsiderare tutta la questione e che, a seguito di questo riesame, mi sembra di esser giunto alla definitiva risoluzione del problema. Confido che anche il Grierson vorrà rivedere le sue conclusioni e riconoscere l'esattezza delle osservazioni che mi accingo a fare, tanto più che è proprio dal suo ultimo articolo che traggio le prove dell'infondatezza dell'attribuzione, da lui fatta nel 1950², di queste monete all'esarca Eraclio ed al suo figlio omonimo, il futuro imperatore, nel periodo della loro ribellione contro Foca (608-610).

Egli ne giustificava la titolatura consolare sia con la supposizione che il Senato (*sic!*) di Cartagine avesse nominato console l'esarca ribelle, sia perché questi quasi sicuramente doveva essere rivestito della dignità aulica di ex console, che veniva largamente distribuita dietro il semplice versamento di 100 libbre d'oro da destinarsi alla manutenzione degli acquedotti di Costantinopoli.

Ora, io non vedo proprio i poveri curiali di Cartagine arrogarsi una simile venerabile prerogativa; Catone sarebbe risorto dalle sue ceneri per impedire al Senato cartaginese di creare un console romano. L'ex consolato³ era d'altronde ben poca cosa e non dava certo diritto alle insegne consolari e, peggio ancora, a farsi chiamare console effettivo.

Il dire, poi, come fa il Grierson, che la mia attribuzione ad Eraclio ed Eraclio Costantino crolla come un castello di sabbia soltanto perché egli prova che Eraclio Costantino non divenne console prima del 632, mi sembra controproducente. Infatti l'obiezione sarebbe parimenti valida contro il futuro imperatore Eraclio nel caso in cui si volessero attribuire queste monete al periodo 608-610, in quanto Eraclio non divenne console che nel 611.

Il mio errore non ha che scarsa importanza ai fini dell'attribuzione, perché la leggenda delle monete indica solo Eraclio come console: **DOMINO HERACLIO CONSULI** e non fa alcun accenno al consolato di Eraclio Costantino.

Invece la teoria del Grierson naufraga definitivamente sullo scoglio delle monete di rame di Cipro e di Alessandretta (Alexandria ad Ipsum) con la data del tredicesimo e del quattordicesimo anno di Eraclio. Il Grierson aveva tentato di evitarlo, inter-

pretando, ad esempio, la leggenda **ANNO XIII** con ANNO INDICIONIS (*sic!*) TRE-
DICESIMO e riportando queste monete alla tredicesima (609-610) ed addirittura alla
quattordicesima ⁴ (610-611) indizione del ciclo 597-612. Ora è cosa incontrovertibile che
l'anno di regno è **sempre** scritto con la parola ANNO seguita dal numerale (nelle
lapi di spesso in caratteri latini: XIII), mentre l'indizione è **sempre** scritta con la
parola « indictione » (abbreviata IND oppure \bar{N} oppure \bar{ID}) seguita dal numerale (nelle
lapi di spesso in caratteri greci: Θ). Il Grierson stesso — e gliene siamo grati — ce ne
fornisce gentilmente alcuni esempi nel suo ultimo articolo:

- a) 10 kalendas Septembris Heraclio anno 3 . . . indictione I
- b) 3 iduum Iunii. Heraclio anno 18. . . indictione I
- c) 3 iduum Iunii. Heraclio anno 24. . . indictione 7

Desidero solo aggiungere l'iscrizione di una lapide, tra le tante di un piccolo cimi-
tero bizantino in quello che una volta era l'esarcato d'Africa:

* IN N(omine) D(omi)NI IHC XPI *
BON(a)E MEMORI(a)E IOHANNES LOK(i) SERB(atoris)
BIXIT IN PAKE AN(n)OS LXV PL(us) M(inus)
S(ub) DI(e) XII K(a)L(endas) M(a)IAS
D(omi)NO IVSTINO P(er)P(etuo) AVC(usto)
* ANNO VI IND(ictione) Δ *

Anche le leggende dei solidi conati dalla zecca di Cartagine sotto Maurizio Tiberio
e Foca e recanti la data dell'indizione, devono essere divise secondo la mia interpre-
tazione e non secondo quella del Grierson ⁵, ad es.: **PPANA** si deve leggere « Perpetuus
Augustus (NA=) Indictione Prima » e non « Perpetuus Anno Indictionis Primo ».



fig. 1

Quale prova definitiva, riproduco (fig. 1) l'ingrandimento di un solido di Maurizio
Tiberio con chiara, sulla N, la lineetta dell'abbreviazione.

Prendendo come base le date degli anni tredicesimo e quattordicesimo del regno di Eraclio, vediamo che esse coincidono esattamente con quelle dell'undicesima e dodicesima indizione del ciclo 612-627. Basta, cioè, spostare di 15 anni la datazione del Grierson (dal 608-610 al 622-624) perché tutto coincida senza alcuno sforzo e senza dover ricorrere ad un usurpatore camuffato da console.



fig. 2

Anche l'appunto a me fatto dal Grierson sulla barba da « mandarino cinese » che l'infante Eraclio Costantino avrebbe sulla moneta (fig. 2), erroneamente da me attribuita al III anno di Eraclio, non ha ragione di sussistere in quanto il numerale X, indicante il valore, fa parte anche della datazione. La moneta è quindi dell'anno XIII di Eraclio (622-623) ⁶.

Pure il follis unico di Cipro ⁷ è dell'anno XIII; in questo caso la X è quasi completamente obliterata.

Il Grierson ed io abbiamo, poi, ambedue erroneamente attribuito ad Alessandria d'Egitto due serie di solidi consolari di stili assai differenti. Io ero costretto a separarle addirittura di 15 anni; il Grierson considerava la serie più rozza come l'opera affrettata di una « raffazzonata banda d'incompetenti incisori » e quella di buono stile come una emissione successiva fatta da incisori — Dio solo sa perché — importati da Antiochia. A questo proposito è da immaginarsi la gioia della corporazione alessandrina di fronte a questi intrusi, a prescindere dalla considerazione che Antiochia rimase fedele a Foca sino alla fine del suo regno ⁸.

Ritengo, invece, che la serie di buono stile debba attribuirsi a Costantinopoli e ciò per il confronto con le coeve monete di rame di quella zecca. La serie di stile rozzo è parimenti da collegarsi con le monete di rame di Cipro e di Alessandretta. Sia che all'esergo di queste monete di rame compaia il nome di Cipro, sia che compaia quello di Alessandretta, si tratta in fondo di opere dell'evacuata zecca di Antiochia che evidentemente, dopo la caduta della città in mano persiana (611), si era messa al seguito dell'esercito bizantino operante in quel settore ⁹. D'altra parte Alessandretta era sicuramente ritornata in mano bizantina nel 622 perché, dalle contemporanee cronache del vescovo armeno Sebeos, si trae che proprio in quell'anno i bizantini vennero sconfitti sotto le mura di Antiochia ¹⁰ e l'unica base di attacco non poteva essere che il porto di Alessandretta distante solo 40 chilometri. Il fatto, invece, che Antiochia fosse, nel settembre del 610, fedele a Foca ⁸, fa ritenere assai improbabile l'esistenza per due

anni consecutivi (608-10) della zecca ribelle di Alessandretta, senza che questo fatto eccezionale non venisse registrato in alcuna cronaca.

La leggenda del diritto di questi solidi di stile rozzo termina apparentemente con **BA**. In alcuni esemplari la **B** è talmente deformata che il Grierson ritenne trattarsi senz'altro di un errore dei suoi incompetenti incisori alessandrini e che il gruppo finale dovesse interpretarsi in **IA**. Ora, mentre in alcuni esemplari si legge chiaramente **BA**,



fig. 3

in altri (fig. 3) si deve vedere il monogramma **VTA** : in ambedue i casi, non altro che l'abbreviazione dell'augurio: **VITA**.

Ricapitolando, le monete consolari di Eraclio sono tutte del periodo 622-624 e precisamente:

Zecca	Metallo	Datazione
1) Costantinopoli (?)	Oro	Indizione IA (XI - 622/3)
	»	» IB (XII - 623/4)
	»	» IΓ (XIII - 624/5)
2) Cartagine	Oro	Indizione IA (XI - 622/3)
	»	» IB (XII - 623/4)
	Argento	Non datato
3) Cipro ed Alessandretta	Rame	Non datato
	Oro	Indizione IA (XI - 622/3)
	Rame	Anno XIII (622/3)
	»	Anno XIII (623/4)

Confermo, inoltre, la mia convinzione che quest'emissione costituisca una specie di testamento da parte di Eraclio, prima d'iniziare la sua campagna contro i Persiani, allorché nel 622, abbandonando Costantinopoli, lasciò solo il figlio sul trono, affidandolo nelle mani del Patriarca e del popolo. Il perché egli, cedendo la destra al figlio, volle, quasi per umiltà, raffigurarsi nelle vetuste e venerabili spoglie di console romano, privo (salvo che sulle monete cipriote) del diadema imperiale, rimarrà forse per sempre un mistero. Certo è cosa straordinaria e direi addirittura commovente, quasi come la contemporanea, accorata invocazione sui miliarensi d'argento: **DEUS ADIUTA ROMANIS**.

ANTONINO CUMBO

NOTE

¹ CUMBO A., *La monetazione consolare di Eraclio*, in « Numismatica », N. S. III, n. 1, gennaio-aprile 1962. — GRIERSON PH., *La cronologia della monetazione consolare di Eraclio*, in « Numismatica » N. S. IV, n. 2, maggio-agosto 1963.

² GRIERSON PH., *The consular coinage of « Heraclius » and the revolt against Phocas of 608/10*, in « Numismatic Chronicle » VI serie, X (1950), 71-93.

³ STEIN E., *Histoire du Bas Empire (476-565)* Paris, 1949. A p. 68 fra l'altro si legge « ... l'empereur (Zenone) confèrent désormais la qualité fictive d'ancien consul à des personnes qui n'avaient pas effectivement exercé le consulat ... mais leur rang qui, au début, ne la cédait qu'au patriciat, subira dans la suite une progressive déchéance. »

⁴ Monete della quattordicesima indizione dell'esarca ribelle Eraclio non possono esser state battute che nel settembre del 610 e cioè prima dell'incoronazione del figlio, avvenuta nell'ottobre dello stesso anno.

⁵ GRIERSON PH., *Dated solidi of Maurice, Phocas and Heraclius* in « Numismatic Chronicle » VI serie, X (1950), 49-70.

⁶ Questa moneta si collega esattamente con quella, sempre da 10 nummi, riprodotta nella fig. 2 del mio

precedente articolo. Si tenga anche presente che qui si tratta di monete battute da una zecca « militare », e questo per giustificare la lunga barba nella raffigurazione di un ragazzo di 11 anni. D'altronde si conoscono monete di Costante II dodicenne (642) con *barba corta*, coniate a Costantinopoli (corta o lunga, sempre barba è). Per contro, ci sembra strano aver identificato Eraclio (trentacinquenne all'epoca della rivolta del padre) nella figura nettamente infantile ed imberbe dei solidi di Cartagine e di Costantinopoli, tanto più che egli, anche nelle sue primissime monete di Costantinopoli, reca una lunga barba.

⁷ RATTO R., *Monnaies Byzantines*, Lugano, 1930, n. 1438.

⁸ *Chronicon Paschale* (ed. Bonn 699.16-18): settembre della quattordicesima indizione (610).

⁹ Sono dovuti all'attività di questa zecca « militare » antiochena i folles di Eraclio ed Eraclio Costantino conciati a Seleucia Isaura (616/7) ed a Isaura (617/8). Si legga l'esauriente articolo del Grierson: *The Isaurian Coins of Heraclius*, in « Numismatic Chronicle » VI Serie II (1951), 56-67.

¹⁰ *Histoire d'Héraclius par l'évêque Sebêos*, traduzione dall'armeno di F. MACLER, Paris, 1904, cap. 23, p. 62: « sotto le mura d'Antiochia ».

Appunti di numismatica contemporanea

XVI

SU ALCUNE VARIANTI DELLA MONETA NAPOLETANA DA 10 TORNESI DEL RE FRANCESCO II DI BORBONE

Nel breve e tempestoso regno dell'ultimo Re delle Due Sicilie, Francesco II di Borbone, la Zecca di Napoli batté soltanto quattro tipi di monete con la effigie del nuovo sovrano, cui, se gli avvenimenti di quei giorni non lo avessero impedito, altre avrebbero dovuto seguire. Due di essi vennero battuti in argento: uno del valore di 120 grana (piastra), l'altro del valore di 20 grana (doppio carlino, o tari); altri due vennero battuti in rame: uno del valore di 10 tornesi (5 grana), l'altro del valore di 2 tornesi (grano).

Queste monete, tutte contraddistinte da quella squisita perfezione e finezza di incisione, che costituiscono qualità intrinseche di tutte le monete e medaglie del periodo borbonico del Regno — per cui si gran fama era venuta alla Zecca di Napoli ed ai suoi incisori — per effetto della raggiunta Unità d'Italia, erano destinate a chiudere per sempre la lunga e magnifica serie monetale borbonica e l'attività di quella Zecca, una delle più rinomate fra le consorelle d'Italia e di Europa. Essa, infatti, dopo pochissimi anni (1867), venne soppressa.

Di una fra queste quattro monete intendo occuparmi qui: cioè di quella da 10 tornesi, e, più precisamente, di alcune varianti di essa, che, per quel che io sappia, fino ad oggi sono rimaste inosservate dagli studiosi di monete borboniche napoletane.

Come le altre tre monete dello stesso sovrano, quella da 10 tornesi porta la data di assunzione al trono del Re Francesco II, cioè 1859. Ma, come è noto, e come ci fa conoscere una lettera, ricca di molte notizie attinte dall'Archivio di Stato di Napoli, indirizzata da B. Cosentini al Cagiati, insigne studioso di monete napoletane, in realtà quelle monete del Re Francesco II, pur recando la data simbolica del 1859, furono battute nel 1860 (B. Cosentini — *'Su alcuni 10 tornesi di Francesco II di Borbone'* — in M. Cagiati « *Monete del Regno delle Due Sicilie* » - Supplemento: 1914, fasc. 2, pag. 23).

Per quello che, in particolare si riferisce alla moneta da 10 tornesi, la stessa lettera ci fa conoscere ancora che di essa vennero battuti complessivamente 3.085.608 esemplari, per il valore di ducati 154.280,40 e col seguente ritmo:

4- 2-1860	pezzi	144.000	pari a ducati	7.200,00
28- 2-1860	«	538.309	«	«
7- 7-1860	«	1.033.644	«	«
26- 9-1860	«	718.450	«	«
15-11-1860	«	651.205	«	«
		3.085.608		154.280,40
Totale	«		«	«

Ed, infine, che, per battere questo contingente di monete, furono impiegati 103 conii, *tutti ricavati da un unico punzone*: dei quali, il 23 marzo 1861, ne vennero distrutti 83, divenuti inservibili, mentre gli altri 20, chiusi in casse, vennero depositati nel Tesoro della Zecca.

Da queste notizie dovrebbe scaturire una conclusione assai precisa: che, cioè, questa moneta, essendo stata battuta con conii tutti ricavati da un punzone unico, non dovrebbe, né potrebbe presentare alcuna di quelle varietà di conio che, al contrario, sono di riscontro tanto frequente in tutte le altre monete battute nella Zecca di Napoli, costituenti la bella e ricca serie borbonica.

Per incidenza voglio qui ricordare che la frequenza di tali varianti, in queste monete, non trae affatto origine dalla poca o nessuna cura, messa da Incisori o Maestri di Zecca, per ottenere conii perfetti, come da qualche parte si è opinato. Né, egualmente, la trae dalla volontà di differenziare, con questo mezzo, il prodotto delle diverse masse metalliche, di volta in volta fornite ad artefici diversi, per battere diversi contingenti di monete, al solo fine di poter così controllare l'operato di questi, a simiglianza di quanto si praticava in altra zecca italiana. Quei segni, che impropriamente sono stati denominati varianti, avevano invece una diversa funzione, ben precisa. Essi, infatti, costituivano delle *marche caratteristiche* che consentivano di identificare, senza possibilità di errore, l'incisore che aveva dato vita ad una moneta (ovvero ad un particolare contingente di essa, qualora, di tempo in tempo, quella moneta fosse stata lavorata da differenti incisori). Questa identificazione aveva una grandissima importanza pratica: perché, in forza degli articoli 454 e seguenti delle leggi di procedura dei giudizi penali, il controllo delle monete sospette di falso doveva essere affidato esclusivamente all'incisore che aveva impresse quelle determinate marche caratteristiche che la moneta sospetta presentava. Il controllo veniva poi integrato dall'incisore con la ricerca di altre *marche segrete* presentate dalla moneta stessa, se legale, marche che erano note soltanto all'incisore di quella moneta. Tutto ciò è largamente comprovato da tutta una serie di documenti dell'Archivio di Stato di Napoli (B. Cosentini — « *Note sui conii monetari napoletani* » — in Cagiati, *op. cit.* - Supplemento: 1914, fasc. 1, pag. 19).

Un elemento che concorreva ad un facile moltiplicarsi delle varianti era poi rappresentato dalla estrema cura che il governo borbonico di Napoli, sempre vigile sulle sorti della propria moneta, poneva nel sostituire i pezzi logori con altri nuovi. Ragioni di ordine tecnico, legate ai sistemi in uso in quei tempi, per questo frequente rinnovamento delle monete, determinavano un facile logorio di conii e punzoni, e quindi la

conseguente necessità di allestirne sempre dei nuovi, da cui, per le ragioni surricordate, derivava un continuo accrescersi del numero di varianti di una determinata moneta.

Premesso ciò, per quanto io sappia, l'unica eccezione finora conosciuta alla univocità della moneta da 10 tornesi di Francesco II era rappresentata dal cosiddetto *conio di Roma* della moneta stessa. A cui, peraltro, non si può e non si deve attribuire il significato di una varietà di conio, come fanno invece, nelle loro recenti opere, il D'Incerti (« *Le monete borboniche delle Due Sicilie* » - Milano 1960, pag. 162) ed il Pagani (« *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai nostri giorni (1796-1961)* » - Milano 1961, pag. 350, n. 484). Essa, infatti, deve essere considerata come una moneta a sé stante, oltre che per essere stata battuta in un'altra Zecca, già per la storia stessa della sua emissione; storia che reputo opportuno ricordare qui, a sostegno di quanto ho affermato, e tenendo conto della circostanza che essa è scarsamente nota ai nummologi, e specialmente a quelli fra essi che non siano specializzati nello studio della serie borbonica.

Dopo la caduta della fortezza di Gaeta (13 febbraio 1861), il Re Francesco II, esule in Roma, forte del gran prestigio che a lui era derivato dalla strenua difesa di quella piazzaforte, di cui egli e la Regina Maria Sofia erano stati i grandi animatori, concepì il disegno di riconquistare il Regno perduto. Egli, così, pensò di sfruttare le agitazioni delle irrequiete province di esso, e di provocare veri e propri moti insurrezionali contro il nuovo regime, da cui trarre, successivamente, l'occasione propizia per intervenire, al fine di secondare la volontà autonomista dei suoi antichi sudditi, di cui egli si riteneva certo, e che dai moti stessi sarebbe stata tanto più comprovata, quanto più gravi quei moti fossero stati.

Questo progetto creò per Francesco II la necessità di disporre di somme sufficienti a finanziare gli insorti, che, per ovvie ragioni, si volevano costituite da valuta dell'antico Regno, e, tenuto conto delle condizioni economiche del tempo, da monete di piccolo taglio, recanti la propria effigie. Non avendone a disposizione in misura sufficiente ai bisogni, il Re si trovò nella necessità di riprodurre *ex-novo* la moneta da 10 tornesi. Sembra accertato, come afferma anche il De Cesare nel suo libro « *Roma e lo stato del Papa* » che per questo compito fosse stata prescelta, col consenso del governo pontificio, la zecca di Roma, città nella quale Francesco II risiedeva.

Questa zecca assolse il proprio compito molto rapidamente. Lo prova la circostanza, ricordata dal Cosentini, che, sorto in Napoli il sospetto della esistenza di una imitazione della moneta, il « Delegato della Borsa dei Cambi » di Napoli chiese verbalmente alla Zecca Napoletana una prima perizia su di alcune monete incriminate, già il 23 marzo 1861, cioè soltanto trentotto giorni dopo la caduta di Gaeta. A questa prima richiesta ne seguì subito una seconda, questa volta per iscritto, tre giorni dopo, e cioè il 26 marzo 1861. Alla prima perizia, richiesta verbalmente, le monete incriminate risultarono essere, invece, monete legali, battute nella Zecca di Napoli; alla seconda le monete risultarono essere non legali, essere cioè quelle che, successivamente, gli studiosi di nummologia, per le circostanze sopra ricordate, denominarono « conio di Roma », ritenendo che a Roma esse fossero state battute. Tutto ciò risulta dalla ricordata lettera del Cosentini.

Lo stesso 23 marzo 1861, giorno in cui aveva ricevuta la richiesta verbale di perizia, la Zecca di Napoli ricevette anche l'ordine di distruggere i conii logori della moneta da 10 tornesi, e di chiudere in casse, e depositare presso il Tesoro della Zecca stessa,

i rimanenti conii in buono stato — che poi risultarono essere venti — ed i relativi punzoni. La coincidenza di date fa pensare che le operazioni di distruzione e deposito di conii e punzoni non fossero provocate soltanto dalle disposizioni del decreto del 17 febbraio 1861, con cui il Luogotenente Generale per le Province Napoletane aveva ordinato la coniazione, presso la Zecca di Napoli, di nuove monete di bronzo con l'effigie di Re Vittorio Emanuele II. È probabile che il provvedimento sia stato originato anche, e forse specialmente, dal desiderio di togliere di mezzo al più presto i vari conii di quelle monete borboniche, e di eliminare così ogni anche vago ed ingiustificato timore di altre contraffazioni eventuali. Potrebbe avvalorare una simile ipotesi una particolare circostanza: nel ricordato decreto del 17 febbraio 1861 era prevista la coniazione di una speciale moneta, con l'effigie di Vittorio Emanuele II, per il valore di 4 centesimi, che non trovava riscontro nella moneta sarda, ed era destinata a sostituire la moneta borbonica da un grano; ciò prova che, malgrado il decreto emesso, la stessa Luogotenenza in quei giorni ritenesse del tutto prematura la sostituzione della valuta borbonica con quella sarda, che invece venne poi attuata senza indugio.

Ma, alla rapidità di riproduzione *ex-novo* della moneta da parte della zecca di Roma, non corrispose affatto la bontà della esecuzione. Infatti fra la moneta originale (fig. 1) e quella riprodotta (fig. 4) si riscontrano differenze assai evidenti che non potevano sfuggire ad un occhio bene esercitato, e, tanto meno, ai precisi e minuziosi controlli di una zecca come quella napoletana. Le differenze presentate dalle due monete sono minuziosamente descritte nella relazione che il 3 aprile 1861, a seguito delle indagini ordinate giorni prima, il « Controloro della Zecca di Napoli » inviò al Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Banchi, Direttore della Zecca. Sebbene la relazione sia già stata pubblicata per intero, in anni ormai lontani, nella citata lettera del Cosentini, mi sembra cosa non priva di interesse riprodurla integralmente; perché penso che essa abbia un grande valore, sia per la specifica competenza di chi la scrisse, sia per il chiarimento di una vicenda interessante per se stessa, che nel contempo illustra le considerazioni che sto per fare.

DOCUMENTO « Relazione del Controloro in risposta all'attergato alla richiesta di perizia del 26 marzo 1861.

« Al Presidente del Consiglio di Amministrazione dei Banchi, Direttore della Zecca. Napoli 3 aprile 1861.

« Signore, essendomi giunte stamani altre monete di rame di tornesi 10 in sospetto, « ho cercato di fare tutti i controlli possibili ed immaginabili colle monete simili coniate « in Zecca, non che coi conii originali, ed ho rimarcato coll'aiuto di lenti e delli Autori « della incisione del ritto e del rovescio le seguenti cose, cioè:

ROVESCIO

« 1° Il giglio è di forma più bislunga nelle monete imitate, di quello che sia nelle « monete vere.

« 2° Esso giglio dista dalla periferia della cornice qualche poco di più.

« 3° Le scanalature dello stesso sono più rotonde e le braccia, non essendo eguali, « sono nello stesso tempo situate in una distanza maggiore dalla legatura.

« 4° Le lettere della parola TORNESI sono diverse nella struttura, e ciò si ravvisa
« essenzialmente nel T, più secco nel fusto, nell'N, la quale dovrebbe avere una forma
« lapidare, caratteristica di quella leggenda ed invece si vede terminata ad angoli. Nell'S,
« che nell'originale tiene la curva sullo scuro o asta principale e perpendicolarmente
« sulla base, quondocché nell'imitazione la base istessa rimane al di fuori del corpo
« della lettera. Nell'I, non imitato con quella robustezza, che si ravvisa nell'originale.
« 5° Il n. 1 del millesimo comincia esilmente e finisce un poco più robusto, abben-
« ché nell'originale è della stessa robustezza da capo a fondo.

PEL RITTO

« Sebbene a primo aspetto si creda essere la testa originale, pure nelle singole parti,
« bene esaminate, si scorgono molte differenze di cui principalmente sono:

« Un filettare nei capelli per modo da non renderli morbidi con masse distinte ed
« in ispecie la parte che ricovre il fronte, e l'altra che fiancheggia l'orecchio. Il naso
« abbastanza più pesante e rotondo ed i mustacchi difettano egualmente di leggerezza.
« Le dimensioni sono anche alterate per modo che la testa è di poco più alta della
« vera. Nel generale attentamente esaminata l'imitazione si vede bene la differenza, che
« passa in ciascuna parte fra originale e copia, quand'anche a bella posta con solu-
« zione di acido si sia cercato di ottenere il duplice effetto, cioè di ricoprire la super-
« ficie dei pezzi di una patina, che avesse accusata la vetustà del pezzo, rimasto in cir-
« colazione per circa due anni e logorare in generale le parti tutte della incisione, per
« modo da cancellare quelle cose vive, che a colpo d'occhio avrebbero fatta manifesta-
« mente avvertita, forse anche all'occhio non intelligente, la copia. Pur tuttavia quel
« colorito ottenuto dall'acido è tanto dissimile da quello, che il tempo da al rame per
« naturale ossidazione dello stesso, quanto facilmente far conoscere che il pezzo sia
« contraffatto. Da ultimo fatta riflessione sulla cordonatura dei pezzi si è veduto che
« nei veri quel cordone tiene delle linee di sinistra a destra ed in quelli imitati tali
« linee vanno da destra a sinistra: cosa che non può avvenire per lo motivo che le
« epicacce, da cui quel cordone è incuso, son fatte con rotino, che immancabilmente
« produce le linee in quel senso e non altrimenti. Si è poi veduto che poste le monete
« imitate sui conî, dai quali la moneta vera si è fatta, neppure una ha potuto essere
« ingranata nel ritto e rovescio, mentre che le vere si son trovate tutte uniformi nel
« rilievo per modo che hanno aderito perfettamente nel cavo, che sta nei conî, i quali
« son figli di un medesimo punzone, né possono mai variare nelle distanze e quindi
« rendono facile l'adesione del rilievo, che tien la moneta nel cavo del conio. Questa
« è prova da non potersi revocare in dubbio che la moneta imitata non è partita dal
« principio (punzone) sistente in zecca, ma da un altro fatto artisticamente bene, ma
« che presenta delle dissimiglianze dall'originale e per cui il cavo o conio, dal quale
« si è fatto uso per la monetazione, tenuta in sospetto, è tutt'altro di quello che si
« conserva in questa dipendenza.

« Ciò quanto mi occorre sottoporre alla di Lei superiore intelligenza nella bisogna
« di prosiegua a quanto ebbi l'onore di esporle con mia del 23 prossimo passato mese. »

Firmato: Il Controloro.

Come si vede, da questo documento sono messi in particolare evidenza i fatti seguenti:

a) la indiscutibile esistenza di una imitazione della moneta da 10 tornesi che, con certezza, doveva ritenersi battuta fuori dalla Zecca di Napoli, con un conio di cui in Zecca non esisteva traccia, e che, variando nelle distanze, certamente non poteva derivare, « essere figlio » dell'*unico punzone esistente in Zecca*;

b) la costante perfetta aderenza ai conii di quelle monete che, anche per altre marche segrete, furono ritenute legali dal Controloro della Zecca e dagli Incisori della moneta stessa; in netto contrasto con la costante non aderenza ad alcuno dei conii stessi, di quelle monete ritenute e giudicate imitate;

c) l'affermazione precisa che tutti i 103 conii della moneta erano « *figli di un medesimo punzone* » e che, pertanto, non potevano mai variare nelle distanze; affermazione ulteriormente ribadita e rafforzata dalle parole che designano il punzone come « principio » di tutti i 103 conii;

d) la nessuna distinzione che le parole del Controloro fanno fra conii e punzoni del dritto e del rovescio; cosa che ci costringe a ritenere che egli intendesse così di affermare che esistesse un solo punzone per il dritto ed, egualmente, un altro solo per il rovescio della moneta.

★ ★ ★

Non vi è dubbio che le parole della relazione siano state assai ben ponderate, riferendosi ad una pratica ufficiale di tanta importanza da provocare, successivamente, la istruzione di un procedimento penale. Esse, pertanto, avrebbero dovuto fornirci la più assoluta certezza che la moneta da 10 tornesi di Francesco II, battuta nella Zecca di Napoli, non potesse assolutamente presentare alcuna varietà di conio, essendo stati ricavati tutti i conii di essa da un punzone unico — come ripetutamente ho detto — sia per quello che si riferisce al dritto, che per quello che si riferisce al rovescio.

Ritengo che in questa precisa convinzione, specialmente dopo la pubblicazione della lettera del Controloro, siano stati, fino ad oggi, tutti gli studiosi di monete borboniche. In questa convinzione sono stato io stesso fino a qualche mese addietro; cioè fino a quando, esaminando un gruppo di monete borboniche, la mia attenzione non fu attratta da uno splendido esemplare del 10 tornesi di Francesco II, allo stato di perfetto fior di conio, conservante integra la patina di zecca. Ammirandolo per la sua perfetta bellezza, mi accorsi che, mentre esso (fig. 2 = 1^a variante) aveva il dritto perfettamente eguale a quello della moneta legale, di cui parla il Controloro nella sua relazione (moneta, questa, corrispondente alla fig. 1, che, per brevità, da questo momento chiamerò moneta-tipo), nel suo rovescio presentava invece alcune evidenti differenze, sia se paragonato alla moneta-tipo, sia se paragonato alla moneta imitata in Roma e descritta dal Controloro.

Rispetto alla moneta-tipo queste differenze si possono così riassumere:

Il giglio: presenta il bocciolo centrale leggermente più rigonfio, con le sue scanalature leggermente più profonde e marcate; le due braccia di esso sono più aderenti al bocciolo centrale di quanto non lo siano quelle della moneta-tipo, tanto da far quasi corpo con esso, ed hanno anche esse le scanalature più marcate. Inoltre il braccio a

destra dell'osservatore ha la punta più corta di quello che è a sinistra, e, di conseguenza, meno accartocciata alla sua estremità libera di quanto lo sia nell'altro braccio e nella moneta-tipo; la punta di esso, perciò, termina con un angolo più ottuso di quello dell'altro braccio. Inoltre la legatura che cinge le sue foglie presenta le perline, di cui è guarnita, di forma allungata, più ovale di quelle, perfettamente rotonde, della moneta-tipo.

Tornesi: le lettere di questa leggenda hanno la stessa bellissima forma lapidare che si osserva nella moneta-tipo. Però, mentre in questa ogni singola lettera misura esattamente quattro millimetri in altezza, e quindi esse, considerate nel loro insieme, risultano tutte perfettamente allineate in alto ed in basso, nella variante presa in esame l'altezza è egualmente di quattro millimetri per tutte le lettere, tranne che per la **O**. Questa, infatti, è alta 5 millimetri, mentre conserva la stessa larghezza dell'altra **O** della moneta-tipo, e lo stesso spessore di chiaroscuri di essa. Il millimetro così eccedente sulle altre lettere fa salienza esattamente per metà sul margine superiore di allineamento delle lettere della leggenda, e per l'altra metà sul margine inferiore. Le stesse variazioni di altezza che la lettera presenta così come ora considerata, nel suo margine esterno, si riscontrano poi anche nello spazio vuoto che forma la **O**, cioè quando si consideri il margine interno di essa; anche qui il vuoto, che nella moneta-tipo è di tre millimetri, risulta invece essere di quattro; ed anche qui, infine, questo millimetro di maggiore altezza è esattamente ripartito fra margine superiore e margine inferiore. In conclusione, in questa variante la lettera **O** della leggenda **TORNESI** risulta più alta, e perciò più slanciata, di quella della moneta-tipo, cioè di un ovale più allungato. Questa **O** più allungata costituisce quanto attrae l'attenzione al primo rapido esame della moneta per il suo rovescio.

Cifra 10: altra differenza con la moneta-tipo si riscontra nella forma dello zero di questa cifra. Questo, nella variante, presenta esattamente le dimensioni di quello della moneta-tipo; ma, mentre in quest'ultima la modellazione di esso è perfetta, nella nostra variante i due tratti oscuri inferiori di esso, nel punto in cui rapidamente dovrebbero assottigliarsi, e così congiungersi costituendo la parte chiara basale, a mezzo millimetro dalla base stessa si interrompono improvvisamente, lasciando lo zero aperto in basso. Di quella che dovrebbe essere la parte chiara inferiore dello zero, si scorge appena una esilissima linea rilevata, che corrisponde a quello che avrebbe dovuto costituire il margine interno della linea chiara, base dello zero stesso. Escluso soltanto questo esile rilievo, il settore dello zero che, per questa interruzione, rimane scoperto, è perfettamente levigato come il fondo della moneta.

1859: in questo millesimo, infine, la cifra 1 si presenta più robusta di quanto non lo sia nella moneta-tipo, ma con i suoi contorni di taglio perfettissimo; mentre la cifra 5 presenta anch'essa, alla sua base, una interruzione che, dimensioni a parte, è perfettamente identica a quella sopra ricordata per lo zero della cifra 10.

Nessuna differenza con la moneta-tipo si riscontra per quanto si riferisce alla cornice ed alla cordonatura del taglio, che presenta le sue linee regolarmente disposte nello stesso senso di quelle della moneta-tipo.

★ ★ ★

Rilevati questi fatti volli rendermi conto della frequenza con cui la variante fosse presente in altre raccolte della serie borbonica. Mi risultò che essa vi figurava nella

proporzione di due varianti contro tre monete-tipo; cioè con un rapporto di frequenza tale da far apparire quasi incomprensibili le ragioni per cui la variante stessa, malgrado le sue evidenti differenze con la moneta-tipo, sia rimasta sconosciuta per oltre un secolo dalla sua emissione. Penso che a ciò abbia molto contribuito il convincimento, divenuto quasi tradizionale fra gli studiosi della serie, che monete battute in un breve periodo di regno — che per i suoi grandi eventi storici apparve anche più breve di quel che realmente fosse — non potessero presentare varianti. Ne conseguì che ogni studioso ritenesse come unico tipo esistente della moneta, quello dell'esemplare che il caso aveva fatto acquisire alla propria raccolta.

Malgrado ciò possa spiegare la cosa in maniera generale, molta meraviglia desta il fatto che l'esistenza e le caratteristiche di questa variante siano passate inosservate anche ad un diligente e paziente osservatore e ricercatore, quale è da considerare il D'Incerti. Infatti egli, pur avendo indagato di recente sulla grande quantità delle cosiddette varianti presentate dalla serie borbonica, ed avendo minuziosamente studiato punteggiature e forme di lettere e di leggende, non ha fermata la sua attenzione sulle particolari caratteristiche presentate da questa variante che pure, con certezza, egli ha avuto fra mani. Infatti ha voluto il caso che, per illustrare questa moneta, finora ritenuta di tipo unico, egli abbia scelto proprio un esemplare della variante qui descritta, come dimostra la fotografia di essa, bellissima come tutte le altre che adornano il suo volume; fotografia che, come si vede a pag. 162, sembra ritratta proprio per mettere in bella evidenza tutto quanto or ora ho descritto; e per comprovare ancora una volta la facile reperibilità della variante stessa. Una stranissima coincidenza ha poi voluto che la stessa cosa fosse capitata anche al Pagani, a pag. 350, n. 484 della citata sua opera.

★ ★ ★

Una osservazione un po' superficiale della variante (vedi fig. 2) potrebbe far pensare, specialmente tenendo conto delle affermazioni del Controloro, che essa potesse derivare la propria origine dall'impiego di un conio logoro, limitatamente al rovescio di essa. Ma un simile sospetto non regge alla più elementare critica. Infatti tutte le caratteristiche generali di questo rovescio, considerate nel loro insieme, non mostrano alcuno di quei segni che, sia pur piccoli per se stessi, infallibilmente denunciano l'uso di un conio logoro. Ma ancor meno parlano per questo tutte le variazioni, or ora ricordate, dei particolari decorativi della moneta, esaminate ad una ad una. Così il giglio sebbene, come si è già detto, sia dissimile da quello della moneta-tipo, per la maggiore robustezza delle braccia e la maggiore aderenza di esse al bocciole centrale, nel suo insieme presenta tali caratteri di levigatezza e regolarità di linee, da consentirci di affermare che esso differisca dall'altro della moneta-tipo non certamente per logorio di conio, ma per differenti forme ad esso originariamente impresse dall'incisore. Ne offre la migliore prova la irregolarità stessa presentata dal suo braccio destro. Infatti nel punto ove esso termina precocemente, invece di accartocciarsi su se stesso, come fa il sinistro, la sua maggiore brevità lascia scoperto un tratto del fondo della moneta perfettamente levigato come ogni altro tratto di esso privo di particolari decorativi, cosa che prova che il conio della moneta in quel punto doveva essere perfettamente levigato, cioè assolutamente non toccato dalla incisione. Ma ancora, quel che più conta,

MONETE DA 10 TORNESI DI RE
(riproduzione a



Fig. 1
Moneta-tipo



Fig. 2
Prima variante

FRANCESCO II DI BORBONE
doppio diametro)



Fig. 3
Seconda variante



Fig. 4
Conio di Roma

la parte terminale di questo braccio è rappresentata da una linea costituita da una serie di sottilissime seghettature, e non affatto ben modellata e marginata come ogni altra parte del giglio; seghettature che, a mio avviso, parlano senza possibilità di equivoco, per una incisione ancora in corso, non ultimata. Tutto ciò mi sembra mettere in perfetta evidenza che sia impossibile, a giustificazione di questa difformità del braccio destro del giglio, invocare un logorio del conio, che avrebbe impressi caratteri ed irregolarità del tutto diversi a questa parte della moneta.

Analoghe considerazioni debbono farsi per quel che si riferisce alle alterazioni di forma delle cifre **O** e **5**. Anche per queste è illogico pensare che l'uso di un conio logoro abbia potuto determinare la mancanza di un piccolo settore di cifra, lasciando scoperto un fondo così perfettamente levigato. Ed ancor più impossibile è poi supporre che, per logorio di conio, un così strano incidente si fosse determinato in due cifre diverse in uno stesso conio. È molto più agevole e logico pensare che quell'esilissimo rilievo filiforme, che si scorge in entrambe le cifre, rappresenti il primo abbozzo del margine interno del piede delle cifre, tracciato dall'incisore, che così soleva iniziare il suo lavoro in quei punti, per poi proseguirlo; ma di cui, successivamente, la incisione non era stata ultimata, allo stesso modo e per le stesse ragioni per le quali, nello stesso punzone, non era stata ultimata la incisione del braccio del giglio.

Ma qualora questi elementi non fossero sufficienti per escludere che il conio fosse logoro, alla esclusione più assoluta ci costringerebbe categoricamente l'esame delle caratteristiche presentate dalla lettera **O** della leggenda **TORNESI**. L'aumento in altezza di questa lettera per un millimetro; la esatta ripartizione di questo millimetro per una metà a carico del margine superiore e per l'altra metà a carico di quello inferiore di allineamento delle lettere; l'aumento in altezza dello spazio vuoto interno della **O**, anch'esso ripartito con le stesse dimensioni e caratteristiche rilevate per il margine esterno della lettera; la perfettissima regolarità dei margini esterni ed interni e della superficie dei chiaroscuri di essa, costituiscono altrettanti elementi che ci costringono a respingere, senza esitazione alcuna, ogni logorio del conio, e ad ammettere che quella lettera nacque più alta delle consorelle al momento stesso della incisione. È forse necessario aggiungere qui che un conio logoro avrebbe determinato, con certezza, irregolarità dei margini, delle superfici dei chiaroscuri, della distribuzione della maggiore altezza della **O** sulle due righe di allineamento della leggenda, e, soprattutto, una riduzione, e, non certo, mai, un aumento dello spazio vuoto interno della **O**?

Respinta per tutto ciò la ipotesi di un logorio del conio, e per le affermazioni del Controloro, e per la conoscenza delle vicende relative al « conio di Roma », potrebbe sorgere il sospetto che la variante potesse rappresentare una seconda imitazione della moneta da 10 tornesi, nata per le stesse ragioni che dettero vita alla prima, e, forse, proprio in conseguenza della cattiva riuscita di questa e della identificazione della imitazione così facilmente avvenuta. Mi sembra però che un simile sospetto possa facilmente essere eliminato. Anzitutto, se è noto che il « conio di Roma » era stato facilmente identificato per la sua non felice esecuzione, è egualmente noto « Documento del Dicastero delle Finanze n. 1312 del 26 marzo 1861 », in Cosentini - *op. cit.*) che le monete imitate introdotte nell'ex regno ammontavano ad una somma assai considerevole per quei tempi, circostanza che è comprovata anche dalla facile reperibilità attuale della imitazione. Tutto ciò lascia supporre che, assai verosimilmente, la necessità di tentare la immissione in circolazione di una seconda imitazione potesse non essere più cosa

tanto necessaria per il raggiungimento del fine che il Re si era prefisso, che forse era stato già raggiunto; ed ancora mi sembra che, dopo quanto era accaduto, la introduzione di nuove imitazioni dovesse ormai apparire operazione non tanto facile per essere ritentata.

È poi cosa ancor meno probabile che la variante possa costituire una falsificazione vera e propria della moneta. La perfettissima esecuzione del suo dritto e la identità, che a me sembra assoluta, da esso presentata con il dritto della moneta-tipo, invitano a ritenere che l'uno e l'altro dritto, proprio come afferma il Controloro nel documento riprodotto, provengano da uno stesso principio. D'altro canto, ove anche si volesse prescindere da questa considerazione, apparrebbe cosa veramente un po' strana — e ciò vale sia per la ipotesi della falsificazione che per quella della imitazione, e sia ancora per l'altra che uno solo o due diversi incisori siano stati autori del dritto e del rovescio della variante — che l'autore, o gli autori, del supposto falso avessero avuta una mano tanto felice nell'imitare magistralmente il dritto, ed, al contrario, una così poco felice nella esecuzione del rovescio, che rappresentava poi compito assai più facile del primo.

Tenendo conto delle circostanze ricordate negli altri documenti menzionati dal Cosentini nella sua lettera, sarebbe cosa del tutto inverosimile pensare che la variante possa provenire da un eventuale contingente della moneta battuto in Zecca successivamente alla relazione del Controloro. Da quei documenti di archivio risulterebbe infatti che, come ho già detto, fra il 23 marzo 1861, giorno in cui fu fatta richiesta verbale di perizia, ed il 3 aprile 1861, giorno in cui fu scritta la relazione, i 20 conii della moneta sopravvissuti alla distruzione degli altri 83 che erano risultati logori, fossero stati chiusi in casse e depositati nel Tesoro della Zecca. Di dove, per la organizzazione stessa di questa, essi non avrebbero mai potuto venir rimessi in circolazione senza che ciò risultasse da apposito verbale, che invece lo stesso Cosentini non rintracciò.

Mi sembra che, per tutte le circostanze qui ricordate, sulle quali deliberatamente mi sono così a lungo e così minuziosamente soffermato, si debba ritenere che la variante qui descritta sia stata certamente battuta nella Zecca di Napoli, anteriormente al 3 aprile 1861. E ritengo che per tutti i fatti fin qui ricordati, non si possa più mettere in dubbio la esistenza in Zecca di un secondo punzone del rovescio della moneta, anche se questa non sia documentata.

Resta ora da domandarsi come mai possano spiegarsi le recise affermazioni del Controloro sulla esistenza di un solo punzone della moneta, che avrebbe dato vita a tutti i conii creati per batterla. A questo interrogativo non è possibile dare risposta; si può soltanto formulare una ipotesi.

Il Cosentini nel suo scritto, sempre citando documenti di archivio, ricorda che dei 20 conii della moneta sopravvissuti agli altri 83, e successivamente depositati nel Tesoro della Zecca, alcuni erano « *in corso di lavorazione* ». Per questa circostanza, per la conoscenza della relativa facile reperibilità attuale della variante, per il rapporto di frequenza fra questa e la moneta-tipo (rapporto di due contro tre), si può formulare la *ipotesi* che le varianti fossero state battute con l'uso di conii per il rovescio provenienti da un punzone in corso di lavorazione; e che esse costituissero l'intero contingente di monete immesso in circolazione dopo la partenza da Napoli del Re Francesco (6 settembre 1861), cioè con le emissioni del 26 settembre e del 15 novembre 1861. A sostegno di questa, che, ripeto, deve restare soltanto una ipotesi, si ricorda qui che il

contingente di monete entrato in circolazione con le due citate emissioni, ammontò ad un totale di 1.369.655 pezzi, contro 1.715.953 pezzi che costituirono il totale delle tre precedenti emissioni. Come si vede, queste cifre, grossolanamente, costituiscono fra loro un rapporto di due contro tre, cioè un rapporto identico a quello che, per la mia egualmente grossolana indagine, esisterebbe oggi fra variante e moneta-tipo.

Tutto quanto è oggetto di questa ipotesi potrebbe trovare spiegazione negli eccezionali eventi di quei giorni. Potrebbe infatti essere accaduto che gli eventi stessi avessero consigliato a coloro che in quei giorni governarono le finanze dell'ex regno, di completare a qualsiasi costo, e con la massima urgenza, la immissione in circolazione della intera somma a suo tempo preventivata per la moneta da 10 tornesi, malgrado la avvenuta partenza del Re; e che per raggiungere questo scopo, che poteva essere per vari aspetti notevolmente importante e pressante, di fronte ad una eventuale deficienza di conii del rovescio in condizioni perfette, questi uomini, pur di raggiungere lo scopo prefissosi, si siano visti costretti a servirsi di conii ricavati dall'uso di un punzone mal riuscito (per le diverse dimensioni della **O** della leggenda), ed incompiuto (forma del giglio e delle cifre **O** e **5**). Questa ipotesi inoltre potrebbe spiegare le ragioni del silenzio che il Controloro mantenne sulla esistenza di un secondo punzone del rovescio della moneta, silenzio che in tal caso sarebbe stato validissimamente giustificato dalle particolari circostanze determinatisi in quei giorni.

La effettiva ma non denunciata esistenza di questo secondo punzone trova poi indiretta conferma in un'altra circostanza. Si ricorderà che nella sua relazione il Controloro scrisse che, durante le prove eseguite in Zecca per il « conio di Roma », tutte le monete legali, al contrario di quelle battute in Roma, avevano perfettamente aderito al cavo dei conii esistenti in Zecca. Ora mi sembra che, poiché, per quanto ho ricordato, si deve ritenere che la variante sia stata battuta in Zecca, avendo presenti i rapporti di frequenza fra moneta-tipo e variante, si debba ritenere pure che senza dubbio fra le monete controllate in quella occasione, e confrontate con i conii, debbano essere capitate anche delle varianti. Ammesso ciò, una domanda sorge spontanea: come avrebbero potuto aderire perfettamente ai conii della moneta-tipo gli esemplari della variante? La adesione, è ovvio, non avrebbe mai potuto verificarsi, non fosse altro che per solo effetto delle differenti dimensioni della **O** della leggenda **TORNESI**. Ma, se ciò fosse accaduto, come mai il Controloro, in occasione di una indagine di tanto rilievo e di tanta importanza politica, avrebbe potuto sorvolare su di una circostanza tanto grave? Se questa segnalazione non vi fu, come prova il testo della relazione, non vi è da dubitare che anche le varianti dovettero trovare i propri conii, a cui aderirono perfettamente; tranne che non si voglia ammettere la possibilità, abbastanza inverosimile, tenuto conto delle proporzioni di frequenza ricordate, che fra le monete sperimentate in quella circostanza, per strano caso non si siano trovate delle varianti.

Giunto a questo punto, e ritenendo che le mie argomentazioni fossero da considerarsi valide, pensai di procurarmene conferma completando le mie indagini col ricercare il punzone ed i conii usati per battere la variante fra il materiale proveniente dalla soppressa Zecca. Mi risultò che questo, rinchiuso in numerose casse, da lungo tempo non più aperte, era depositato presso il Museo Nazionale di Napoli. A mia richiesta, la autorizzazione a prender visione dei conii mi venne concessa, ma mi si avvertì

che non era assolutamente noto in quale, fra tutte le casse provenienti dalla Zecca, avrebbero potuto trovarsi quei particolari conii che mi interessavano, e che, pertanto, forse sarebbe stato necessario aprire molte casse, una dopo l'altra, ed esaminarne il contenuto, prima di ritrovare il materiale desiderato. Era ben chiaro che una simile ricerca avrebbe presentato notevoli difficoltà, ma che, soprattutto, avrebbe richiesto un tempo troppo lungo, di cui certamente non avrei potuto disporre io, che vivo lontano da Napoli, e che, nella mia qualità di medico, sono legato ad un lavoro professionale che mi concede soltanto brevi e rare ore di libertà. Dovetti così rinunciare al mio vivo desiderio, augurandomi di poter compiere questa ricerca in un secondo tempo, al fine di poter fare luce più completa su questa variante. La cui esistenza, se pure non costituisca affatto un avvenimento eccezionale, a mio avviso presenta un grande interesse per la coincidenza col grande momento storico in cui i fatti ricordati si svolsero.

★ ★ ★

Le cose erano a questo punto, ed io mi accingevo a consegnare questo mio scritto alle stampe, quando il caso mi pose di fronte ad un fatto nuovo.

Ancora una volta capitò nelle mie mani un notevole gruppo di monete borboniche napoletane, fra cui vi erano alcuni pezzi da 10 tornesi di Francesco II. Nell'esaminarli, con mia grande sorpresa, mi accorsi di avere davanti a me tre esemplari di quella moneta che appartenevano ad un tipo che non avevo mai osservato, né prima né dopo la identificazione della variante sopra descritta. Essi, infatti, (fig. 3) mentre presentano, nei loro rovesci, tutte le caratteristiche proprie dei rovesci della variante, al contrario di questa, mostrano completamente rifiniti, ed in maniera perfetta, tutti quei particolari decorativi che, fino a quel momento, apparivano incompleti nella variante stessa. Infatti un attento esame comparativo della prima e di questa seconda variante mette in evidenza i seguenti caratteri differenziali di esse: la prima presenta i difetti di incisione sopra ricordati a carico del braccio destro del giglio, dello zero della cifra 10, e della cifra 5 del millesimo; questi difetti invece scompaiono completamente nella seconda variante, che presenta queste parti tutte perfettamente e diligentemente rifinite. Al contrario, le differenze che la prima variante presenta rispetto alla moneta-tipo, per la forma e la superficie del giglio, e per le dimensioni della lettera O della leggenda TOR NESI, rimangono perfettamente inalterate. Questi fatti confermano esattamente la ipotesi da me avanzata: cioè che la prima variante nacque dall'uso di conii prodotti da un punzone incompleto nei tre particolari decorativi sopra ricordati; mentre — ora possiamo aggiungere — la seconda nacque dall'uso dello stesso punzone, in cui però, nel lasso di tempo interceduto fra la preparazione dei diversi conii, la incisione dei tre particolari decorativi era stata accuratamente completata. Che però il punzone da cui nacque questa seconda variante sia esattamente quello stesso da cui nacque la prima, poi rifinito, è cosa provata dalla perfetta eguaglianza di forme del giglio e dalle dimensioni della O della leggenda esistenti nelle due varianti; identità che dopo la rifinitura del punzone non poteva venire a mancare, in quanto quelle dimensioni e forme costituiscono elementi del punzone assolutamente non modificabili, salvo un completo rifacimento del punzone stesso. Tutti questi elementi, al tempo stesso, costituiscono una riprova di quanto avevo affermato: non essere assolutamente possibile supporre che le alterazioni

di forma di quei particolari decorativi potessero esser stati originati da un logorio di conio.

L'uso in primo tempo di questo punzone ancora incompiuto, ed, in secondo tempo, dello stesso punzone, di cui intanto era stata completata la lavorazione, e che ormai risultava artisticamente ben rifinito, malgrado la imperfezione della lettera O della leggenda, a mio avviso, non potrebbe trovare alcuna spiegazione possibile al di fuori della ipotesi da me avanzata, che così verrebbe confermata, della necessità determinatasi di usare un punzone, sia pure incompletamente lavorato, pur di immettere in circolazione, entro determinati e prefissi limiti di tempo, un particolare contingente della moneta. Ottenuti dal punzone, incompiuto, i relativi conii, probabilmente, mentre un primo contingente della moneta veniva battuto con questi, il punzone dovette venire completamente rifinito e completato (tranne che per i particolari per i quali sarebbe stato necessario rifarlo per intero), in maniera da rendere possibile che un ultimo, e forse piccolo, contingente fosse battuto con conii ottenuti dallo stesso punzone, di cui però era stata ultimata la incisione, e che perciò erano divenuti perfetti, se si fa esclusione della O della leggenda. A sua volta ciò potrebbe confermare ulteriormente la ipotesi che le monete rappresentate dalle due varianti possano aver costituito i due ultimi contingenti emessi, per particolari esigenze di politica finanziaria, dopo la partenza del Re Francesco II da Napoli.

Malgrado, per mancanza di tempo utile, non mi sia stato possibile indagare, anche per questa seconda variante, sulla eventuale rarità di essa, e sui rapporti di frequenza che essa presenti sia con la moneta-tipo che con la prima variante, ritengo che essa sia notevolmente più rara delle altre due: ne costituisce prova il fatto che io sia riuscito ad individuarla soltanto dopo aver già compiute tutte le mie indagini dirette a rendermi conto della frequenza di riscontro della prima variante e dei rapporti di proporzione esistente fra questa e la moneta-tipo. Questa maggiore rarità della seconda variante è certamente conseguente al fatto che essa fu battuta indubbiamente per ultima, ed immessa in circolazione quando il contingente di pezzi a suo tempo fissato per questa moneta, quasi per intero era divenuto massa circolante.

* * *

Per tutto quanto si è fin qui osservato, nel catalogo delle monete battute dal Re Francesco II di Borbone la moneta da 10 tornesi deve figurare con tre diversi tipi:

con un primo tipo, quello fino ad oggi noto, ed in questo scritto indicato come moneta-tipo (fig. 1);

con un secondo tipo, rappresentato dalla moneta qui indicata come prima variante (fig. 2);

ed infine con un terzo tipo, rappresentato da quella qui indicata come seconda variante, che presenta la incisione perfettamente rifinita (fig. 3).

Questo per la monetazione ufficiale.

A questi tre tipi di moneta va poi aggiunta la moneta coniata nella zecca di Roma (fig. 4), che deve essere considerata come tipo a sé stante:

perché ha differenti caratteristiche di incisione;

perché fu coniata fuori di una zecca del Regno;

e perché, infine, essa fu battuta quando il Re Francesco II aveva cessato di esercitare il suo effettivo potere sovrano, ed aveva dato di ciò anche partecipazione ufficiale alle Potenze straniere, con la sua ben nota protesta.

Motivi tutti per i quali essa non può essere considerata moneta ufficiale. Ma, soprattutto, essa deve essere così considerata per le particolari circostanze storiche legate alla sua coniazione, e qui ricordate; ragioni che, in tema di emissione di monete e studio di queste, sono quelle che rivestono importanza maggiore, fondamentale, fra tutte le altre.

Prof. GIOVANNI JAJA

Nota — Chi desiderasse avere altre notizie sul « conio di Roma » può trovarne nelle seguenti pubblicazioni, che contengono anche altre indicazioni bibliografiche: N. BORRELLI, *Intorno ai « 10 tornesi » falsi di Francesco II conati in Roma nel 1859*, in

« Numismatica e Scienze Affini » Roma, A. II - 1936, n. 6. — N. BORRELLI, *Ancora dei « 10 tornesi » falsi di Francesco II di Borbone conati a Roma con la data 1859*, in « Numismatica e scienze affini » Roma, A. V - 1939, n. 4.

Medaglistica

Concorso internazionale per la medaglia d'arte

Già in un precedente scritto abbiamo accennato a quel fenomeno della vita artistica contemporanea che può indurre ad immaginare una decisiva ripresa dell'arte della medaglia, sostenuta da una cerchia di persone particolarmente sensibili. Non sapremmo dire se questo fenomeno sia da valutare come una vera e propria «rinascita» di quel ramo dell'arte figurativa che proprio nella nostra terra ha veduto, nel passato, una fioritura di maestri i quali ad un mezzo millennio di distanza, debbono considerarsi come i veri antesignani di questa manifestazione artistica. Il fenomeno va, comunque, registrato e analizzato; resta il fatto che soltanto da pochi anni si assiste ad un moltiplicarsi di manifestazioni che inducono l'amatore ed il critico ad uno studio intenso.

Alla numerosa produzione, però, non sempre corrisponde un alto livello artistico; non solo, ma anche fenomeni collaterali, come le innumeri emissioni private d'oro, che si rivelano soltanto come un (preteso) incentivo alla tesaurizzazione, vanno studiati come fatto di costume e segno di crisi economica.

Non solo le Mostre di medaglie moderne si susseguono con notevole frequenza; ma si hanno anche Concorsi per medaglie, l'ultimo dei quali, qui in Italia, è quello bandito su base internazionale dalla ditta Gori e Zucchi di Arezzo. Che l'iniziativa sia stata lanciata

in un momento propizio, è dimostrato dal fatto che 100 artisti di 17 Nazioni hanno presentato ben 300 opere; soltanto l'Italia si è presentata in lizza con 45 artisti e con oltre 200 opere.

La Commissione giudicatrice era composta dal dr. Pier Renato Casorati, Presidente dell'Associazione Amici della Medaglia, da Antonio Berti, Elisabeth Jones, Franco Fossa e Renato Lupi, vicepresidente della Camera di Commercio di Arezzo.

La Commissione per la selezione delle opere destinate esclusivamente alla Mostra era, invece, composta dal prof. Francesco Giannone, dal pittore Franco Villorosi, da Armando Nocentini e dal prof. Mario Moschi insegnante di scultura all'Istituto d'Arte di Firenze; il dr. Gino Catalani rappresentava la Camera di Commercio di Arezzo.

Il primo premio di un milione di lire e diploma è stato attribuito al prof. Mario Moschi per la sua opera «La Madonna della misericordia» con la seguente motivazione: «Opera concreta con requisiti compositivi ispirati alle tradizioni e con pregi e soluzioni formali moderne». Il secondo premio di L. 500.000 e diploma è andato ad Emile Rousseau (Francia) per la sua medaglia dedicata a Michelangelo Buonarroti con la motivazione: «Interpretazione acuta e soggettiva del ritratto con rovescio originale nella sua composizione allegorica, con pregi ed effetti chiaroscurali non comuni». Il terzo premio



MARIO MOSCHI, *La Madonna della Misericordia* (I premio)

di L. 250.000 e diploma è stato assegnato a Marin Primatesta (Spagna) per la sua opera « La Gitanilla ».

Oltre a questi tre premi, la ditta Gori e Zucchi aveva disposto altri 15 premi-acquisto per L. 100.000 da assegnarsi ad altrettanti artisti di nazioni diverse.

Pur con qualche rilievo — fatto in senso di critica costruttiva ed inteso come suggerimento — la manifestazione aretina va salutata come un solido e fattivo contributo alla divulgazione della medaglia anche in più vaste manifestazioni della vita pubblica, privata e religiosa.

Ritengo utile aggiungere qualche parola di commento alle medaglie che ottennero i primi tre premi.

La « Madonna della Misericordia » del Moschi rielabora uno schema iconografico caro all'arte sacra del tardo Medioevo e del primo Rinascimento dell'Europa tutta, ma in modo particolare dell'Italia. Mentre, però, l'iconografia antica mostrava la figura simbolica nel significato dell'intercessione della Vergine attraverso la sua preghiera, la composizione del Moschi presenta un'interpretazione più umana ed attiva: la Madonna non prega, ma stende il suo manto per ricoprirne uomini, donne e fanciulli raccolti sotto i suoi piedi. La composizione appare risolta con inusitato senso di monumentalità; meno felice sembrano la leggenda **S. MARIA** risolta con un tipo di caratteri standardizzati e riscontrabili in buona parte dell'arte medagliistica italiana.

Il « Michelangelo Buonarroti » del francese Emile Rousseau sembra ispirarsi, nella sua fattura ad un tempo nervosa e decisa, al lin-

amento — la manifestazione aretina va salutata come un solido e fattivo contributo alla divulgazione della medaglia anche in più vaste manifestazioni della vita pubblica, privata e religiosa.



EMILE ROUSSEAU, *Michelangelo* (II premio)

guaggio formale ed espressivo di un Rodin e dei suoi seguaci. Nel diritto il volto di Michelangelo colpisce per la potenza espressiva, accentuata dagli occhi quasi febbricitanti e vividi. La capigliatura scomposta, la barba disordinata, il viso segnato dalle profonde occhiaie, tutto concorre a conferire al personaggio una scattante vitalità. Anche in questo caso la leggenda **BUONARROTI MICHELANGELO** non soddisfa per la banalità e la convenzionalità da caratteri tipografici che

l'artista presenta una sintesi del paesaggio della Spagna meridionale: dinanzi ad un ripido monte una palma agitata dal vento; il campo a sinistra è dominato da un enorme sole raggiante. La leggenda: **LA GITANILLA CERVANTES** è composta in modo originalissimo sì da dare l'impressione che si tratti di un villaggio di capanne e casupole. Sono certo che proprio questa è stata l'intenzione dell'artista: trasfigurare calligraficamente un modesto villaggio gitano.



MARIN PRIMATESTA, *La Gitanilla* (III premio)

così contrastano con l'espressività del ritratto. Nel rovescio è raffigurato un aneddoto riportato dai biografi di Michelangelo: soffrendo di insonnia, l'artista scolpisce di notte, piantandosi sul cappellaccio una grossa candela accesa. Intenzionalmente il volto dell'artista rimane nell'ombra: è la luce che gli guida lo scalpello e il mazzuolo che libereranno la figura dal suo involucro di pietra.

Su questo livello formale, quasi impressionistico, si mantiene anche «La Gitanilla» dello spagnolo Marin Primatesta. Nel diritto una gitana svolge una briosa figura della sua danza mentre lo stesso modellato sembra accentuare il moto del turbine dionisiaco. Nel rovescio,

Pur essendo di palpitante modernità, anche questa medaglia spagnola, specie nel diritto, risponde a quelle norme che la multisecolare esperienza artistica dei Paesi latini ha saputo stabilire immutabili.

ANGELO LIPINSKY

Mostra nazionale della medaglia contemporanea

La Mostra della medaglia contemporanea italiana, organizzata ad Arezzo dalla ditta «Uno-a-Erre» dal 27 agosto al 7 settembre c. a. se ha fatto incontrare nomi ormai noti e convalidati, ha pur fatto conoscere molte

opere non ancora presentate in passato o nuove del tutto. La tirannia dello spazio impone citazioni un po' a caso:

C. Affer presenta in linguaggio attuale, ma non troppo affinato, un motivo di lavoro; in antagonistico contrasto con M. Baiardi dalle forme fin troppo levigate con le quali sa rendere il temperamento di donne inquietanti. A. Borrelli si presenta con un'indovinatissima medaglia in onore del grande archeologo, recentemente scomparso, Amedeo Maiuri; nel D emerge dalle ceneri vesuviane un'efebo in bronzo mentre nel R è presentato sinteticamente l'antro della Sibilla di Cuma. Ottime le medaglie con ritratti e scritte magistralmente disposte, di B. Catarzi.

Nuova come presentazione iconografica è l'« Annunciazione » di S. Di Giandomenico: coraggiosamente è stata abbandonata l'interpretazione antropomorfa dell'angelo, del quale rimangono solo le ali. Meno riuscita è secondo noi, la medaglia di F. Fossa per l'incontro di Papa Paolo VI con il Patriarca Atenagora, nella quale le braccia dei personaggi sono eccessivamente pesanti, e tolgono respiro all'azione.

Di classica monumentalità le medaglie di P. Giampaoli: Papa Giovanni XXIII ed Elisabetta II, nelle quali è sfruttata appieno anche la funzione ornamentale delle leggende. Contrastanti singolarmente, nella loro austera raffinatezza formale, con la calda, quasi sensuale vitalità di F. Giannone, oppure la raffinatezza morbida della E. Jones, l'allieva della Scuola della Medaglia e di Renato Signorini.

Il Moschi, nella medaglia in onore dello studioso d'arte Mario Salmi, ne ha reso, accanto alla vasta scienza, anche l'arguzia tutta aretina; assai meno felice, almeno così ci sembra, è quella del « Sogno di Dante ».

O. Piccione tenta di introdurre l'elemento popolaresco e rurale nell'arte della medaglia, con risultati senz'altro positivi, come nella stilizzata « Notte di Natale » o nei vivaci « Cantastorie ». Pezzi di eccezionale vigore sono le medaglie di G. Pirrone: « Pietro Augusto



GIUSEPPE PIRRONE, *Ritratto di Hemingway* (Ø mm 50)

Renoir Pittore » ed « Ernest Hemingway », di profonda penetrazione psicologica e vigoroso modellato che rifugge dai facili formalismi accademici. Deliziosa la composizione della « Vanitas » di G. Romagnoli che sa anche assurgere ad un più forte linguaggio come nel « Battesimo di Gesù ». Il Rondinelli accenna alla possibilità di risolvere una « Via Crucis » in una serie di medaglie con scene composte con notevole senso di monumentalità. Ottimo anche il « S. Giovanni Gualberto » di R. Rossi, artista che nelle medaglie sportive ha risolto con elegante audacia il movimento atletico.

Assai meno elaborato appare, all'opposto, G. Sacchetti; poiché, senza una ragione artistica apprezzabile, è stata tagliata in modo antiestetico la testa della sua « Madonna ». Una severa stilizzazione è raggiunta da R. Signorini nel « Concilio Ecumenico » e nel « Ritratto di Paolo VI ».

All'americana Elizabeth Jones si affianca l'italiana Eleonora Spagnoli che dispone elegantemente figura e leggenda nell'« Ultima Bagnante » ed un vigoroso autoritratto. E. Testa si ricollega più direttamente alle prime



RICCARDO ROSSI, *Salto ad ostacoli* (Ø mm 170)

manifestazioni dell'arte medagliistica italiana, soprattutto a quelle del Pisanello, nel suo «Plinio Fraccaro» (Magnifico Rettore dell'Università di Pavia). E. Varisco tenta la medaglia a ritratto, ma proprio il suo Michelangelo, pur con qualche innegabile pregio nella modellazione — in parte risolta con profonda incisione sotto il piano della medaglia — non regge il raffronto con il ricordato Michelangelo del Rousseau. G. Verginelli si rifà ad un linguaggio formale espressionistico di singolare efficacia, con il «Gesù a Gerusalemme» ed il «S. Martino», mentre G. Veroi — con il quale chiudiamo questa necessariamente serrata presentazione — è un altro esponente di quel gruppo di artisti che si ricollegano direttamente con la grande tradizione della medaglia italiana quattrocentesca, pur sapendone interpretare gli insegnamenti con accenti moderni inquadrati in una studiattissima composizione di forme; gustose, a questo proposito, le sue medaglie «Ruota della fortuna» e «S. Giovanna d'Arco».

Se di tanti valenti artisti e delle loro opere non abbiamo potuto fare cenno, chiediamo la loro comprensione ripromettendoci di cogliere un'augurabile prossima occasione per una più ampia rassegna critica.

Per concludere, un'ultima considerazione: ottima, riuscitissima, questa manifestazione, rimasta limitata, ahinoi, ad un periodo di soli 10 giorni, in piena estate, quando poca gente ha voglia di frequentare mostre e diserta le città, grandi e piccole. Con il pubblico, sono assenti anche i critici. Dovrebbe essere un compito dell'A. I. A. M. di far sì che tali manifestazioni possano ripetersi con un ritmo serrato nelle principali città d'Italia — oltre che all'estero — in stagione idonea e sempre in sedi centrali. I successi delle mostre di Palazzo Venezia e di Palazzo Braschi in Roma, dall'autunno alla primavera, sono, a questo proposito, altamente significativi.

ANGELO LIPINSKY

Varie

◆ La Repubblica di San Marino ha voluto celebrare il V centenario dell'annessione del castello di Serravalle con l'emissione di una medaglia commemorativa ufficiale. Essa reca al diritto un guerriero, a figura intera e armato di balestra, a guardia di un castello posto in cima ad una lunga scalinata; intorno, la leggenda *V° PERACTO SAECULO A CASTRO SERRAVALLE ADIECTO*; al rovescio è rappresentata la città di San Marino, cinta dalle sue mura e dominata dalle «tre penne».

Sebbene la medaglia appaia ben risolta nel modellato e nella realizzazione tecnica, ci sembra doveroso notare come nella leggenda latina sia stata inclusa una forma inappropriata con l'indicazione «V°».

◆ In occasione di un Congresso Nazionale di numismatica, tenutosi a Cleveland (USA) nell'agosto del corrente anno, è stata organizzata dalla Smithsonian Institution di Washington, diretta dal dr. Vladimiro Stefanelli Clain, una mostra nella quale figuravano anche alcune medaglie contemporanee italiane. Sono stati, infatti, invitati a partecipare alla mostra alcuni ben noti e valenti medaglisti

italiani quali, ad esempio F. Giannone, L. Mercante, G. Romagnoli, R. Signorini, G. Veroi e P. Giampaoli.

◆ Su invito della Commissione Belle Arti della «*Quinzaine culturelle des montagnes neuchâtelaises*», 61 medaglie fuse in bronzo, opera dei più rappresentativi artisti italiani fra i quali ricordiamo C. Affer, A. Berti, P. Giampaoli, F. Giannone, L. Mercante, E. Monti, P. Morbiducci, M. Moschi e O. Orlandini, sono state esposte dal 5 settembre al Museo di Belle Arti di Le Locle (Svizzera) suscitando vivo interesse nel numeroso pubblico dei visitatori.

◆ La Casa numismatica X. e F. Calicò di Barcellona ha recentemente presentato la quinta e la sesta medaglia della serie «*Ritratti monetari dei Re di Spagna*». La prima, con il ritratto di Ferdinando VII, reca al R una nidiata di uccelli che si invola dal nido; allegoria che si riferisce alla indipendenza concessa alle province spagnole del continente americano.

La seconda, dedicata al re Carlo IV, mostra al R tre anelli di una catena con incisi i nomi i nomi dei Sovrani spagnoli, a simboleggiare la continuità della monarchia.

Le due medaglie, coniate su modelli di Rosa Martinez per i ritratti, e di José Ruiz per i rovesci, sono state battute in bronzo dorato e, francamente, nulla aggiungono alla tradizione artistica della medaglia spagnola.

◆ Lo stabilimento F.lli Lorioli di Milano ha dato vita ad una iniziativa, certamente

singolare, allo scopo di creare una corrispondenza di carattere storico ed educativo tra le emissioni di francobolli commemorativi e le medaglie. Recentemente ha coniato delle medaglie con i personaggi e gli avvenimenti ricordati nelle serie filateliche italiane emesse nel 1961, '62 e '63.

Le medaglie sono state realizzate su modelli di noti medaglisti quali l'Affer, il Pirrone, ecc.

◆ L'Accademia Nazionale di San Luca indisse a suo tempo un concorso internazionale per il bozzetto di una medaglia commemorativa del centenario michelangiotesco.

Ben 54 modelli sono stati presentati, ma la Commissione giudicatrice, all'unanimità, ha dovuto emettere un voto assolutamente negativo: in nessuno dei bozzetti concorrenti era stata avvertita una spiccata caratteristica ed un valore artistico meritevoli di un particolare riconoscimento.

Si deve indubbiamente dar atto della obiettività e della severità dei Membri della Giuria che hanno preferito rinunciare ad una iniziativa che pur sarebbe stata degna di quell'alto e nobile consesso; si rimane, però, anche dolorosamente colpiti dal fatto che nessuno degli artisti partecipanti abbia saputo accostarsi alla potente personalità di Michelangelo con una interpretazione plastica del suo genio titanico e della sua profonda umanità. Sarebbe stato, comunque, opportuno che l'Accademia di San Luca avesse raccolto e pubblicato una documentazione completa del materiale presentato per il concorso.

Rassegna bibliografica

RECENSIONI

BASTIEN P., *Le Monnayage de Magnence (350-353)*, Wetteren 1964, pp. 236, tav. 18.

La monetazione di Magnenzio formò oggetto, oltre trent'anni fa, di un importante studio di Ludovico Laffranchi (« Commento numismatico alla storia dell'imperatore Magnenzio e del suo tempo », in *Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica*, VI, 1930). Ora, dopo aver dedicato all'argomento alcuni anni di ricerche, ed aver pubblicato studi parziali in varie riviste, Pierre Bastien è in grado di presentare un « Corpus » delle emissioni monetarie di Magnenzio e Decenzio che si può ritenere completo, per la ricchezza del materiale (in parte inedito), per il rigore della classificazione cronologica, e per l'ampia trattazione dei principali problemi storici, politico-monetari e metrologici.

Notiamo anzitutto con compiacimento che, fin dalle prime pagine del libro, l'Autore manifesta un apprezzamento altamente positivo dell'opera del Laffranchi, che, a suo giudizio, conserva dopo trent'anni tutto il suo valore e resta una fondamentale fonte di documentazione sul regno e la monetazione di Magnenzio. Tuttavia, il materiale di cui disponeva il numismatico italiano era piuttosto limitato, molti ripostigli non erano

stati ancora pubblicati, ed il suo studio non prendeva in considerazione i multipli d'oro e d'argento, i medaglioni di bronzo e le imitazioni: utile ed opportuno è dunque il lavoro del Bastien, che ha avuto modo di controllare personalmente più di 1700 esemplari di bronzo e 150 d'oro e d'argento, oltre a numerosi calchi e fotografie. È rimasta comunque confermata la validità della cronologia a suo tempo proposta dal Laffranchi, cronologia che il Bastien ha sostanzialmente accolto, limitandosi a scindere il 4° periodo del Laffranchi in due fasi, la prima delle quali comprende le emissioni galliche della seconda metà del 350, tipo **VICTORIAE D D N N AVG ET CAES O CAE** con un cippo sotto la corona tenuta dalle Vittorie.

La trattazione numismatica è preceduta da una dettagliata esposizione critica delle vicende storiche degli anni 350-353. La figura di Magnenzio — che fu giudicato assai sfavorevolmente dai contemporanei — ne risulta in parte riabilitata: l'Autore non gli nega doti di eccellente organizzatore, buon militare, discreto diplomatico, abile nello sfruttare a proprio vantaggio le tendenze autonomistiche delle Gallie e l'opposizione — sia pagana sia cattolica — all'ariano Costanzo II; e ne attribuisce l'insuccesso finale più a un seguito di sfortunate circostanze che ad una reale incapacità di governare.

Nella parte strettamente numismatica, numerosi sono i problemi di varia natura stu-

diati e discussi dall'Autore: ci limitiamo a segnalarne alcuni, tra quelli che ci sembrano più interessanti.

La prevalente titolatura adottata da Magnenzio all'inizio del regno è **IMP(erator) CAES(ar)**, cioè una titolatura che non era più in uso dal 324 circa: i motivi di una tale riesumazione vanno forse ravvisati — e tale era l'opinione del Laffranchi — nell'intenzione di propagandare una vera o presunta acclamazione imperatoria da parte delle truppe (e forse, aggiungiamo noi, anche nel desiderio di non usurpare il legittimo titolo **D(ominus) N(oster)** spettante a Costanzo II). Anche l'effigie a testa nuda, caratteristica pressoché costante di quasi tutte le emissioni di Magnenzio e Decenzio, intende presentare l'usurpatore in atteggiamento subordinato rispetto a Costanzo II, dal quale Magnenzio sperava di essere riconosciuto come Augusto di Occidente (le poche effigie diadematte delle prime emissioni di Lugdunum, Arelate e Ambianum, sono probabilmente dovute ad iniziative locali o ad errori di incisori).

Un capitolo apposito è dedicato al sistema monetario, argomento di notevole difficoltà sul quale regna, come è noto, il più ampio disaccordo tra gli studiosi. L'Autore si attiene all'opinione che ravvisa, per l'epoca in questione, il rapporto oro: argento = 1 : 18, e che sostiene l'identità dell'argenteo diocleziano di 1/96 di libbra d'argento con la siliqua pari a 1/1728 di libbra d'oro. Pertanto il miliarense c. d. pesante (1/60 di libbra d'argento, come è dimostrato da un esemplare di Aquileia — n. 350 del catalogo — con il segno del valore **LX**) corrisponderebbe a 1/15 di solido, e il miliarense leggero a 1/18. Quanto al bronzo, il Bastien adotta le denominazioni di « maiorina » per il pezzo più pesante, e di « mezza maiorina » per quello leggero che molti autori chiamano « centenionale » (1/100 di siliqua); nota inoltre l'esistenza di un nominale intermedio che corrisponderebbe a 2/3 di maiorina. Le rela-

zioni tra le varie monete sono dunque le seguenti: 1 solido = 6 multipli d'argento da 12 scrupoli = 15 miliarensi pesanti = 18 miliarensi leggeri = 24 argentei (silique) = 1200 maiorine = 1800 pezzi da 2/3 di maiorina = 2400 mezze maiorine (centenionali).

All'inizio del regno, Magnenzio non modificò il sistema vigente; ma dall'agosto 350 cominciò a ridurre progressivamente il peso della maiorina. Le lettere **B** e **Γ**, che nella zecca di Roma contrassegnano le due ultime emissioni, indicherebbero appunto due successive riduzioni di peso della maiorina, che normalmente era contrassegnata con la lettera **A**. La lettera **N**, che si trova sui pezzi da 2/3 di maiorina, ne costituirebbe l'indicazione del valore o del peso. Essa si riscontra solo a Roma e ad Aquileia nella prima metà del 350; e l'Autore avrebbe potuto istituire un utile confronto con quelle monete tipo **FEL TEMP REPARATIO**, coniate nelle due suddette zecche verso il 346 per Costanzo II e Costante, che recano lo stesso contrassegno **N**: anche queste monete sono di peso inferiore a quelle contemporanee o immediatamente successive sulle quali compare il contrassegno **A**.

Tra la fine del 352 e il principio del 353, ridotto ormai ai soli territori gallici, Magnenzio introdusse la sua nota riforma monetaria. Il solido fu ridotto di peso, da 4 scrupoli a 3 1/2 scrupoli, cioè a 21 silique (è interessante notare che a Lugdunum e ad Arelate i solidi ridotti sono contrassegnati con la lettera **N** — **NLVG** e **NAR** — che potrebbe essere anche qui una indicazione ponderale); e in bronzo fu creata una nuova moneta più grande, del peso teorico di circa 1/38 di libbra. Questa moneta, dal caratteristico rovescio (monogramma di Cristo tra **A** e **Ω**) subì anch'essa due riduzioni di peso in rapida successione. Tutto ciò fa ritenere che Magnenzio si sia trovato, soprattutto verso la fine della sua usurpazione, in notevoli difficoltà finanziarie.

Di queste difficoltà finanziarie si hanno anche altre prove; una è costituita dal peso irregolare e dal basso titolo delle rare monete d'argento (in media 0,88, mentre di regola il titolo è 0,98-0,99), e un'altra è data dal fenomeno delle imitazioni.

Alle imitazioni, finora scarsamente studiate, l'Autore dedica particolare attenzione, giungendo alla conclusione che si tratti non — come si ritiene normalmente — di una monetazione non ufficiale tollerata dal potere centrale per integrare la scarsità del circolante minuto, ma dell'opera di veri e propri falsari che realizzavano notevoli guadagni battendo monete di peso inferiore a quello regolare. Le imitazioni provengono da officine clandestine ben organizzate, situate probabilmente in Gallia (le sigle riproducono di solito quelle delle zecche ufficiali di Lugdunum, Treviri, Arelate e Ambianum), e non di rado sono di fabbricazione assai accurata, sicché non sempre è agevole distinguerle dalle emissioni regolari.

Notiamo infine la dettagliata elencazione di tutti i ripostigli (nonché dei rinvenimenti di monete isolate di Magnenzio e Decenzio), disposti in ordine cronologico secondo la data della tesaurizzazione. A questo proposito l'Autore nota — e purtroppo dobbiamo convenirne — la mancanza di pubblicazioni italiane dedicate ai ripostigli di questo periodo, mentre abbondante è la bibliografia inglese, tedesca, svizzera, belga e francese sull'argomento.

VITTORIO PICOZZI

BUZZO MARGARY P., *Le Lire dei Savoia*, senza indicazione di data e di edizione.

La breve pubblicazione «Le lire dei Savoia», con le sue chiare note introduttive, è un degno omaggio alla gloria della Casata illustre che tanto ha dato e fatto per rendere l'Italia un grande stato unitario, ed alla memoria del penultimo Re che fu anche grande

numismatico. E l'idea di prendere come filo conduttore della sua cronistoria un solo tipo di monete «le lire» è originale ed al tempo stesso logica se si pensa che in tutta la vasta monetazione dei Savoia, solo la lira è presente in un così lungo periodo che va da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele III, ossia dal 1562 al 1945!

La «lira», questa tradizionale e familiare moneta italiana, è certamente quella che più viene alla mente quando si vuol parlare di danaro, di prezzo e di ricchezza e bene ha fatto l'Autore a farne un po' la storia sia pur fugace, sintetica e ristretta ad una sola dinastia.

Peccato che le illustrazioni siano scadenti, perché troppo scure e quindi confuse e spesso illeggibili!

Comunque, la «parabola» delle lire dei Savoia è bene rappresentata e delineata e la lettura è facile e piacevole; da quando, per volere e decisione di Emanuele Filiberto, nel 1562, questa moneta dal nome antico di carolingia memoria, soppiantò gli ormai consunti ed abitudinari «grossi», tutta la serie si snoda con bei ritratti ed elaborati stemmi fino a quelle di Vittorio Emanuele III nelle quali agli stemmi subentrò l'aquila sabauda prima e l'elegante quadriga poi, finché, dopo la prima guerra mondiale, fu l'argento ad abbandonare la «lira» offrendole come metallo il nichel ed infine l'acmonital sui quali ritornò l'aquila, questa volta imperiale e posata sul Fascio Littorio. E furono queste le ultime «lire» di valore effettivo ché, dopo la seconda guerra mondiale, le lire restano solo per ricordo, penoso ridicolo ricordo di una moneta dal valore ormai dimenticato, testimonianza di una svalutazione avvilita e dolorosa.

Tutto questo nel lavoro del Buzzo Margary è velocemente, ma incisivamente ricordato, sì che la lettura ne è piacevole perché agile e succosa.

AUGUSTO DONINI

HEDE H., *Danmarks og Norges mønter 1541 - 1814 - 1963*. Copenaghen, 1963, pp. XIV-222, numerose illustrazioni nel testo, legatura d'edizione, cm. 32,5 × 24.

L'Associazione Numismatica Danese ha affidato allo studioso Holger Hede l'incarico di redigere un'opera critica sulla storia numismatica non soltanto della Danimarca, ma anche di quelle regioni, che in determinati momenti storici, hanno gravitato nella sua orbita politica, come la Norvegia, e poi ancora il Wolfenbüttel, Brema e Verden, Lauenburg, Oldenburg, i possedimenti danesi nelle Indie occidentali (poi ceduti agli U. S. A.), Islanda e Groenlandia.

L'Autore presenta, così, un catalogo completo, riprodotte tutte le monete danesi in nitidissime fotografie, a partire dal regno di re Cristiano III, eletto nel 1534, coronato nel 1537 e morto nel 1559, fino ai giorni nostri.

La ricca documentazione iconografica è completata da una nota introduttiva, nella quale vengono precisate alcune caratteristiche tecniche; ed ancora, a chiusura del volume, l'Autore fornisce riassunti storici e note complementari, in modo da costituire, con la sua opera, un vero e proprio « corpus nummorum ».

Anche chi è estraneo al mondo numismatico dei paesi nordici sfoglierà volentieri questo bel volume che permette di seguire l'evoluzione della moneta danese, assai spesso legata all'arte monetaria e medaglistica tedesca ma aperta anche agli insegnamenti provenienti dalla Francia.

Accanto a monete di eccezionale bellezza compositiva, come i « breddaler » (talleri larghi) di re Cristiano IV (proclamato nel 1588, coronato nel 1596, morto nel 1648) si hanno pezzi di sconcertante realismo, come i « speciedaler » di re Cristiano V che presentano il sovrano in tutta la sua grottesca fisionomia. Di raffinata eleganza gli « speciedaler » di Cristiano VII battuti nella zecca di Altona

(1788), mentre nei « frederik d'or » di Federico VI si afferma il severo neoclassicismo, con monete vigorosamente modellate.

Anche nella monetazione più recente, la Danimarca ha saputo realizzare pezzi di un certo valore artistico, come l'elegante moneta da 1 *kroner* del 1942, con una spiga di grano spelto incrociata con una d'avena, oppure quella, sempre da 1 *kroner*, del 1926, destinata alla Groenlandia, con nel R un orso polare incedente. Ma, fatto strano, nelle recentissime emissioni, dal 1960 in avanti, prevale uno sconcertante convenzionalismo formale che fa rimpiangere anche il più freddo e compassato neoclassicismo.

Molto opportunamente l'Autore, nelle sue annotazioni, riporta anche i dati ufficiali relativi al numero dei pezzi conati per ogni emissione, fin quando gli archivi gli hanno permesso di reperire tali notizie. Anche i nomi dei maestri di zecca, e degli incisori di conii, sono stati accuratamente raccolti. Un ampio indice dei nomi permette allo specialista di ritrovare ogni indicazione che possa interessarlo.

ANGELO LIPINSKY

MATEU Y LLOPIS F., *Las Monedas de Alfonso el Magnanimo rey de Aragón (1416-1458)*, Asociación Numismática Española, Barcelona, 1964, pp. 54 con ill. nel testo e 3 tavole in zincografia.

È noto come la monetazione di Alfonso V il Magnanimo abbia notevole importanza per la serie numismatica italiana poiché monete al suo nome furono battute sia a Napoli che in Sicilia e nelle zecche della Sardegna. Poiché da tempo ci siamo dedicati particolarmente allo studio delle emissioni di queste ultime zecche, abbiamo esaminato il lavoro del noto studioso spagnolo soltanto per quanto ha riferimento alla monetazione sarda.

Dopo una breve premessa di carattere generale il Llopis si attiene strettamente, entrando nel vivo dell'argomento, a quanto detto, nel 1952, da Eusebio Birocchi nel suo « Zecche e Monete della Sardegna », volutamente tralasciando fatti e notizie che avrebbero potuto creare dei dubbi; dubbi già espressi dal Birocchi che alla pag. 117 della sua opera scrive:

« I Denari Reali e i piccioli, entrambi del tipo ordinato nel 1428, debbono essere attribuiti soltanto alla zecca di Villa di Chiesa, mentre i Reali minuti non offrendo alcun marchio di zecca non riesce possibile attribuire o alla stessa zecca ecclesiense o a quella di Cagliari o di altra città o villa dell'isola. »

Altri piccioli il Birocchi li dà per battuti a Cagliari a seguito del decreto 31 gennaio 1419, indi immessi in circolazione.

Vediamo pertanto in quali difficoltà si è trovato il Birocchi dopo aver elencato una copiosa documentazione che se fosse stata ulteriormente ampliata (e non limitata principalmente all'opera del Botet y Sisò) avrebbe dato risultati di gran lunga differenti. Ora il Llopis sembra non aver dubbi in merito e si esprime in forma dubitativa (*es verosimil*, dice) solo per quanto riguarda i Reali minuti battuti nella zecca di Bosa.

Prendendo quindi in esame il lavoro del Llopis si facciamo in merito le seguenti considerazioni:

1°) Con decreto del 31 gennaio 1419 (ed è vero) viene dal Re concesso di battere piccioli a Cagliari i quali dovevano essere simili a quelli allora in corso (*consemblants als pitxols que vuy corren*). Essendo questo il primo decreto riguardante la monetazione sarda di Alfonso V è chiaro che questi piccioli dovevano essere simili a quelli dei predecessori di Alfonso che ancora in quel tempo avevano corso a Cagliari. Il Llopis non descrive né illustra queste monete, né d'altronde potrebbe farlo, dico io, ma non sarebbe il caso di chiedergli che fine han fatto? Forse dirà che ancora non è stato scoperto

alcun esemplare! Il fatto è che da questo punto cominciano i misteri della monetazione sarda.

2°) Il 10 febbraio 1419 il Re ordina che vengano battuti (il Llopis dice nella zecca di Villa di Chiesa, ma il decreto dice « *Lo Senyor Rey, per utilitat molt evidente de la cosa publica del Regne de Serdenya e de son Real patrimoni, ordena, provehex e mana, que en lo dit Regne e Illa de Serdenya se bata moneda etc.* ») *alfonsini d'argento* al taglio di 70 pezzi al marco e *alfonsini minuti*. Dell'alfonsino d'argento il Llopis ci dà la descrizione e la riproduzione fotografica (Tav. III n. 1) tratta dal CNI., Vol. II. Perché non fa altrettanto per l'alfonsino minuto? Almeno il Birocchi dice, alla pag. 104, « di alfonsini minuti non si conosce alcun esemplare, giacché tutti quelli finora noti corrispondono al nuovo tipo stabilito con il provvedimento 1° Ottobre 1428. » Erra il Birocchi, ma erra maggiormente il Llopis il quale dimostra, oltre tutto, di non conoscere il decreto del 10 febbraio 1419, perché diversamente avrebbe descritto come si conveniva l'alfonsino d'argento. Nel lunghissimo decreto citato trovasi la descrizione precisa dell'alfonsino d'argento e dell'alfonsino minuto:

« ... *Item lo dit Senyor Rey per senyal e titol dela dita moneda proveeix e ordona que en cascun dels dits alfonsins d'argent dela una part sien posades e enpremtades les sues armes reys de nou barres en aquesta manera (c'è lo spazio per il disegno del D della moneta) E entorn ala redor sia enpremtat lo titol seguent: ALFONSVS DEI GRATIA REX. E dela altra part dela dita moneda sia enpremtat per senyal una creu petita que no pas lo petit cercle, e entorn ala redor per titol: ARAGONVM ET SARDINIE. E en la moneda menuda semblants senyals e titols pero que les dictiones se puxen abreugar a conexenza del maestre e que la creu dela moneda menuda pas lo cercle. »*

All'alfonsino d'argento corrisponde il reale di cui al CNI., Vol. II e non quello de-

scritto dal Llopis che ricalca malamente la descrizione delle monete per Villa di Chiesa di Pietro IV d'Aragona, anche se la fotografia è stata riprodotta bene dal CNI.

Per l'alfonsino minuto ci lascia nel mistero come per i piccioli del 31 gennaio 1419.

Sarebbe altresì da chiedergli (ma questa è domanda difficile) visto che gli alfonsini d'argento sono stati battuti con decreto del 10 febbraio 1419 al taglio di 70 pezzi al marco e poi con decreto del 26 gennaio (io direi 27 gennaio) 1442 al taglio di 74 pezzi al marco, quelli che si conoscono attualmente a quale emissione appartengono? Solo con i decreti e non con i pesi potrebbe risponderci.

3°) Dice il Llopis, ed anche il Birocchi lo riporta, che il 26 gennaio 1442 (per me 27) è stato ordinato di battere *reali d'argento* da 74 pezzi al marco e *reali minuti* e continua citando il particolare del 15 maggio 1443, giorno in cui i Consiglieri di Cagliari vengono esortati a non arrecare impedimento alla battitura di queste monete. Tutto questo fa pensare che le monete si dovessero battere a Cagliari perché diversamente i Consiglieri di Cagliari non avrebbero potuto nulla impedire. A questo punto è bene far osservare che il Llopis, a fine della pag. 30, asserisce che in Villa di Chiesa si batté moneta nel 1442, il che mi sembra in contraddizione con quanto sopra detto.

4°) Parla il Llopis di *doblers de Caller*; ma in precedenza non ha detto (inizio della pag. 31) che a Cagliari sono stati battuti solo *piccioli* nel 1419 e *reali minuti* nel 1443?

Il *doblers de Caller* viene descritto ed illustrato (Tav. III, n. 2) ed è molto interessante leggere la descrizione del suo rovescio: « **SARDINIE ARAGONVM** y cruz que parte toda el area; en dos angulos sendos circulos, y en los otros, *dos S* de Sardinie ».

Ma la descrizione del rovescio dei *doblers* o anche *diners reyal*s come pure quella degli alfonsini minuti, i quali però dovevano essere chiamati *pitxol*, per il decreto del 1° ottobre

1428 riportato nella parte essenziale (perché riportato in quella parte anche dal Birocchi) dal Llopis non diceva come segue? « ... *que y haia ço es enla un loch una S e en la altra loch una A, axi que denoten lo regne on se fan que voldrà dir Sardenya* ».

Nelle monete citate dal CNI e nelle nostre collezioni, tutti gli alfonsini minuti (attualmente così vengono chiamati), ed in essi sono frammisti e i denari reali (*doblers*) e i reali minuti, portano al rovescio le lettere **S** o **A** più o meno variate di ordine rispetto alla leggenda, ma non mai **S** o **S** ed allora più certamente la moneta descritta (se la leggenda trascritta è esatta vista la inesattezza della leggenda dello alfonsino d'argento) è da considerarsi una variante di denaro reale.

Concludendo, il Llopis ha molto affrettatamente ricalcato il Birocchi il quale, se ha sbagliato, aveva almeno l'attenuante di essere in Sardegna e non a Barcellona ove trovasi l'Archivio della Corona d'Aragona che il Llopis, almeno per quanto riguarda la Sardegna, dimostra di non aver consultato affatto.

Auguro al Llopis più felici conclusioni per la monetazione di Alfonso V nelle altre Regioni.

MARIANO SOLLAI

RECENTI PUBBLICAZIONI

Libri e monografie

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina, *Sguardo riassuntivo sulla produzione scientifica del prof. Ludovico Brunetti nel suo 75.mo*, Trieste 1964, in-8, pp. 17, brochure.

Mateu y Llopis F., *Las monedas de Alfonso el Magnánimo rey de Aragón (1416-1458)* — *Exposición sintética*, Barcelona 1964,

- in-8, pp. 54, 3 tavole e numerose illustrazioni nel testo, brochure.
- Misul M., *Le monete d'Italia*, Firenze 1964, in-16, pp. 90 con numerose illustrazioni nel testo e «Prezziario 1965», copertina plasticata.
- Mostra Nazionale della Medaglia contemporanea* (Catalogo della) con presentazione di Pier Renato Casorati, Arezzo 26 agosto - 6 settembre 1964, pp. 37 con 69 tavole di illustrazione, brochure.
- Nemeškal L., *Jáchymovská Mincovna V 1 Polovině 16. Století*, Praga 1964, in-8, pp. 20, 8 tavole di illustrazione, brochure.
- Pegan E. e Zupančič M., *Najdba novcev iz druge polovice 16. stoletja*. estratto da «Kamniski zbornik», IX (1963), pp. 18 con 7 tavole di illustrazione, brochure.

Periodici

BOLLETTINO NUMISMATICO, Firenze 1964.

A. I = Marzo-aprile, n. 2.

- Tempestini M., *Monete toscane inedite — aggiornamenti al Corpus Nummorum Italicorum ed al Galeotti*. (Piastra 1575 di Francesco I; piastra 1590 di Ferdinando I; piastra 1618 di Cosimo II; tallero 1615 di Cosimo II, Pisa; tallero 1648 di Ferdinando II, Pisa).
- Ordano R., *Una moneta inedita di Carlo I di Savoia* (Un quarto, con nel D la croce mauriziana, nel R al centro FERT non fra linee parallele, ma fra nodi sabaudi. Le leggende sono identiche a tutti gli altri quarti di Carlo I).
- Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia* (Continuazione, con la spiegazione dell'uso tecnico dei gettoni).
- Bernocchi M., *Il fiorino d'oro di Firenze* (Continuazione: 6) Sui vari simboli; 7) Sulle imitazioni - contraffazioni e falsi).
Recensioni

Maggio-giugno, n. 3.

- Picozzi V., *Alcune monete di Galerio Augusto comunemente attribuite a Massimiano*. («Folles» anteriori alla riduzione [g 10 ca] coniate da Galerio durante la 2a e 3a tetrarchia; con 6 tipi diversi. «Folles» ridotti [da g 8 a 4.5] coniate da Galerio tra il maggio 307 e la sua morte. Frazioni di «follis» coniate da Galerio durante la 2a tetrarchia).
- Tabarroni G., *Le due aquile di Agrigento* (Sostiene, al seguito di altri numismatici, l'inizio della coniazione dei tetradrammi con la quadriga al D e nel R le due aquile sbrananti una lepre, verso il 412, quando in quell'olimpiade l'agrigentino Esseto riuscì vincitore nella gara delle quadrighe; essa sarebbe terminata repentinamente nel 406, quando i Cartaginesi distrussero la città. Per l'interpretazione delle due aquile propone varie ipotesi, non ultima quella dell'unificazione di due distinti culti di Zeus, praticati dai due gruppi di Dori, l'uno da Rodi e l'altro da Creta, fondatori di Gela e di Agrigento).
- Bernocchi M., *Il fiorino d'oro di Firenze*. (Continuazione: 8) Dove si battevano il fiorino d'oro e le altre monete di Firenze; 9) Sulla rarità delle monete della repubblica fiorentina in genere).
- Simonetti L., *Gettoni di casa Savoia* (Continuazione).
- Recensioni.
- Ottobre, n. 4.
- Missere G. L. e Malagoli A. M., *Una moneta di bronzo di epoca imperiale per Tralles Lydiae*. (Moneta finora inedita, mancando in tutti i principali testi numismatici indicati dagli autori, così come inedito appare il nome del magistrato M. Aurelio Stefanione. Nel D appare il busto di Valeriano; nel R un Ermete nudo; leggende in greco).

Bernocchi M., *Il fiorino d'oro di Firenze* (Continuazione: 10) Periodi del fiorino d'oro; dal 1252 al 1422).

Mancini M., *La monetazione di Foligno durante i secoli*.

Buzzo-Margary P., *Le Lire dei Savoia*. (vedi la versione di A. Donini in questo stesso fascicolo).

Catalano P., *La data della fondazione di Siracusa su una dracma di bronzo del 275 a. C. del re Pirro dell'Epiro*. (L'A. descrive una moneta di bronzo di Pirro battuta a Siracusa e recante al D la lettera X e al R la lettera Δ, nonché un'altra moneta enea di Gerone II recante al diritto le lettere XK. Interpretando X = 600, Δ = 4 e K = 20, l'A. ritiene che la prima moneta sia stata battuta nel IV anno del regno di Pirro (275 a. C.) e 600 anni dopo la fondazione della città di Siracusa che, pertanto, risalirebbe all'875 a. C. Tale datazione, sempre secondo l'A., verrebbe confermata da quella XK = 620 della moneta di Gerone II; quest'ultima sarebbe stata battuta nel 255 a. C.

A noi sembra, a prescindere da qualsiasi discussione sulla datazione, che all'A. sia sfuggito un *lapsus*: egli parla dell'isola di *Ogigia* ma crediamo che il nome esatto sia *Ortigia*).

Novembre, n. 5.

Ordano R., *Amedeo IX nella monetazione sabauda del sec. XVII*. (Breve storia della pia morte del duca e delle monete fatte coniare in suo onore, riproducenti le sue ultime parole famose).

Orlandoni M., *Una rettifica al Corpus Nummorum Italicorum* (Attraverso un esemplare della coll. dell'A. un «reale» di mistura con la data 1611, coniato sotto Filippo III, chiarisce che l'esemplare del Civico Museo Bottacin di Padova, meno bene conservato, non appartiene alla zecca

di Cagliari né al regno di Filippo II, ma alla zecca di Saragozza. Pertanto andrebbe depennato dal CNI.).

Tempestini M., *Monete inedite della serie Medicea. 2° Aggiornamento al Corpus Nummorum Italicorum ed al Galeotti* (Testone 1574 di Cosimo I; tallero di Pisa del 1613 di Cosimo II; giulio 1674 di Cosimo III).

Calchera G., *Fatte con l'acciaio dei nostri forni: Le monete di Acmonital hanno un quarto di secolo*. (Acciaio prodotto ad Aosta dalla «Cogne», in lega con Cr. e Ni. I tondelli vengono adoperati per le monete battute per l'Italia, la Città del Vaticano, la Francia, la Turchia, ecc. L'A., però, non si è aggiornato: le prime monete di *acmonital* furono battute in Italia nel 1938 e non nel 1939 [cfr. 'Numismatica' N. S., A.IV, fasc. I, pp. 28 e segg.]).

Mancini M., *La monetazione dei papi nelle zecche dell'Umbria*. (Esame riassuntivo delle zecche di Foligno, Spoleto, Perugia, Orvieto, Gubbio e Terni. Qualche imprecisione viene rilevata negli *Spunti ed appunti bibliografici* di questo stesso fascicolo).

Recensioni.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE, Cabinet des Médailles de la Bibliothèque Nationale, Paris 1964.

Giugno, n. 6.

An., *Journées numismatiques*, Dijon 13-14 Juin 1964.

Naster P., *Une série aberrante de créseïdes* (Ritiene come più antico un gruppo di quattro pezzi, di forme meno fini, e cioè di 4 stateri d'oro del peso medio di 10.70-10.71 g, di fronte agli altri stateri di Creso del peso di 13.93-14.06 g).

Colbert de Beaulieu J. B., *La numismatique d'Alésia* (In polemica con il Fallue dichiara che le monete raccolte nei fossati intorno

- ad Alise-Sainte-Reine corrispondono esattamente alla circolazione monetaria in Gallia nell'anno 52 a. C.).
- Bastien P., *Un faux moderne de Népotien* (Conferma che ben 4 pezzi di Nepoziano [3-30 Giugno 350], identici fra di loro sono falsi del Cigoj di Udine e ne enumera le varie caratteristiche attraverso raffronti con pezzi di indubbia autenticità. Il falso venne già accertato dal Laffranchi in « Riv. Ital. di Num. e scienze affini » XXI, 2a serie, vol. I, 1918).
- Lebel P., *Monnaies mérovingiennes trouvées en Saxe* (Segnalazione di monete dell'Europa occidentale giunte, attraverso i mercanti, fino in Sassonia).
- Lafaurie J., *Les monnaies des Bourgondes au VI siècle* (Difficoltà di identificare le rare monete coniate dai Burgundi, alcune trovate anche ad Alise-Sainte-Reine. Si tratta di imitazioni di solidi di Anastasio con la Vittoria al R; di solidi e tremis di Anastasio con nel R; il monogramma di Gondebaudo, di Sigismondo; di solidi e tremis di Giustino I con monogramma di Sigismondo, poi di Gondemaro, e ancora di tremis di Giustiniano con lo stesso monogramma. Coniazioni che terminano verso il 534 con una serie di tremis di stile burgundo).
- Dayet M., *A' propos du monnayage ségusiave* (Dubbi e perplessità di fronte a due monete con la leggenda **SEGISV**, trovate in regioni distanti da quella abitata dai Segusi).
- Tricou J., *Quelques sceaux et cachets-matrices de Bourgogne conservés au Cabinet de Médailles de Lyon* (Sigilli di varie epoche, tutti inediti).
- Dumas Fr., *Les monnaies d'Eudes IV de Bourgogne (1315-1349)*.
- Habrekorn R., *Les billets de confiance de Mâcon et d'Autun (1792)* (Carta-moneta del periodo della Rivoluzione).
- Rigault J., *Sources d'archives sur l'ancienne Monnaie de Dijon* (Documenti dal 1198 al 1654).
- Luglio, n. 7.
- Le Roy M., *Rapports entre les systèmes monétaires étrusque et romain* (Ribadisce la tesi di vari studiosi, secondo i quali il sistema monetario romano risale al IV e non al III sec. a. C. Elementi di raffronto sono gli 'aes grave' di VELATHRI, cioè di Volterra).
- Guey J., « *Old Aurei at Palmyra and the coinage of Pescennius Niger* » di T. V. Buttrey, *Beritus*, 14, 1963: (critica a questo lavoro).
- Brenot Cl., *Un antoninianus inédit de Tacite (275-276) de l'atelier d'Antiochie*. (La diversità di questa moneta da altre similari consiste dalla leggenda nel R; **RESTITVT ORBIS** e nell'esergo il contrassegno $\frac{S}{XXI}$.)
- Giard J. B., *Deux monnaies inédites d'Aurélien et de Constance-Chlore César* (Due antoniniani, uno di Serdica e l'altro di Lione).
- Garnier J. P., *Petit bronze de Léon Ier frappé en Italie* (Altro pezzo finora inedito, donato al Cabinet des Médailles).
- Gricourt J., *Sesterce d'Alexandre Sévère trouvé à Paris* (Di interesse per la località di Parigi dove è stata rinvenuta la moneta).
- Cercle lyonnais de numismatique:*
- Tricou J., *A' propos de la collection des sceaux-matrices du Musée de Lyon* (Fa notare l'esistenza di numerose matrici false di sigilli antichi facilmente riconoscibili).
- Ottobre, n. 8.
- Guibourg E., *Un atelier à Landévennec*.
- Lafaurie J., *Trésor de Ville-Dommange (Marne)*. (Tesoretto di imitazioni fatte verso il 500-520 da solidi, tremis e silique di Valentiniano III, Avito, Giulio Nepote ed Anastasio; altro contributo alla conoscenza della circolazione monetaria sotto i Merovingi).

Habrekorn R., *Refrappes de pièces d'or étrangères de 32.26 g* (Una moneta da 100 pesetas di Alfonso XIII, 1897; il millesimo è racchiuso tra due stelle. Nella riconiazione, nelle due stelle è inciso il nuovo millesimo 19 — 62 leggibile con una forte lente d'ingrandimento. Un pezzo da 100 lire di Vittorio Emanuele III « Re e Imperatore » con la data 1936 - XIV rifatta sul conio delle 20 lire d'argento. [La prima è una « riconiazione » della zecca di Stato spagnola; la seconda una vera e propria « invenzione. N. d. r.]).

Yvon J., *Deux pièces de Lons-le-Saunier*. (Di tipo carolingio, ma del sec. XI-XII).

Novembre, n. 9.

Tricou J., *Le jeton de Philibert de la Chambre, 1548*.

Mazard J., *Reproductions de monnaies sur les timbres suisses*.

Dumas F., *A' propos de deux tiers de gros au cavalier d'Eudes de Bourgogne — Le trésor de la Rochelle*.

Piron D., *Découvertes de monnaies isolées à Jarnac (Charente)*. (Rinvenimenti sporadici, con bronzi gallici, 6 di Augusto con l'ara di Lione, 1 di Nimes, altre di Tiberio, Vitellio, Vespasiano, e degli Antonini).

Beneut G., *Trésor de Dampart (S.-et-M.)*. (Del XV sec.).

Brenot C., *Une « cassette » de monnaies constantiniennes provenant des fouilles de Novem-Craris*. (Gruppetto di 27 piccoli bronzi, in parte mal conservati, conati tra il 324 e il 346, delle zecche di Arles, Treviri, Roma, Lione, Siscia; in più, un « follis » di Massimiano Erculeo).

Habrekorn R., *Les bons de monnaie émis à Dijon en 1870-71*.

Tra le comunicazioni degne di essere segnalate: celebrazioni per il centenario della « Société Française de Numismatique » nel mese di Giugno 1965. — All'Hôtel de la

Monnaie di Parigi la Signorina J. Jacquiot terrà un corso di « Storia della medaglia », ogni 1° e 3° venerdì del mese.

CAHIERS NUMISMATIQUES, Bulletin de la Société d'études numismatiques et archéologiques. Parigi, 1964.

A. I, Settembre, n. 2.

Vie de la Société.

Daviet R., *Monnaies et datation archéologique*. (Discute tutta la problematica, le difficoltà ed i procedimenti per la datazione di reperti archeologici attraverso monete che li accompagnano).

Thomas G., *La collection du papier monnaie*.

Lafolie P., *Les caractéristiques des monnaies capétiennes* (Seguito).

Vian P. C., *Circulation monétaire en Basse-Provence au XVIe siècle — La trouvaille de la Tour d'Aigues*.

Poindessault B., *Etudes pratiques — Introduction à la numismatique — II, La pièce: ses caractéristiques*.

S. B., *Le marché numismatique — Chronique des ventes*.

DE GEUZENPENNING - Munt-en penningkundig nieuws. A. XIV, Amsterdam 1964.

Luglio, n. 3.

Schulman J., *Moderne naslagen en vervalsingen van gouden munten* (Breve riesame del problema delle riconiazioni e dei falsi in monete d'oro).

Bingen F. J., *Proeve ener catalogisering van de indonesische muntslag 1951-1961* (Con indicazione dei quantitativi conati).

An., *Kon. Ned. Genootschap voor munt- en penningkunde* (Resoconto delle attività so-

ciali della Reale Società Olandese di numismatica e medaglistica).

An., *Vereniging voor penningkunst* (Resoconto della Società per l'arte della medaglia, con presentazione della medaglia modellata dallo scultore V. P. S. Esser per il centenario di Shakespeare, modulo 55 mm: D profilo del poeta verso sin.; nel R la sola leggenda: **SHAKESPEARE** attorno a **MDLXIV MCMLXIV** Nel complesso, insoddisfacente).

An., *Kon. Penningkabinet* (Annuncio di una Mostra numismatica in occasione del X Congresso Internazionale di Genealogia ed Araldica, 20-26 Giugno 1964).

Attività dei circoli numismatici olandesi.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XV, 1964.

Settembre, n. 9.

O. R., *Riccione 1964 e l'attuale situazione Numismatica in Italia*. (L'A. che è un esperto in materia, rileva un «certo rilassamento» del mercato numismatico che non riferisce alla «congiuntura» economica che delizia il nostro Paese, bensì «al momento attuale di assestamento dell'economia dello stato». L'A. lamenta, quindi che, «in questo stato di perplessità» si sia giunti «al tanto atteso XIV Raduno di Riccione al quale» — egli ritiene — «gli amatori italiani guardano come all'apertura della nuova stagione numismatica». Su questo punto, ci permettiamo di dissentire.

Sembra che questa volta al suddetto «Raduno» sia mancata la partecipazione dei collezionisti-espositori. Indagini svolte — continua l'A. — «hanno denunciato un generale allarmismo nei collezionisti per

tema di dare nell'occhio con esibizioni che potrebbero divenire controproducenti nell'attuale momento» caratterizzato da una «accentuata attività del fisco». L'A. ritiene che si tratti di «un allarme ingiustificato, in quanto è noto che il collezionismo è protetto da leggi che dispensano da fiscalità presenti e future». Ma anche su questo punto ci permettiamo di non essere d'accordo.

L'A., poi, si compiace dell'assenza degli «operatori clandestini» ed ha perfettamente ragione; ci sarebbe soltanto da rilevare — e ciò, del resto, è già stato fatto su questa Rivista — che a quel Raduno cotesi «operatori clandestini» sono stati sempre la maggioranza. È bene, comunque, che finalmente gli amatori si orientino «con preferenza verso i commercianti qualificati» e che si possa constatare che «l'amore per la vera numismatica non è, quindi, venuto meno»).

Fuchs R., *Monete dell'«Anschluss»* (Parla della monetazione della Repubblica Austriaca con particolare riferimento alla serie monetale dell'«Anschluss» [1938-1944]).

Weiss R., *La data di emissione del grosso e doppio grosso coi ritratti di Papa Sisto IV (1471-1484)*. (Secondo «Il Diario Romano» di Gaspare Fontani, queste monete — le prime che rechino al diritto il ritratto di un Pontefice — sarebbero state poste per la prima volta in circolazione il 3 febbraio 1483).

Zavatti S., *Monete groenlandesi* (Monete e carta - moneta emesse a Copenaghen).

Cirami G., *Consacratio* (Parla delle monete di «consacrazione», a cominciare da quelle battute in onore del «Divus Iulius». A tali monete l'A. attribuisce la leggenda **CONSACRATIO** (ripetuta nel titolo) mentre sulle monete, a quanto ci consta, si legge **CONSECRATIO**. Inoltre — ma non è il solo, come abbiamo già avuto occasione di rilevare varie volte — egli parla di

«imperatrici» romane, invece che di «auguste»).

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee* (Vengono fornite le quotazioni raggiunte nelle più recenti aste dai pezzi d'oro battuti al nome di Umberto I).

Herber O., *Josef Bajak* (Medaglista cecoslovacco vivente; notevoli i ritratti di Chopin e di Comenio. Traduzione del dr. Renato Fuchs).

Attività dei circoli numismatici in Italia.

Recensioni.

O. R., *Sono possibili coniazioni di metalli nobili in Italia?* (Facendo eco a quanto l'ing. Augusto Donini ha scritto in proposito sul 1° fascicolo 1964 della nostra Rivista, l'A. auspica l'emissione anche in Italia di monete commemorative e osserva ciò che noi abbiamo già rilevato da vari anni e cioè che lo Stato italiano sembra non riesca a reperire il metallo necessario per quelle coniazioni auree che invece i privati sfornano a getto continuo sotto forma di gettoni e medaglie che trovano largo mercato).

Ottobre, n. 10.

O. R., *Falsari di monete per Numismatici* (Viene fornito — limitatamente alla monetazione italiana — un elenco abbastanza aggiornato delle monete auree decimali che sono state prese di mira dai falsari, oggi tanto attivi, e viene giustamente rilevato che «la tecnica in questo campo ha fatto passi da gigante». L'A. mette in guardia i collezionisti e li ammonisce che «solo la competenza nella materia può garantire l'autenticità, la qualità, il prezzo. Queste prerogative sono» — egli aggiunge giustamente — «frutto di lungo studio ed esperienza professionale che solo ditte qualificate possono garantire»).

Bianchetti A., *Vicende storiche e numismatiche del XV e XVI secolo*. (Illustra alcune monete papali di Eugenio IV, Sisto IV, Leone X e Clemente VII).

Giuntoli G., *Memorie storico-numismatiche sulla famiglia Cybo-Malaspina di Massa Lunigiana*.

Herber O., *Vàclav Adolf Kovanic* (Ancora un ottimo medaglista cecoslovacco del quale vengono presentate alcune medaglie con riuscitissimi ritratti. Traduzione del dr. Renato Fuchs).

De Caro L., *Varianti su vari tipi di banconote emesse dalla Banca d'Italia*. (Parla delle varianti sulle diverse emissioni di banconote da 100 lire della Banca d'Italia dal 1897 al 1944; per un errore di stampa il cognome del Governatore Azzolini è stato scritto «Uzzolini»).

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee* (Continuano le quotazioni delle monete di Umberto I battute in argento e in nichelio).

Recensioni. Notizie varie

Numero doppio: novembre-dicembre, numeri 11-12.

I. N., *Come oggi, così domani*.

O. R., *Le giornate numismatiche di Torino*. Leogrande, Locri.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee* (Continua l'elenco delle quotazioni delle monete di rame di Umberto I e di quelle d'argento dello stesso Sovrano, battute per la Colonia Eritrea. Ci corre l'obbligo di fare una osservazione: al n. 645 l'A. accenna al pezzo da 5 cent. battuto nel 1900 ed afferma che «un esemplare in possesso del fu Col. Spaziani-Testa era valutato L. 1.000.000». Il nostro defunto amico, che spesso collaborò anche a questa Rivista, non ci ha mai fatto accenno al possesso di tale moneta. Chi

scrive queste note ebbe, invece, occasione di mostrargliene un esemplare proveniente dalla notissima collezione del comm. Querini di Roma il quale, nel catalogo della sua raccolta, lo indicava come « unico ». Questo esemplare fu anche segnalato ad altri, così che il Pagani credette di includere la moneta nei suoi elenchi. Successivi attentissimi esami hanno, però, — purtroppo — posto in grave dubbio l'autenticità del pezzo, dubbio che è stato convalidato dopo il confronto con una prova in nichelio della stessa moneta. Poiché la questione è di grande importanza, pensiamo di ritornare sull'argomento con una nota nella nostra serie di « *Appunti di Numismatica Contemporanea* »).

Lolli R., *L'assegnato divora la Francia* (Interessante articolo sulle prime emissioni di carta-moneta in Francia nei primi anni de XVIII secolo. L'A., parlando di Lione, dichiara tale città « l'antica 'Copia' dei Romani ». A noi sembra che tale affermazione non sia rigorosamente esatta: il nome di 'Copia' fu dato dai Romani all'antica Thurium e fu esteso anche alla città di Lugdunum (Lione) soltanto all'epoca dell'imperatore Claudio, che colà ebbe i natali, allorché innalzando la città stessa da « municipio », come era, al grado di « colonia romana », ordinò che essa prendesse la nuova denominazione di *Colonia Claudia Augusta* e vi si aggiungesse quella di 'Copia'. Comunque l'articolo si raccomanda per il vivace racconto che l'A. fa delle vicende economiche e storiche che condussero la Francia sull'orlo del fallimento a seguito dell'inflazione di moneta cartacea. L'A. ricorda pure che il 16 febbraio 1796, sulla piazza Vendôme si dettero alle fiamme tutti i tamponi che erano serviti per la stampa degli « assegnati » di Stato).

Recensioni - Notizie varie dall'Italia e dall'estero.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft. Vienna, vol. XIII, 1964.

n. 10.

An., *Zum 60. Geburtstag unseres Präsidenten Generaldirektor Dr. Herbert Wenzel.*

An., *Die österreichische Münzprägung 1963* (La direzione della Zecca di Vienna pubblica un resoconto delle coniazioni).

Holzmaier E., *Der Bindenschild auf österreichischen Münzen* (Storia breve dello scudo austriaco: banda di bianco su fondo di rosso, usato per la prima volta nel 1230 dal duca Federico II di Babenberg. Appare ancor oggi sulle monete di piccolo taglio).

Probszt G., *Der Begründer des Hauses Rothschild als Münzhändler* (Breve storia delle origini dell'attività numismatica di Amshel Meyer Rothschild. Il suo primo catalogo venne distribuito tra il 1770 ed il 1780. Il geniale banchiere sapeva servirsi della numismatica per entrare in rapporti di affari con i Principi del tempo, particolarmente con i Duchi di Assia).

Bittner O., *Eine Medaille auf die Auffindung der ungarischen Kroninsignien im Jahre 1853* (Dopo la fine dell'insurrezione ungherese capeggiata da Lodovico Kossuth, i capi in fuga recarono seco le insegne reali d'Ungheria, in particolare la 'Corona di S. Stefano', seppellendole in una località segreta. Nel 1853 vennero riportate alla luce e per l'occasione furono coniate medaglie popolari in peltro, una di 28 e l'altra di 20 mm, con leggende in lingua ungherese non riportate nell'articoletto).

Notiziario bibliografico.

n. 11.

Pegan E., *Nachahmungen von Talern auf dem Balkan* (Un'acuta analisi di un gran numero di falsi talleri, spesso in metallo ar-

gentato dopo la coniazione, ed altre volte fusi in lega di basso titolo, porta l'A. a precisare un primo centro di produzione a Ragusa (Dubrovnik), dove nel sec. XVIII venivano coniatati abbondantemente talleri di argento basso e monete dall'incisione trasandata; egli elenca falsi da « vecchi Vizlini » (1743-1748), « nuovi Vizlini » (1751-1779) e « Libertini » (1791-1795). Un particolare centro di falsari di monete deve esser stata la cittadina di Pes, famoso centro di orefici, e poi ancora Janjevo, famosa per le sue argenterie, ambedue presso il Kosovo polje [Campo dei merli]. Non per nulla famiglie di origine ragusana sono documentate in questa zona, famigerata anche per il mercato di schiavi fiorenti ancora nel Settecento).

Skutil J., *Falschmünzerwerkstätten in Hählen* (Interessante documentazione della attività di falsari, i quali, per le loro zecche segrete, avevano scelto numerose grotte carsiche nella zona boemo-morava e poi ancora in Austria, in parte attive già nel sec. XII. Per una grotta si ha anche un riferimento in un grosso processo celebrato ad Olomucz nel 1612, concluso con l'impiccagione dell'orefice Martin Sachs, reo confesso. In Francia esiste addirittura una « Grotte des Faux Monnayeurs » presso Millau, dove questi furfanti hanno lasciato nomi e date [p. es. 1649], e la « Grotte de la Fausse Monnaie » nella Linguadoca.

Kupa M., *Die ungarische Papiergeldinflation 1945-46*.

NUMISMA, Revista de la Sociedad Iberoamericana de estudios numismáticos. Madrid anno XIII e XIV, 1963 e 1964.

Novembre-dicembre 1963, n. 65.

Caballero Alcaraz J., *Dineros de Alfonso VI* (Da notare nelle descrizioni l'assenza di

indicazioni di modulo e di peso; riproduzioni da decalchi a grafite su carta velina).

Babelon J., *El cristianismo en la moneda del Bajo Imperio* (Illustra monete con i simboli del cristianesimo, riproducendo anche alcuni rari medaglioni di Costantino della Collezione de Bestegui).

López Chaves L., *Nuevos datos acerca de las acuñaciones precilíndricas de onzas en la ceca de Santa Fé de Bogotá*. (Epoca di Ferdinando VI, sec. XVIII).

Gimeno F., *Medalla conmemorativa del Escorial — IV centenario del Escorial*. (In una rubrica speciale « Medallística » si presentano regolarmente le edizioni ufficiali curate dal « Patrimonio Nacional » di Madrid. Questa del centenario dell'Escoriale è opera del noto scultore e medaglista Fernando Jesus. Nel \mathcal{D} , busto di re Filippo II, in corazza, volto verso sin. e leggenda: **PHILIP PVS II HISP. REX REG. AESCVR. MONAST. CONDIDIT ANNO MDLXIII**; nel \mathcal{R} , veduta del grande cortile e della chiesa, con la leggenda **FRANCISCVS FRANCO HISP. DVX IDEM MONAST. REFICIENDVM CURAVIT ANNO MCMLXIII**. Per la coniazione si è fatto uso soltanto del bronzo; il modulo è di mm 80. È opera di ispirazione tradizionale; di vigorosa modellazione nel volto del « Gran Rey ».)

Sánchez Marín V., *El espacio en la medalla, Lope de Vega* (Una medaglia di bronzo, modulo 95 mm, dello scultore e medaglista Ramiro Sanz. Nel \mathcal{D} , la testa verso sin. di tre quarti e la leggenda: **LOPE DE VEGA**; nel \mathcal{R} , in primo piano, una figura umana inginocchiata, con braccio teso, verso d.; nello sfondo, boccascena con due figure e la leggenda **ME BASTAN MIS PEN SAMIENTOS**. Trattata in forme cubistiche che, specie nel \mathcal{R} , rendono difficile la lettura).

Bibliografia e notiziari.

Gennaio-febbraio 1964, n. 66.

Rodríguez Lorente J. J., *Aportación al estudio de los reales de a dos — Las acuñaciones de la ceca de Cuenca*. (Emissioni di Ferdinando ed Isabella, Filippo II e Filippo V).

Guitard H., *La manufacture des papiers d'Etat de la Russie des Tsars — Un exemple d'entreprise sociale et bien intégrée*. (Mette in risalto l'alta qualità della produzione di carta da moneta e carte-valori, dell'incisione e della stampa, nonché delle provvidenze sociali più varie, che facevano di questi impianti industriali un vanto dell'amministrazione zarista. All'inizio del XX secolo, gli edifici occupavano 90.000 m², con 3.700 impiegati ed operai specializzati, ed una produzione di 277 milioni di fogli di carte speciali).

Mateu y Llopis F., *Una versión romance del privilegio de la ceca de Barcelona de 1339, hecha para la de Valencia en 1369 — Notas diplomáticas referentes al reinado de Pedro el Ceremonioso*. (Interessante documento, con particolareggiato regolamento di XX articoli, in lingua romanza. Per il riferimento alla storia italiana va ricordato che Pedro el Ceremonioso re di Aragona, di Valencia, di Sardegna, e Corsica, e conte di Barcelona ha coniato tanto in Sicilia che in Sardegna).

Pardo Canalis E., *Portugal en tres medallas del Museo Lázaro Galdiano*. (Una medaglia in onore di Camoens, coniata nel 1819, notevole per essere stata incisa da un italiano, Donadia, residente a Parigi; una di José I del 1773 in porcellana bianca e azzurra; infine una in onore di Pedro e Stefania del 1858, a firma di Leopold Wiener di Bruxelles).

Marzo-aprile, n. 67.

De Guadan A. M., *El denario de Tiberio «nomisma census»*. (Tentativo di identificare il tipo della moneta mostrata al Cristo [Matteo XXII, 19]. Fa notare a questo proposito come le parole di Matteo siano proprio un «terminus technicus», quale solo lo poteva usare chi di denaro romano ne maneggiava non poco: S. Matteo era stato in precedenza gabelliere. Ritieni, ammettendo una notevole probabilità, ma non una certezza, che possa trattarsi di un denario di Tiberio del tipo R.I.C. 3).

Mateu y Llopis F., *Notas para el estudio de los orígenes del sistema monetario español — Con antecedentes de la situación en Barcelona, Valencia y Mallorca*. (Ricca documentazione archivistica, fino al 1902, con la demonetizzazione delle monete di argento non appartenenti al sistema decimale).

Gimeno F., *Imagen de una región española — Islas Canarias*. (Una medaglia di bronzo, modulo 75 mm, opera di Emiliano Fernandez Garcia, prodotta dalla «Fabrica Nacional de Moneda y Timbre» di Madrid, per le Isole Canarie. Particolarmente originale il R̄ con sette rose galleggianti sull'acqua).

Maggio-giugno, n. 68.

Quasi tutto il fascicolo è destinato alle onoranze rese a Pío Beltrán Villagrasa, studioso e numismatico, del quale viene presentata anche una bibliografia.

Beltrán Martínez A., *Pío Beltrán Villagrasa, biografía académica y bibliografía crítica*. An., *XXV años de numismática antigua española: bases para un coloquio*.

Beltrán Villagrasa P., *Dos tesorillos de vello nes ocultos en la primera época del reinado de Alfonso X* (Precisazioni su erronee attribuzioni di alcune monete da parte dell'Heiss).

NUMISMATICKÉ LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá, Praga, A.XIX, 1964.

n. 3.

Haupt W., *Oberlausitzer Zinsurbare des XVI. Jahrhunderts als Quelle für den Geldumlauf* (Riassunto in lingua tedesca).

Šafář O., *Ein Beitrag zum Studium der Notgeldscheine aus den Jahren 1848-1849* (Riassunto come sopra).

Obermajer J., *Ein unbekannter Pesthalbtaler und drei unbekannte Pestmedaillen* (Riassunto come sopra).

Notiziari e recensioni.

n. 4.

Hásková J., *Zur Frage der Münzstätte in Plzen (Pilsen) unter dem Fürsten Jaromir (1004-1037)*. (Riassunto come sopra).

Luppold A., *Die ersten sowjetischen Medaillen* (Riassunto come sopra. L'A. presenta un gruppo di medaglie emesse dalla zecca di Leningrado. Da un punto di vista tecnico sono del tutto inappuntabili, mentre dal punto di vista artistico è spesso fin troppo scoperta l'impostazione della « realtà socialista » con un trattamento eccessivamente minuzioso. Nella medaglia al fisiologo I. Pavlov, opera dello scultore A. Vasjutinskij è, poi, del tutto errata l'articolazione del braccio destro).

Turnwald K., *Ein weiterer Pfennig von Eger aus dem Ende des 12. Jahrhunderts* (Riassunto come sopra).

Muthsam J., *Ein bisher unbeschriebener Maley-Groschen Rudolfs II.* (Riassunto come sopra).

Polívka E., *Eine unbekanntes Variante des Konventionsguldens von Franz Joseph I, Jahrg. 1852, Msz. A.* (Riassunto come sopra).

Castelin K., *Der Prägestempel einer unbekanntes Teplitzer Medaille* (Riassunto come sopra).

NUMIZMATIČKE VIJESTI, Izdaje Numizmatičko Društvo. Zagabria, vol. XI, 1964.

n. 21.

Zmajčić B., *Rudnički novci rimskog carstva* (Riassunti in inglese e tedesco: L'A. esamina la presenza ed il significato delle cosiddette « monete delle miniere » nell'impero romano, con i nomi delle provincie dell'Illiria: Noricum, Pannonia, Dalmatia e Dardania, dimostrando che vennero coniate ad uso di quelle miniere negli anni 98-180, per ovviare alla scarsità di numenario di piccolo taglio. Erano probabilmente ad un tempo destinate alla paga degli operai e come buoni d'acquisto con le popolazioni vicine. Rimane incerto per quali miniere siano state coniate le monete con la leggenda **METALLI NORICI**; quelle con **METALLI PANNONICI** e **DALMATICI** è certo fossero destinate al centro minerario di Domavia [Srebrenica]; **DARDANICI** per Ulpiana [Lipljan]. L'A. esprime l'ipotesi che la coniazione avvenisse presso gli stessi centri minerarie redige un catalogo di 14 esemplari con la relativa bibliografia).

Broz P. K., *Nalaz rimskog carskog novca II stoljeća N. E. Kurilovec Kraj vel. Gorice gofine 1944* (Brevissimo riassunto in tedesco: continuazione della descrizione di antoniniani del tesoro rinvenuto a Kurilovec, con coniazioni da Alessandro Severo fino a Gallieno. Nel Museo di Zagabria altri 980 pezzi attendono studio e descrizione).

Meixner I., *Nepoznati srednjevjekovni novac s naptisom Croacia* (Riassuntino in tedesco: un denaro con la leggenda **CROACIA** senza le abituali aggiunte « Ungariae » e « Dalmaciae », coniato, forse, dal duca Nicolao Iločki nell'interregno 1444-1446).

Krasnov G., *Spomen medalja i hrvatskog « Tabora » u Istri 1871. Godine* (Riassunti in inglese e tedesco: medaglie commemorative del movimento irredentista slavo,

- che aveva celebrato un primo convegno panslavo nel 1871, con emissione di una medaglia; nel 1911, per il quarantennale, altra assemblea e altra medaglia. Apertamente contro l'italianità di quelle regioni).
- Zmajić B., *Medalja Miroslava Krleze* (Riassunti in inglese e tedesco: presentazione della medaglia uniface, modellata dallo scultore e medaglista Gorga Antunac in onore del poeta Miroslav Krleza. Ritratto espressivo, di tre quarti verso d., e leggenda **KRLEZI 1963**; a sinistra il monogramma intrecciato dell'artista).
- Todorović N., *Medaljerski rad Frana Menegela Dincica* (Riassunti in inglese e francese: presentazione della ricca opera medagliistica dello scultore Frano Meneghello Dincic, dalmata, ma attivo in Serbia, allievo di Otokar Spaniel. Sono presentate tutte le sue opere dal 1917 ad oggi. Un artista di eccezionale sensibilità, padrone della forma classica, vigoroso interprete dei personaggi presentati nelle medaglie).
- Bauer A., *Numizmatičke zbirke u pokrajinskim i lokalnim muzejima* (Riassunti in inglese e tedesco: proposte per la sistemazione di sezioni numismatiche in musei di storia locale).
- Notiziari e recensioni.
- NUMMUS, Numismatica - Medalhística - Arqueologia - Boletim da Sociedade Portuguesa de Numismática. Porto, vol. VII, 1963.
- Dicembre, n. 24.
- Ferraro Vaz J., *Numária medieval portuguesa. Préçario ponderado para numismas de bom aspecto, considerando os resultados de negociações havidas, a relatividade de quantidades e o ambiente de meio colecionistas* (1962). (Catalogo, con indicazione del valore, delle monete da Alfonso I [1128-1185] fino a Fernando [1367-1383], riprodotte in accurato grafico).
- NEW YORK NUMISMATIC BULLETIN. Nuova Serie. New York, 1964.
- n. 1.
- Kowalski A. A., *Silver Rubles of Peter I* (Precisa descrizione, con tabelle delle leggende, delle varianti ortografiche, delle leggende sui bordi, delle date di emissione e delle denominazioni).
- Mac Comas A., *Gold coinage of modern Greece*.
(Strano periodico stampato al ciclostile, con tabelle disegnate a mano. n. d. r.)
- REVISTA NUMISMÁTICA ARGENTINA, Publicación oficial de la Asociación Numismática Argentina. Buenos Aires, 1964.
- Gennaio-marzo, n. 42.
- El Director, *Nueva presentación* (Dalla quale risulta che il « Boletín bimestral » dell'Associazione Numismatica Argentina è stato trasformato nella nuova « Revista Numismática Argentina », dopo dieci anni di intensa attività).
- Gonzales Conde J. M., *Acuñaiciones de la Sociedad « La Medalla »* (Attiva dal 1911 al 1925, con breve catalogo delle coniazioni, ma senza fornire moduli od altre caratteristiche particolari. Curiosa la riproduzione in metallo di distintivi ricamati su panno).
- Korzinek E., *Elementos de numismática clásica* (continuazione: Dioses y personificaciones alegóricas).
- Vergara R. W., *Relaciones del Eje de los Cuños en algunas monedas Uruguayas* (variazioni degli assi delle coppie di conî).
- Cunietti-Ferrando A. J., *La Ley en las Monedas Argentinas 1813-1815, una interesante comunicación inédita*.
Nuove emissioni, bibliografia, ecc.

REVUE NUMISMATIQUE (Société Française de Numismatique), Parigi, VI Série - Tome V, 1963.

Seyrig H., *Monnaies hellénistiques* (Illustra monete da attribuire ai regni del Bosforo Cimmerio, di Peonia, del re Filippo V e dei Bottiei, descrivendo inoltre monete di difficile localizzazione. Segue un saggio sul Trattato di Apamea e la monetazione delle città dell'Asia; uno sulle monete cistofore; monete seleucidi di Efeso e Magnesia, Sardi, Pergea, Aspendos, Side. Saggi completati da tabelle di pezzi noti con tutte le varianti).

Lafaurie J., *Trésor de deniers mérovingiens trouvé à Savonnières (Indre-et-Loire)*.

Dumas F., *Monnaies féodales et étrangères récemment acquises par le Cabinet des Médailles*.

Mitard P.-H., *Monnaies romaines issues d'ateliers irréguliers recueillies à Châteaubleau (Seine-et-Marne)*. (Serie di monete di fattura grezza, fuse in forme di terracotta ricavate da impronte di pezzi di buona conservazione. Ne risulta una riduzione di modulo fino al 25% durante l'essiccazione e la cottura della forma di creta. Ricorrono piccoli bronzi di Postumo, Claudio II, Tetrico, Costantino I, Decenzio, Graziano. Nella stessa località, un secolo fa, vennero trovate molte forme di terracotta di denari ed antoniniani da Giulia Domna a Tetrico figlio).

Beneut G., *Le monnayage de l'atelier de Pamiers au nom de Charles VI*.

Babelon J., *Note sur un médaillon de Charles VII*.

Habrekorn R. - Tessier M., *Emissions de nécessité en 1940 à Laval, à Angers et au Mans*.

Trésors (Rubrica riservata all'esame critico dei rinvenimenti di tesori di monete):

Giard J.-B., *Le Trésor de Maillé (Vendée)*. (Rinvenimento di denari, 413 repubblicani, 9 di Augusto, 2 di Juba I. Quasi

tutti i tipi sono noti, salvo una varietà inedita di Ottaviano e Emilio Lepido. Sarebbe stato sotterrato durante una delle campagne del 38 d. C.).

Giard J.-B., *Le Trésor de Châtenay-sur-Seine* (Tesoro di ca 2000 antoniniani da Eliogabalo a Postumo; solo una parte è stata recuperata e studiata).

Brenot C., *Le Trésor de Vannes (Morbihan)*. (Ritrovamento di 651 pezzi: sesterzi molto consunti, denari ed antoniniani; il tutto da Settimio Severo a Postumo. Sotterramento verso il 262 d. C.).

Duplessy J., *Le Trésor de Montargis (Loiret) - Monnaies d'or des XVe et XVIe siècles*. Recensioni.

SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette numismatique Suisse), Société Suisse de Numismatique, Berna, 1964.

Novembre, fasc. 56.

Baldus H. R., *Zu den phönizischen Bronzemünzen des Tryphon aus Askalon*. (L'usurpatore siriano Trifone [142-138] ha fatto coniare diverse monete, incerta essendone rimasta la zecca, ritenuta in passato quella di Dora. L'A. in base ad un pezzo meglio conservato degli altri identifica, invece, Askalon).

Thirion M., *Cistophores contremarqués sous Vespasien (Supplément)*. (Esemplare del Museo di Ginevra con un punzone lievemente diverso dagli altri conosciuti **MR VES AV**, i due ultimi gruppi di lettere in monogramma).

Schwarz G. Th., *Gallorömische Gewichte in Aventicum (zu Fragment 138 Metrologorum scriptorum reliquiae)*. (Un'importante scoperta durante gli scavi della città romana di Aveticum, presso l'odierna Avanches, ha riportato alla luce insieme a frammenti vari di bronzo, tra i quali una statua di efebo, anche un gruppo di pesi.

L'A. riesamina tutto il complesso problema dei pesi romani e gallici, confuta le tesi di diversi archeologi secondo i quali i romani in materia di peso sarebbero stati molto tolleranti e dimostra, invece, come i pesi romani, specie quelli perfettamente conservati, sono di una precisione sbalorditiva [con tolleranze intorno al 0.5%!]. Le sue tesi sono suffragate da un passo di Isidoro di Siviglia, dal confronto con pesi romani e gallici. L'A. auspica una revisione degli studi intorno ai pesi antichi. Alle osservazioni dell'A. a proposito dei due pesi a forma di coppette, la minore combaciante perfettamente entro la maggiore, il recensente aggiunge che tale sistema durò lungamente anche nel nostro Paese. A Roma, nel '700 erano in uso pesi cavi, a forma di bicchieri e coppette, inseribili l'uno nell'altro anche per ragioni di praticità, come in un esemplare conservato presso la Chiesa di S. Eligio degli Orefici).

Degen R., *Münzfund auf der Landskron (Leimen im Elsass, Frankreich)*. (Interessante scoperta di 10 «folles» fior di conio, di Diocleziano, Massimiano e Costanzo Cloro, in un'opera muraria del 1516).

Recensioni, necrologi, rinvenimenti.

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra, 1964.

Agosto, n. 555.

Evans D., *Down on the farm* (Una curiosa collezione di monete d'ogni genere che di continuo si trovano in un terreno presso Stockton-in-Tees; la loro presenza è spiegata dal fatto che per lunghi anni questo terreno è stato lo scarico dei rifiuti della cittadina).

Pancorbo M. M., *Spanish republican currency. II*. (Produzione di numerose emissioni spagnole, soprattutto durante l'ultima guerra

civile, quando molti comuni dovevano provvedere ad ovviare alla scarsità di piccolo numerario.

Julian R. W., *The coinage of Nicholas II* (Russia).

Purves A. A., *The medal collectors notebook. I, Germany: some notes on Prussian orders and decorations* (Continuazione).

Morgan W. A., *Notes on the medals for the Royal Navy. For campaigns and expeditions on the continent of Africa 1798-1910*.

Lettere al Direttore e notizie dalla stampa (Tra queste ultime: un tesoro di monete romane, databile tra il 218 ed il 268, è stato rinvenuto a Beachy Head nel Sussex: ben 3.173 monete d'argento trovate dopo l'aratura di un campo. Se ne parlerà in altra parte di «Numismatica»).

Vita dei Circoli numismatici.

Settembre-ottobre, n. 556.

Wootton A., *Notes on some forms of primitive currency and money* (Interessanti notizie relative ad una speciale forma di monete britanniche, in uso dal 400 a. C. circa fino ai tempi di Cesare, che la ricorda espressamente: barre di ferro di peso preciso, lunghe circa 30 pollici; in un campo romano presso Boughton-on-the-Water nel Gloucestershire ne vennero trovate 140 bene ammassate).

Sealy D. L. F., *Varieties in British bronze coins*.

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy* (Continuazione).

Julian R. W., *The coinage of Nicholas II* (Continuazione).

Novembre, n. 557.

Wootton A., *Notes on some forms of primitive currency* (Continuazione).

Bell F., *The Hartz mines* (Breve nota su una delle zone metallifere della Germania settentrionale, sfruttata sin dal medioevo. L'A. illustra in particolare due medaglie

commemorativa della visita di Giorgio II duca di Hannover, alle miniere d'argento ed alla zecca di Clausthal, capoluogo del vasto distretto minerario che ancor oggi produce oro, argento, rame, ferro e piombo).

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy* (Continuazione).

Larsen L. V., *The mint of Alfred the Great at Wembley - an anachronism*.

Bartlett Wells H., *Plastic embedment of coins for use as ornaments*.

Recensioni.

Lettere al Direttore, notizie della stampa.

Dicembre, n. 558.

Wootton A., *Notes on some forms of primitive currency and money* (Continuazione).

Wledig M., *Ancient coinage notes* (Note generali circa i ritrovamenti di monete antiche in Inghilterra e sul commercio delle monete).

Harris E. J., *Notes on Irish coins — Henry III (1216-1272) Edward I (1272-1307) Edward III (1327-1377)*.

Morgan W. A., *Notes on medals for the Royal Navy* (Continuazione).

Lettere al Direttore, notizie della stampa.

Vita dei Circoli numismatici.

THE NUMISMATIC CIRCULAR (Spink & Son Ltd.), Londra, vol. LXXII, 1964.

Settembre, n. 9.

Boon G. C., *Numismatics in the National Museum of Wales* (Tra le altre, ricche serie di « solidi » tardo-romani e bizantini; abbondanti i ritrovamenti nel « castrum » romano presso Caerleon con monete del II e III sec.).

Wieser F., *Contributions of the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugo-Slavia*.

Wilson S. J., *The significance of coins in the identification of old Dutch wrecks on the West Australian coast* (Risultati numismatici di sistematiche ricerche di 3 vascelli olandesi affondati nel corso del XVII e nei primi anni del XVIII sec. lungo le coste occidentali dell'Australia; di particolare interesse il relitto del « Vergulde Draeck », affondato il 28 Aprile 1656, con un tesoro in monete d'argento spagnole delle zecche di Segovia, Toledo e Madrid, e poi ancora di zecche del Nuovo Mondo come Potosí, Santa Fé e Messico).

Pridmore, F., *Notes on colonial coins — The British Protectorate of Egypt, 1914-1922* (Con indicazione del numero dei pezzi battuti).

Lamb H., *The last of the Light Brigade*.

Pullen J. J., *The United States Congressional medal of honour*.

Notiziari vari, attività di circoli numismatici.

Ottobre, n. 10.

Wieser F., *Contribution of the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugo-Slavia* (Continuazione).

Pridmore F., *Notes on colonial coins — Coinages struck for the British Colonies* (Informazioni cronologiche sulle emissioni speciali, in base a ricerche archivistiche).

An, *Exhibition of coins in Manchester*.

An, *Designs for Australian decimal coins* (In vista del passaggio dalla vecchia suddivisione monetaria al sistema decimale che diverrà operante nel febbraio 1966, il Governo dell'Australia ha affidato ad un gruppo di artisti la preparazione di progetti, dei quali sono stati approvati quelli dello scultore Devlin, ispirati alla fauna del continente. I modelli mostrano una abilissima stilizzazione ed un notevole senso compositivo, senza sacrificare nulla delle caratteristiche dei singoli animali. Particolarmente degni di attenzione i progetti per il 2 cents con il lucertolone con la

- mantellina e per il 10 cents, con l'uccello a lira, nel momento della danza, a coda spiegata. Il 50 cents ha lo stemma dello Stato sostenuto da un canguro e da un emu. In tutte le monete il D presenterà un nuovo ritratto della Regina Elisabetta II, ritratto che dovrà essere unico per tutte le emissioni del Commonwealth).
- Remick J. H., *Ghana — second edition*.
- Senior B., *Brick tea money* (Una curiosa moneta in uso nei secoli passati nella Cina settentrionale e nella Siberia russa, consistente in avanzi della lavorazione del tè, impastati con un po' di sangue di bue, compressi, seccati e segnati con marche convenzionali. La moneta in qualunque momento poteva essere trasformata in bevanda, apprezzata anche se nell'impasto c'entrava un poco di ... sterco di yack).
- An., *1.000.000-Dollar salvage from treasure fleet* (Breve notizia di una spedizione, appoggiata dalla National Geographic Society, per il recupero dei preziosi affondati nel 1715 su ben 10 vascelli spagnoli — di una flotta di 11! — colati a picco durante una tempesta presso l'attuale Cape Kennedy. «Dublones», «de a ocho», monete minori e gioielli recuperati rappresentano un valore di 1 milione di dollari, oltre 620 milioni di lire).
- Remick J. H., *British Commonwealth coins*.
- id., *The British Regal coinage of Mauritius 1877-1962*.
- id., *The coinage for the Ionian Islands 1819-1862* (Breve nota delle emissioni per il gruppo delle Isole Ionie rimaste per mezzo secolo protettorato inglese e poi passate sotto la sovranità della Grecia).
- Freehill M., *Lost !! 800 million pennies* (Pur con una circolazione di 800 milioni di pezzi da 1 penny, l'Australia lamenta una eccezionale scarsità di questo numerario, forse tesaurizzato — in ragione di 70 pezzi per ogni uomo, donna e bambino? — in vista del cambiamento del sistema monetario annunciato per il 1966. Ancora nel 1964 sono stati conati 65 milioni di pezzi da 1 penny).
- An., *Coin mould of early British tribe found* (Ritrovamento di abbondanti materiali di una zecca — crogioli, forme e via dicendo — della tribù preromana dei Coritani a Old Sleaford, Kesteven, Lincolnshire; la monetazione era eseguita col sistema della fusione).
- Novembre, n. 11.
- Wieser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugo-Slavia* (Continuazione).
- Pridmore F., *Notes on colonial coins — Coinages struck for the British colonies* (Continuazione).
- Freehill M., *Proposed new coinage for the Isle of Man* (Notizia non ufficiale, in attesa di conferma: dovrebbero essere monete ancora del vecchio sistema britannico con raffigurazioni tipiche per l'isola: un gatto senza coda, una pecora di razza Lough-tan, una nave dei Vichinghi ecc.).
- Pridmore F., *The «Ansell» sovereign, 1859*.
- Senior B., *The episcopal marks on the coins of the Prince-Bishops of Durham* (Note di araldica).
- Dicembre, n. 12.
- Gunstone A. J. H., *Coins in the Birmingham Museum* (Tra le altre serie di interesse locale ed inglese, anche una sezione numismatica destinata ai ritrovamenti di tesoretti di monete romane, come quelli di Manchester (I sec. d. C.), Foleshill (metà del IV sec.) e Coleshill (IV sec.). Di questi ritrovamenti nel Warwickshire verrà preparata una particolare pubblicazione).
- Wieser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugo-Slavia* (Continuazione).
- Senior B., *The episcopal marks on the coins of the Prince-Bishops of Durham* (Continuazione).

Pridmore F., *Notes on colonial coins — The copper and bronze coinage of British India, 1874-1947.*

Hunt Deacon J., *The new Australian coinage.*

Remick J. H., *The coinage of British West Africa and Nigeria, second edition.*

Purves A. A., *The orders of the Netherlands - 2.*

Recensioni e Lettere dei lettori.

THE NUMISMATIC GAZETTE (Corbitt & Hunter Ltd.), Newcastle-upon-Tyne, vol. III, 1964.

Luglio-agosto, n. 4.

Owens T., *The Bishops of Durham and their coinage* (L'attività della zecca di Durham s'inizia con il vescovo William de Saint Calais (1081) che fece costruire anche la celebre cattedrale. Si tratta di « pennies » con nomi di magistrati monetari, quali Cuthbert e Ordric).

Hill C. W., *An Israeli coin-designer — some notes on the work of Miriam Karoly* (Presentazione dell'opera artistica della scultrice, figlia del Dr. L. Kluger, uno dei pionieri viennesi che fin dal 1939 ha gettato le fondamenta dell'attività metallurgica dell'attuale Israele. M. Karoly è oggi artista ufficiale per monete e medaglie; è opera sua, tra le altre, la medaglia offerta dal Governo d'Israele a Papa Paolo VI in occasione del suo pellegrinaggio in Terrasanta. Sono lavori di grande semplicità, anzi, di grande severità formale, con abilissima distribuzione delle leggende su vaste superfici).

Farish W., *Canadian 'nickels'.*

Chruch W., *The coins of President Krüger* (Brevi notizie sulla monetazione della Repubblica Sud Africana, come era allora chiamato il Transvaal, sotto il famoso presidente « Ohm Kruger »).

T. F. H., *National numismatic Congress at Bristol, 1964* (Breve resoconto delle co-

municazioni, tutte in relazione con le coniazioni in Inghilterra dall'Alto Medioevo in poi).

Notiziari.

Settembre-ottobre, n. 5.

Owens T., *The bishops of Durham and their coinage.*

Remick J. H., *Southern Rhodesia 1932-1954 = Rhodesia and Nyasaland 1955-1962.*

An., *In God we trust.*

THE NUMISMATIC REVIEW (Coin Galleries) New York, anno V, 1964.

n. 3.

The Editor, *To the collector.*

The Reader, *To the editor.*

Schwarzenberg Ch., *Peter the Great — the bronze horseman* (Ottimo sunto della vita di Pietro il Grande con riferimenti alla sua monetazione).

n. 4.

The Editor, *To the collector.*

The Reader, *To the editor.*

Risk J. C., *The strange case of « Sgt. Engleheart's » fake Victoria cross* (Strana storia di una falsificazione).

The Editor, *Anglo-Saxon coins and the dark ages* (Con riferimento alle prime coniazioni di Offa).

An., *The Pietà medal* (Medaglia commemorativa della esposizione del capolavoro michelangiolesco a New York, opera dello scultore italo-americano Albino Manca).

n. 5.

The Editor, *To the collector.*

The Reader, *To the editor.*

Risk J. C., *George Washington and the Bank of England stock.*

Schwarzenberg Ch., *The Sovereign Order of Malta to-day and its coinage*.

(Si parla delle pseudo-monete emesse dal S.M.O. di Malta nelle zecche di Roma e di Parigi. La nostra modesta opinione in proposito è stata già altre volte espressa su questa Rivista: si tratta, secondo noi, di « medaglie » o di « gettoni » e non di « monete » nel senso che giuridicamente deve darsi a questo termine. Medaglie e gettoni simili ai moltissimi pezzi monetiformi valutati in *ducats* emessi dalla zecca di Monaco di Baviera alcuni anni or sono.

Codeste pseudo-monete — battute da un Ente di tradizioni gloriose quanto si vuole ma che non ha *oggi* alcuna autorità su alcun territorio nè su alcun cittadino — non hanno potere liberatorio a Malta e neppure nella Sede stessa del Gran Magistero in Via Condotti a Roma. Chiamarle « monete » dimostra, dunque, soltanto una piramidale ignoranza nelle questioni monetarie).

THE NUMISMATIST (American Numismatic Association). New York, vol. 77, 1964.

Agosto, n. 8.

Rothbert M., *Unusual aspects of U. S. fractional currency*. (A proposito del collezionista Thos. Cunningham, raccoglitore di rarissime banconote USA di piccolo taglio).

An., *A. N. A. Cleveland Convention* (bella medaglia commemorativa dell'Assemblea del 1964, senza indicazione dell'artista).

Kraus E., *New or recent issues*.

An., *Coin collections in estates*.

Hoover R. T., *Financial history of colonial New Hampshire* (Carta moneta stampata su due facciate fin dal 1717).

An., *Art on Canadian coin*.

Lhotka J. F. & Anderson P. K., *Survey of medieval Iberian coinages — VI, Coinage of Portugal* (Fine).

An., *A. N. A., Building Fund grows* (Inizio

di un programma di raccolta di fondi per una sede nazionale dell'Associazione).

An., *Scrap for coins illegal* (Manifestandosi negli USA attualmente una notevole scarsità di numerario di piccolo taglio, la Jewel Tea Company di Chicago intendeva emettere buoni da 1, 5, 10 cents da rispendere, da parte dei clienti, che li avevano ricevuti come resto, nelle catene di propri negozi; l'emissione è stata vietata dal Treasury Dept. di Washington).

An., *The coin scarcity* (Il Congresso U.S.A. già da tempo informato della crescente scarsità di numerario, un anno e mezzo fa approvò una nuova Zecca da installare a Philadelphia, ma poi la « pratica » s'insabbiò senza che neanche fosse approvato un primo fondo per l'elaborazione di progetti ecc. [Tutto il mondo è paese, e non lamentiamoci poi tanto delle cose di casa nostra!]).

An., *Treasury to double coin production* (Stesso tema come sopra, con l'approvazione della coniazione di 9 miliardi di pezzi di monete di tutti i tagli. Le due zecche attive a Denver e Philadelphia lavoreranno in continuazione tutti i 7 giorni della settimana e per 24 ore al giorno).

An., *Coin firm offers \$ 1 million public stock* (La Paramount International Coin Corporation, Englewood, Ohio, lancia azioni da \$ 1.000 per organizzare in grande stile il commercio di monete e medaglie, antiche e moderne).

Recensioni, notizie, ecc.

An., *Order of Malta « coins »*. (Abbiamo già trattato l'argomento; vedasi nota al fasc. 5 della "The Numismatic Review").

An., *First NCS platinum proof brings \$ 2.250* (La National Commemorative Society conia medaglie commemorative: la prima in ricordo del Gen. MacArthur. Un esemplare in platino venne messo all'asta per beneficenza ed aggiudicato per 2.250 dol-

lari. La prossima medaglia commemorerà il 1° centenario delle coniazioni USA).
An., *Shakespeare exhibit at Chase Museum*.
An., *On becoming a numismatist*.
An., *The Royal effigy and Commonwealth coins*.
Leonard R. D., *The Buck Island tokens* (Riviste numismatiche americane fin dal 1961 hanno offerto monete della « Buck Island Administration » nell'arcipelago delle Virgin Islands, di dominio inglese. Interpellato il Segretario Amministrativo delle British Virgin Islands questi comunica che l'isola è disabitata...)

Settembre, n. 9.

Newman A., *The Bremen medals* (Ricordi dei primi voli transatlantici est-ovest, medaglie in parte di grande valore artistico).
An., *Numismatic vignettes* (aneddoti).
An., *Remedying the coin shortage* (Vedasi il commento al numero precedente).
Divo J. P., *The coinage of Zug* (Catalogo delle coniazioni della città di Zug in Svizzera, con l'elenco dei maestri di zecca dal 1564 al 1805).
An., *Papal coinage*.
An., *Bahrian Island to have new currency*.
Kraus E., *New or recent issues*.
An., *Notes & queries*.
Shaw A. B., *New type Antiochene follis of Iustinianus I.* (Pezzo acquistato a New York, presso un commerciante numismatico, databile 527-528 e purtroppo molto consunto).
Hoover R. T., *Financial history of colonial New Hampshire* (Continuazione).
An., *Numismatics, 1984?*
An., *MacArthur Foundation offers medal*.
An., *Presidential scholar award*.
An., *Panama Canal medal*.

Ottobre, n. 10.

An., *A. N. A. 73rd Convention proceedings* (Rendiconti della 73a assemblea generale dell'A. N. A.).

An., *Date freeze approved* (D'ora innanzi tutte le coniazioni recheranno la data 1964 anche dopo il termine dell'anno solare).
An., *Those disappearing Kennedy halves* (Pur essendo stati coniatati finora 140 milioni di pezzi del 1/2 dollaro di Kennedy, essi sono quasi spariti dalla circolazione; innumerevoli tesaurizzatori ne hanno fatto incetta).

Kraus E., *New or recent issues*.

An., *Coin production up 77 percent* (Sempre in materia di scarsità di numerario USA).

Bowker H. F., *The 50 Sen coin of 1874*.

An., *Proof coins will not be made in 1965* (Contiene anche la notizia secondo la quale il Presidente ha firmato un decreto che stanziava \$ 16.500.000 per una nuova zecca e \$ 85.000 pari a 51.000.000 di Lire per la stampa di un volume di storia dell'ufficio delle incisioni e della calcografia, [presso a poco come in Italia dove sembra che lo Stato non riesca a reperire i fondi per terminare il Corpus Nummorum Italicorum!]).

An., *Home and headquarters fund drive* (Raccolta di fondi per la nuova sede dell'A. N. A.).

Notes & queries (Interessante la notizia di una grandiosa mostra numismatica cinese organizzata dalla World Coin Society per il suo congresso a Houston, con prestiti da grandi collezioni private cinesi. I pezzi vennero esposti in un unico ordine cronologico e descritti in un grande catalogo « Coins in China's history ». Vi figuravano anche 5 pezzi [i soli conosciuti] battuti all'epoca del grande Kublai Khan, incontrato da Marco Polo).

An., *Big money* (Alla World's Fair di New York, nel padiglione della Svezia, è esposto un lingotto d'oro di 14 × 24 pollici e 44 libbre di peso, marcato con cinque punzoni nel 1644).

Gans E., *Reminiscences of an old collector* (Da un discorso che tratta non soltanto di numismatica ma anche di gioielleria

antica, con ottimi suggerimenti per i veri amatori della nummologia. Il Gans è uno dei più quotati numismatici professionisti degli USA).

Novembre, n. 11.

Fuld G., *Origin of Washington 1783 cents.*

Bradfield J., *Cleveland convention.*

Newman E. P., *Auctori plebis — but with no authority whatsoever* (Un nuovo falso apparso a Londra: un gettone del 1787 da 1/2 penny).

An., *Society of medalists: 69th issue* (Una bellissima placchetta quadrata modellata da Robert A. Weinman e coniata dalla Medallic Art Co., che dimostra come anche negli USA sia ancora viva ed apprezzata non soltanto una salda cultura umanistica, ma anche espressa artisticamente in una forma che altra non può essere se non quella classica. Nel D il volto di Socrate, di fronte, in mezzo ad una lunga leggenda; nel R un giovane inginocchiato sostenente un lume che fa fuggire altre figure. Se ne parlerà in altra parte di « Numismatica »).

Kraus E., *New or recent issues.*

Notes & queries.

Sandrock J. E., *The lure of African note collecting.* (Bella cartamoneta della « Cassa per la circolazione monetaria della Somalia » e della « Banque de Madagascar et des Comores », come pure quelle inconfondibilmente « british » dell'isola Maurizio e della Rhodesia del Sud).

An., *Six countries use stainless steel coins* (Monete in acciaio inossidabile).

Dicembre, n. 12.

Lindesmith R. J., *New light on the Bennett note.*

Kraus E., *New or recent issues.*

An., *My ship finally came in.*

Weber Ch. E., *Present status of the Dollar: a postscript.*

An., *What others publish.*

An., *Bible contest medal of 1964* (Il vincitore del Terzo Convegno Internazionale Biblico è stato Graham Mitchell, australiano, con una magnifica medaglia: \varnothing 59 mm. Nel D , in basso, una lucernina in terracotta arcaica accesa, con leggende in ebraico e in greco; nel R , al centro, una corona formata da lettere ebraiche e leggenda disposta a cerchio in greco ed in ebraico).

Notes & queries.

An., *Fourth report on A. N. A. fund drive* (Raccolti circa 60.000 dollari, pari a oltre 36 milioni di Lire).

Adams E. B., *These changing dimes.*

Sandrock J. E., *The lure of African note collecting* (L'A. insiste soprattutto sulle magnifiche banconote emesse da Istituti di Credito europei).

Recensioni.

Clain-Stefanelli, V., *The future of U. S. coinage* (L'A. è noto anche in ambienti romani per aver vissuto per parecchi anni a Roma)

An., *Numismatic vignettes* (episodi ed aneddoti).

SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Monete e medaglie alla Mostra del Barocco piemontese

Con notevole ritardo è stato pubblicato, qualche mese addietro, il terzo volume del catalogo della grandiosa Mostra del Barocco piemontese allestita a Torino dall'estate all'autunno del 1963. Il catalogo comprende i mobili e gli intagli, i tessuti ed i ricami, le maioliche, le porcellane, gli argenti, le rilegature e — « last but not least » — le monete e le medaglie.

Infatti il capitolo conclusivo di questo terzo volume del catalogo si occupa della numismatica e della medagliistica piemontese del periodo barocco con introduzione e schede redatte dalla dr.ssa Anna Serena Fava e

comprende 44 pagine di testo con 20 tavole riproducenti numerose monete e medaglie in nitidissime zincografie. Il testo è accompagnato da una ricca bibliografia e contiene brevi annotazioni tanto sui singoli personaggi raffigurati sulle monete e sulle medaglie, quanto sugli avvenimenti storici cui gli esemplari si riferiscono.

Il periodo storico compreso nella Mostra è quello che va da Carlo Emanuele I (1580-1630) a Vittorio Amedeo III (1773-1796) ciò che, a nostro modo di vedere, costituisce forse una inesatta dilatazione del periodo artistico cui la mostra specificamente dovrebbe riferirsi. Senza dubbio la serie monetale sabauda illustrata nel catalogo è delle più imponenti ed avvincenti; i grossi multipli d'oro, i superbi ducaton, ed anche le monete di minor taglio ci mostrano una superba galleria di ritratti e, a volte, figurazioni non prive di alta significazione artistica.

Non meno attraente ed interessante, la serie delle monete battute nelle varie zecche piemontesi e soprattutto in quella di Casale.

Il catalogo, che comprende anche la riproduzione di varie splendide medaglie incise dai migliori artisti dell'epoca, fra i quali Guglielmo Dupré, costituisce senza dubbio una pubblicazione assai utile per studiosi e collezionisti.

Varie

❖ Sul fascicolo di dicembre del « *Bollettino Numismatico* » edito a Firenze, è comparso un documentato studio di Luigi Simonetti sui *francesconi* di Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana dal 1765 al 1790.

L'A. presenta un quadro preciso della successione dei vari tipi della singolare moneta da 10 paoli durante il non breve regno di Pietro Leopoldo, fornendo interessanti notizie in merito agli incisori che prepararono i vari conî ed alle numerose varianti che questi ultimi presentano. Vengono così poste in luce varie diversità di tipo che ancora non

erano state rilevate; ma l'A. stesso, con encomiabile modestia, dichiara che l'abbondante produzione dei *francesconi* di Pietro Leopoldo autorizza a supporre che altre varianti ed altri tipi possano ancora trovarsi e si augura che il suo tentativo di catalogazione possa venir completato con le segnalazioni — che si augura gli pervengano — da parte di Musei e di collezionisti privati.

❖ Riprendendo, dopo 60 anni, gli scavi iniziati da Ettore Gabrici in località Pozzello presso Bolsena, l'*Ecole Française* di Roma sotto la direzione del prof. J. P. Callu, ha rimesso in luce avanzi etruschi e romani di un santuario attribuito alla divinità Nortia. La sorpresa più notevole è stata costituita dal rinvenimento di un ripostiglio di 719 monete di bronzo, originariamente racchiuse in una borsa della quale sono stati reperiti alcuni elementi.

Nel fascicolo I, 1964 delle « *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* », pubblicate dall'*Ecole Française* di Roma (Parigi, 1964), è apparso un articolo del prof. Callu, in collaborazione col prof. Franco Panvini Rosati, nel quale questo ricchissimo materiale è attentamente analizzato e classificato sotto gli aspetti più svariati; gli Autori giungono ad un complesso di conclusioni estremamente interessanti in merito alla circolazione di determinate specie monetali. Il periodo storico determinato da questo ripostiglio si apre con assi sestantari conati poco dopo il 213-211 a. C. per concludersi con un asse di Nerva del III consolato e cioè del 97 d. C. Gli Autori raffrontano questo ripostiglio con altri rinvenimenti simili e seguono, così, le graduali riduzioni di peso di questi tipi di monete, a seguito delle varie riforme monetarie.

Il breve studio è completato da un esatto catalogo descrittivo di tutti i pezzi rinvenuti.

❖ Una critica piuttosto severa, del « *Catalogo della collezione numismatica di Carlo Pian-*

castelli», preparato dalla prof.ssa L. S. Cesano nel 1957, viene pubblicata, a firma di Efrem Pegan, sul fascicolo 1964 della rivista «Argo» di Lubiana.

Lo studioso jugoslavo, oltre a muovere vari appunti d'indole generale al lavoro della prof.ssa Cesano, rileva come l'Autrice abbia dimenticato nella bibliografia numerose delle più importanti e moderne opere sulla monetazione romana quali, ad esempio, quelle del Grueber, della Toynbee e dell'Alföldi. Anche per quanto riguarda gli esemplari che, almeno secondo il recensore, l'Autrice avrebbe con troppa leggerezza considerati come falsificazioni, il commento è piuttosto pungente e preciso, per contro, che l'Autrice avrebbe pubblicato come autentiche, monete che già da tempo sono considerate false da insigni nummologi.

Altro rilievo, che ha senza dubbio un valido fondamento, è quello sulla mancata classificazione e descrizione dell'imponente complesso di monete coniate dopo la seconda metà del III secolo e comprendente oltre 1000 esemplari, fra i quali cimeli di altissimo interesse.

✱ Mario Mancini, nei fascicoli di ottobre e di novembre del «*Bollettino Numismatico*» edito da Luigi Simonetti a Firenze ha pubblicato delle brevi note sulla monetazione

papale delle zecche dell'Umbria. L'esposizione è chiara e succinta, ma riecheggia quanto pubblicato finora sull'argomento ripetendo, quindi, errate attribuzioni o imprecisioni.

Ad esempio, non è esatta la terminologia *picciolo* per la moneta emessa a Foligno da Clemente VII; più propriamente trattasi di un *quattrino*. Così è ormai accertato che sia Pio VI quanto la prima Repubblica Romana coniarono effettivamente a Foligno; lo stile di quei pezzi che il Mancini asserisce battuti a Roma, è chiaramente provinciale e molto diverso da quello delle monete di Roma e, sotto Pio VI, furono zecchieri in Foligno Claudio Giusti (cfr. *Breve* del 21 febbraio 1794) e Carlo Giberti (cfr. *Breve* del 17 settembre 1797).

Così sono improprie le denominazioni usate dal Mancini per alcune monete coniate nella zecca di Perugia; ed è anche dubbio se il *quattrino* di Giulio II sinora attribuito ad Orvieto, appartenga effettivamente a tale zecca. Inoltre i *quattrini* di Clemente XIV attribuiti a Gubbio sono, in realtà, di Benedetto XIV poiché quella zecca fu chiusa sotto Clemente XIII. Notiamo, infine, che le monete di Pio VI, che il Mancini dice battute a Roma, furono, invece, coniate a Terni. Concessionario della zecca era il marchese Sciamanno Marcelli (cfr. *Breve* del 22 agosto 1795).

UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

Notiziario commerciale

VENDITE ALL'ASTA

BLASER-FREY HELGA, Friburgo (Germania) « Monete e medaglie antiche, medievali e moderne ». 18-19 settembre 1964.

Una vendita di 1525 lotti, con monete greche, romane, italiane, tedesche, ecc. ma quasi completamente priva di esemplari di grande rilievo. Delle poche monete italiane comprese nella vendita segnaliamo il n. 132, ducato di camera di Adriano VI, MB/BB. venduto per DM. 625; il n. 180, Genova, 48 lire 1794, BB., venduto per DM 525; il n. 181, id., 24 lire 1795, BB., che ha realizzato DM. 650 ed il n. 182, multiplo di tari d'oro coniato da Manfredi a Messina che è stato aggiudicato per DM. 975.

LOON J. C. A., Rijswijk (Olanda) « Monete d'oro e d'argento dei vari Stati del mondo; monete pontificie (collezione H. Winters) e monete antiche ». 28-29 settembre 1964.

È questa la prima vendita all'asta eseguita dalla ditta Loon di Rijswijk; il catalogo si presenta redatto in forma alquanto schematica con illustrazioni che si sarebbero desiderate migliori. Comunque la collezione Winters di monete d'oro pontificie rappresentava — almeno per i collezionisti italiani — il nucleo di maggior interesse e dobbiamo anche dire che in tale raccolta figuravano alcuni esemplari rari e di bella conservazione. Contrariamente a quanto molti raccoglitori e commercianti italiani si auguravano, per evidenti ragioni, i prezzi realizzati da coteste monete pontificie sono state, in generale, quasi esattamente allineati con le quotazioni del mercato nazionale. Eccone alcuni esempi:

n. 871, Adriano VI, ducato di camera coniato a Roma, BB., Fl. 2.000; n. 279, Innocenzo XI, quadru-

pla 1676, con al rovescio la Vergine in trono attornata da Santi, q. FdC., Fl. 19.000; n. 880, id., quadrupla 1678 con al rovescio la Chiesa seduta fra le nubi, Spl., Fl. 5.500; n. 882, Innocenzo XII, quadrupla 1694 con la Fontana di piazza S. Maria in Trastevere al rovescio, q. FdC., Fl. 11.000; n. 924, Leone XII, doppia di Roma del 1828, BB., Fl. 3.000; n. 935, Pio IX, 50 lire 1864, q. FdC., Fl. 4.300; nn. 940 e 941, Pio IX, 5 lire 1866 e 1867, ambedue FdC., rispettivamente Fl. 2.100 e 3.100.

GLENDINING & Co., Londra. « Collezione di Lady Duveen, di monete d'oro inglesi ed estere ». 29 e 30 settembre 1964.

Un complesso di alto livello soprattutto per la serie britannica con alcuni esemplari rari e di conservazione eccezionale. Il catalogo comprendente 630 lotti era illustrato da ben 41 tavole in fototipia ottimamente riuscite. I prezzi realizzati dalle monete inglesi e soprattutto dagli esemplari di bella conservazione, hanno suscitato stupore ed interesse negli ambienti numismatici britannici che stanno constatando da qualche tempo a questa parte il fenomeno, che già fu rilevato qui da noi, di una continua ascesa dei prezzi con relativo diradamento del materiale numismatico sul mercato. Alcuni pezzi hanno ottenuto quotazioni finora mai raggiunte con punte massime di Lst. 4.000 e 4.100.

La raccolta comprendeva anche un piccolo gruppo di monete d'oro italiane ed ecco qui appresso qualcuna delle quotazioni raggiunte:

n. 312, Umberto I, 100 lire 1882, Spl., Lst. 240; n. 314, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903 q. FdC., Lst. 190; n. 332, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie 1786, BB., ma con qualche ammaccatura sul ciglio, Lst. 380; n. 333, id. id., mezzo carlino da 2 doppie e mezzo, 1786, q. Spl., Lst. 210; n. 338, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787 q. Spl., Lst. 305; n. 339, Pio IX, 100 lire 1866, BB., Lst. 320.

PILARTZ HEINRICH, Colonia (Germania). « Monete e medaglie antiche, medioevali e moderne ». 1-3 ottobre 1964.

Vendita del consueto tipo germanico, comprendente monete e medaglie di ogni epoca e di ogni Paese, mancante quasi totalmente di pezzi rimarchevoli. Il catalogo, redatto con precisione, ma in forma succinta, era illustrato da 39 tavole in zincografia e comprendeva 2331 lotti.

Ben poche le monete che hanno raggiunto quotazioni superiori ai DM. 1.000 e, per quanto riguarda le poche monete italiane comprese nella vendita, nulla di particolare da segnalare.

WRUCK dr. WALDEMAR, Berlino. « Monete tedesche, monete del Reich germanico, monete estere, ecc. ». 8-9 ottobre 1964.

Vendita di scarsa importanza, quasi esclusivamente dedicata alle serie monetali germaniche, con qualche tallero raro e di bella conservazione.

GRABOW LUDWIG, Berlino. « Monete e medaglie germaniche ». 9 ottobre 1964.

Con un cataloghetto di 23 pagine e 8 tavole in zincografia, viene presentata una raccolta di monete e medaglie germaniche di non eccessiva importanza. Qualche bel doppio tallero e qualche tallero soprattutto del Brunswick-Luneburg. I prezzi ottenuti sono stati quelli normalmente praticati sul mercato.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete d'oro e d'argento inglesi ed estere ». 14 ottobre 1964.

Esattamente 600 lotti conteneva questa vendita di non eccessivo interesse e comprendente monete di numerosi Stati europei e d'Oltremare. Soltanto qualche esemplare della serie britannica ha realizzato quotazioni di un certo rilievo.

HESS A. - LEU & C. ie, Lucerna-Zurigo (Svizzera). « Monete e medaglie dei vari Stati d'Europa ». 14-16 ottobre 1964.

Presentata con un catalogo redatto e stampato in maniera perfetta, la vendita di questa importante raccolta ha, come di consueto, attirato l'interesse, e quindi la presenza, di numeroso pubblico costituito tanto dai rappresentanti delle più rinomate Case numismatiche europee quanto dai più noti raccoglitori.

Il complesso, formato da ben 1592 lotti, comprendeva numerosi esemplari di alto interesse numismatico soprattutto per le serie germaniche e britanniche. In generale i prezzi realizzati sono stati piuttosto elevati soprattutto per le monete rare e di conservazione eccezionale. Una elencazione dei lotti che hanno realizzato quotazioni rilevanti sarebbe quanto mai complessa e forse di non eccessivo interesse per i collezionisti italiani; limitiamo perciò la nostra segnalazione alla serie delle monete italiane comprese nella vendita:

nn. 1313 e 1314, augustali di Federico II, coniate a Brindisi, ambedue di bella conservazione, rispettivamente Sfr. 2.800 e 2.250; n. 1315, mezzo augustale dello stesso imperatore, Spl., Sfr. 2.550; n. 1317, Brindisi, Carlo I d'Angiò, reale d'oro, BB., Sfr. 5.400; n. 1322, Firenze, Ferdinando I de' Medici, scudo d'oro del 1587, BB., Sfr. 3.100; n. 1323, Firenze, Cosimo III de' Medici, piastra battuta in oro del 1684, BB., Sfr. 7.750; n. 1327, Genova, Repubblica Ligure, 12 lire A. I, BB., Sfr. 4.200; n. 1330, Manfredonia, Manfredi, 10 tari d'oro, BB., Sfr. 4.500; n. 1331, Mantova, Francesco II Gonzaga, ducato con ritratto e pisside, BB., Sfr. 11.000; n. 1332, id., Ferdinando Gonzaga, doppia 1616, MB/BB., Sfr. 5.400; n. 1333, Messina, Carlo I d'Angiò, reale d'oro, Spl., Sfr.



Lo splendido esemplare del raro reale d'oro coniato a Messina da Carlo I d'Angiò, venduto per Sfr. 10.000; era descritto al n. 1333 del catalogo.

10.000; n. 1340, Palermo, Ferdinando III (IV), 2 once; con la Trinacria al rovescio, Spl., Sfr. 3.600; n. 1348, Bologna, Alessandro V, antipapa, ducato papale, BB., Sfr. 14.500; n. 1349, id., Giovanni XXIII, antipapa pisano, ducato papale, BB., Sfr. 5.500; n. 1354, Avignone, Giulio II, scudo d'oro del sole, BB/Spl.,



Al n. 1348 era descritto questo rarissimo ed interessante ducato papale coniato a Bologna dall'antipapa pisano Alessandro V; è stato venduto per Sfr. 14.500.

Sfr. 3.300; n. 1355, Roma, Adriano VI, ducato di camera BB., Sfr. 3.700; n. 1356, Ancona, Clemente VII, ducato papale, BB., Sfr. 7.000; n. 1357, Roma, Urbano VIII, quadrupla 1634, Spl., Sfr. 16.000.

Giova, crediamo, rilevare come la moneta che abbia realizzato la quotazione più elevata fra tutte quelle della pur doviziosa raccolta messa all'asta, sia stata una moneta russa acquistata da un commerciante americano venuto espressamente d'oltre Ocea-



Uno splendido esemplare della rara quadrupla coniata a Roma nel 1634 da papa Urbano VIII; descritta al n. 1357 del catalogo, ha ottenuto la notevole quotazione di Sfr. 16.000.

no per assicurare tale esemplare ad un noto raccoglitore statunitense. Trattasi del famoso rublo (n. 1568 del catalogo) coniato da Costantino I nel 1825 in soli 10 esemplari dei quali sono giunti fino a noi soltanto 7: 2 con scritta sul bordo e 5 senza. L'esiguità della coniazione fu dovuta all'abdicazione di Costantino I in favore del fratello minore Nicola I a seguito della rivolta dei Decabristi. L'esemplare della vendita, uno dei due recanti il bordo inscritto, era stato donato dallo zar Alessandro II ad una altissima personalità. Ha realizzato all'asta ben Sfr. 38.100.

VINCHON JEAN & C. ie, Parigi. « Monete d'oro greche, romane, bizantine ed estere; monete francesi d'oro e d'argento; monete d'oro di Luigi XV provenienti dal ripostiglio di Haroué ». 26 ottobre 1964.

Come è consuetudine della nota casa parigina, anche questo poco numeroso complesso di monete e medaglie (351 lotti) era presentato con un bel cataloghetto illustrato da 10 tavole in zincografia.

Il nucleo delle monete greche, romane e bizantine non conteneva esemplari di grande rilievo; comunque i prezzi raggiunti all'asta si sono mantenuti sulla linea delle attuali quotazioni del mercato europeo; qualche moneta d'oro papale figurava nel catalogo, ma la qualità non era tale da suscitare soverchio interesse da parte dei collezionisti italiani, così che le quotazioni raggiunte non sono state troppo elevate.

Due monete, una francese e l'altra americana, hanno ottenuto quotazioni di un certo riguardo; esse sono, il n. 91, fiorino d'oro della II emissione di Filippo VI di Valois che è stato acquistato per F. 19.800 ed il n. 280, pezzo da 20 dollari degli Stati Uniti d'America, coniato nel 1861 da Paquet, che ha ottenuto la quotazione di F. 12.500.

GLENDINING & Co., Londra. « Talleri germanici, monete austriache d'oro e d'argento; monete inglesi e scozzesi ». 28-29 ottobre 1964.

Sebbene questo imponente complesso di monete germaniche, austriache ed inglesi sia stato, questa volta, illustrato in un catalogo troppo schematico e con riproduzioni zincografiche insufficienti, pur tuttavia la vendita all'asta ha richiamato nella capitale britannica un largo stuolo di commercianti delle varie nazioni europee e persino degli Stati Uniti d'America. Possiamo dire che, forse per la inadeguata presentazione più sopra lamentata, i prezzi ottenuti non sono stati, per le monete germaniche, al livello di quelli ottenuti nelle vendite svizzere e tedesche. Fa eccezione, naturalmente, la serie britannica e degli stati del Commonwealth che ha, invece, registrato, livelli piuttosto elevati soprattutto per alcuni esemplari. Ha suscitato, ad esempio, sensazione, la quotazione di Lst. 440 ottenuta dalla *crown* battuta nella Nuova Zelanda nel 1935 e comunemente chiamata « Waitangi crown ».

Nella vendita erano anche comprese poche monete italiane. Un pezzo da 2 doppie (erroneamente indicato nel catalogo come 4 doppie) della reggenza di Cristina di Francia per Carlo Emanuele II di Savoia, del 1641, di conservazione BB., ha ottenuto la quotazione di Lst. 190 mentre un pezzo da 20 lire di Vittorio Emanuele II battuto a Roma nel 1873 è stato acquistato per sole Lst. 105. Inoltre, una piastra di Clemente XI coniata a Roma nel XIII anno di pontificato, di discreta conservazione, è stata venduta per Lst. 120.

FRANKFURTER MÜNZHANDLUNG E. BUTTON, Francoforte sul Meno (Germania). « Monete d'oro antiche e moderne, monete d'oro del Reich, monete degli antichi Stati germanici, estere, medaglie, ecc. ». 9-10 novembre 1964.

Una bella vendita di carattere eterogeneo comprendente ben 2.882 lotti e descritta in un catalogo corredato da 32 nitide tavole in fototipia oltre a 2 tavole di supplemento.

Il modesto gruppo di monete antiche d'oro e d'argento non conteneva esemplari di rilievo; qualche aureo romano e una discreta serie di solidi bizantini, alcuni dei quali di ottima conservazione; fra le monete greche, un distatere di Turio di buona conservazione e qualche tetradrammo siceliota e delle zecche del centro ellenico, di un certo interesse. La sezione più importante della vendita era, naturalmente, quella delle monete germaniche d'oro e d'argento ma non crediamo sia necessario dilungarci nella elencazione delle quotazioni raggiunte per questa serie. Crediamo sufficiente accennare ai prezzi realizzati dalle poche monete italiane presenti nel catalogo:

n. 1757, Palermo, Carlo III, oncia 1733, DM. 1.000; n. 2916, Umberto I, 100 lire 1883, BB., DM. 1.300; n. 2918, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, Spl., DM. 1.400.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., Basilea (Svizzera). « Monete francesi, svedesi e britanniche ». 27-28 novembre 1964.

È questa la terza parte della grande raccolta di un noto collezionista svizzero deceduto alcuni anni fa che la Münzen und Medaillen A. G. di Basilea pone in vendita al pubblico incanto.

È superfluo, crediamo, far rilevare come il catalogo anche questa volta sia stato redatto in maniera perfetta con un ordinamento, per le monete francesi, rigorosamente storico e con descrizioni ed annotazioni precise e del massimo interesse. La raccolta comprendeva 1020 lotti ed il catalogo era illustrato da ben 72 chiare tavole.

La vendita, alla quale hanno assistito numerosi commercianti e collezionisti di molti Paesi d'Europa ha avuto un lusinghiero successo e qualche esemplare è stato venduto a prezzi piuttosto elevati.

La serie francese conteneva anche qualche esemplare interessante la numismatica italiana, come, ad esempio, alcuni denari carolingi delle zecche di Milano e di Pavia, alcune rare monete battute dai re di Francia nella zecca di Torino ma, soprattutto, numerosi esemplari dell'epoca napoleonica conati in zecche italiane. Ecco ora alcune delle quotazioni più rilevanti ottenute:

n. 5, Carlo Magno, denaro coniato a Quentovic, dichiarato « forse inedito ed unico », Sfr. 11.200; n. 77, fiorino con S. Giorgio, di Filippo VI di Valois, Spl., Sfr. 18.500; n. 108, saluto d'oro coniato a Parigi nel 1421 da Carlo VI, Spl., Sfr. 19.000; n. 166, testone di Francesco I coniato a Torino, MB., Sfr. 2.900; n. 192, testone di Enrico II attribuito a Torino e considerato unico (esperti italiani negano, però, tale attribuzione), MB., Sfr. 1.725; n. 358, Repubblica ligure,

lira dell'anno I, Spl., Sfr. 1.150; n. 372, Perugia, Repubblica Romana, 2 bajocchi di tipo inedito, Spl., Sfr. 700; n. 489, Napoleone I, 40 lire 1808, Milano, senza segno di zecca, Spl., Sfr. 1.100; n. 519, Napoli, Gioacchino Murat, piastra da 12 carlini 1809, FdC., Sfr. 3.000; n. 618, Napoleone I, 5 lire 1813 Venezia, FdC., Sfr. 1.200; n. 630, Zara, assedio 1813, franchi 18,40, BB., Sfr. 7.600; n. 631, id. id., franchi 9,20, Spl., Sfr. 3.000.

BOURGEY EMILE, Parigi. « Collezione di monete d'oro e d'argento merovingie, carolingie, francesi, feudali ed estere ». 2 dicembre 1964.

Con un cataloghetto corredato da 6 tavole in fototipia, vengono presentati al pubblico n. 211 lotti, per la stragrande maggioranza appartenenti alle serie francesi. Ecco alcune delle quotazioni più rilevanti ottenute all'asta:

n. 26, Carlo Magno, denaro con ritratto, di zecca incerta, BB., F. 6.200; n. 35, Ludovico il Bonario, denaro con ritratto, battuto a Pavia, BB., F. 4.100; n. 43, Filippo VI, doppia d'oro, I emissione, Spl., F. 15.000; n. 177, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, BB., F. 1.040.

Nella vendita figurava, al n. 189, un'esemplare del rarissimo « cadrière » di Anna di Bretagna, coniato dopo la morte di Carlo VIII, col titolo di duchessa della Bretagna, suo feudo. Questa moneta, battuta nel 1498, prima che Anna sposasse in seconde nozze Luigi XII, è uno dei pezzi più rari della serie francese e da oltre sessant'anni non era più apparsa sul mercato. All'asta ha realizzato la cospicua quotazione di F. 52.000, qualcosa come sei milioni e mezzo delle nostre lire.

PILARTZ HEINRICH, Colonia (Germania). « Monete e medaglie dell'evo moderno ». 4 dicembre 1964.

Ben poco da dire su questa vendita che ha offerto ai collezionisti un complesso piuttosto modesto di monete e medaglie dell'Evo moderno, soprattutto francesi e tedesche. Degli 834 lotti posti in vendita, nessuno ha superato all'asta la quotazione di DM. 1.400.

GLENDINING & Co., Londra. « Monete inglesi ed estere d'oro e d'argento ». 9 dicembre 1964.

I lotti posti all'asta erano esattamente 560 ed il catalogo preparato con cura dalla Casa Spink di Londra era corredato da 10 nitidissime tavole in fototipia.

La non numerosissima raccolta, composta per la massima parte da monete britanniche, conteneva alcuni esemplari rari e di splendida conservazione. I prezzi realizzati hanno confermato l'andamento del mercato inglese che è in continua ascesa. Il n. 7, « angel » di Filippo e Maria, è stato venduto per la cospicua cifra di Lst. 3.000 mentre il n. 31, splendido « triple unite » di Carlo I, ha raggiunto la quotazione di Lst. 2.300 e il n. 33, progetto dell'« unite » dello stesso re, opera di Vanderdoort, è stato venduto per Lst. 2.200.

LISTINI

Da varie parti ci è stato fatto rilevare come la segnalazione continua e particolareggiata — in questa rubrica — di quotazioni esposte per monete del medesimo tipo nei vari listini risulti, in fondo, terribilmente monotona e, per di più, di scarsa utilità.

Poiché tale rilievo è sembrato valido, la Direzione ha deciso di limitare, d'ora innanzi, la segnalazione dei soli esemplari di particolare rilievo offerti nei listini esaminati.

Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

Listino n. 9, agosto-settembre 1964, n. 1041 lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete consolari romane — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie, Libri di numismatica — Ordini cavallereschi — Medaglie militari.

Listino n. 10, ottobre 1964, n. 1331 lotti, 14 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie — Decorazioni.

Da segnalare: n. 1, Populonia, 25 lire d'oro con testa leonina, FdC., L. 160.000; n. 91, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1831, BB., L. 600.000; n. 108, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1840, A. X, Spl., L. 500.000; n. 638, Ancona, Adriano VI, giulio, Spl., L. 180.000; n. 1000, Napoli, Ferdinando II, tari del 1851 con valore errato (10 grana), FdC., L. 250.000; n. 1111, Roma, Repubblica Romana, bajocco A. VI con 2 fasci a palo, Spl., L. 150.000; n. 1151, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1859 Bologna, FdC., L. 750.000.

Listino n. 11, novembre 1964, n. 1396 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete imperiali romane — Monete dei Crociati — Monete di zecche italiane — Monete estere — Maltagliati dell'impero spagnolo — Gettoni e medaglie francesi — Medaglie papali e varie.

Da segnalare: n. 2, Gordiano III, aureo Coh. 119, Spl., L. 350.000; n. 57, Roma, Alessandro VIII, scudo d'oro con i busti degli Apostoli volti a destra, FdC., L. 450.000; n. 555, Belgioioso, Antonio da Barbiano, scudo 1769, q. FdC., L. 230.000; n. 850, Ponte della Sorgia, Clemente VI, grosso Spl., L. 320.000; n. 955, Savoia, Vittorio Amedeo I, quarto di scudo sardo 1727, CNI 14, q. Spl., L. 990.000.

Listino n. 12, dicembre 1964, n. 1295 lotti, 14 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane repubblicane e imperiali — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie.

Da segnalare: n. 4, Traiano, aureo Coh. 262, q. FdC., L. 400.000; n. 29, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787/XII, Spl., L. 900.000; n. 60, Roma, Adriano VI, ducato di camera, q. FdC., L. 800.000; n. 61, id., Benedetto XIII, zecchino con la rosa 1729, Spl., L. 550.000; n. 169, Siracusa, Agatocle, tetradrammo di bello stile, Spl., L. 200.000.

BOBBA CESARE, ASTI

Listino II trimestre 1964, n. 1255 lotti, 27 tavole di illustrazione: Monete d'oro moderne — Monete d'oro contemporanee — Monete d'oro estere — Scudi e mezzi scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie contemporanee.

Da segnalare: n. 1, Savoia, Carlo Emanuele III, carlino da 5 doppie, 1755 (senza indicazione dello stato di conservazione), L. 2.600.000; n. 3, id., Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie, 1786, Spl., L. 2.600.000; n. 7, id., Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, Spl., L. 2.800.000; n. 158, id. Vittorio Emanuele III, 100 lire 1937, FdC., L. 1.000.000; n. 166, id. id., 20 lire 1902 (ancoretta), Spl., L. 1.150.000; n. 514, id. id., 5 lire 1901, Spl., L. 2.600.000.

CRIPPA CARLO, MILANO

Listino n. 5, settembre-ottobre 1964, n. 1000 lotti, 15 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete dell'Impero

Romano — Monete di zecche italiane, medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali.

Da segnalare: n. 16, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, BB., L. 300.000; n. 40, Modena, Francesco I d'Este, quadrupla, Spl., L. 530.000; n. 99, Savoia, Carlo Emanuele III, mezzo carlino sardo, 1770, Spl., L. 390.000; n. 203, Roma, A. Allieno, denario, Bab., I, BB/MB., L. 130.000; id., Vitellio Padre, denario, variante non segnata nel Cohen, MB., L. 190.000; n. 642, Roma, Urbano VIII, testone CNI 473, Spl., L. 180.000; n. 677, id., Clemente XI, piastra con busto e stemma, Spl., L. 240.000; n. 777, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, Spl/FdC., L. 460.000.

Listino n. 6, novembre-dicembre 1964, n. 940 lotti, 14 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete italiche — Monete della Repubblica romana — Monete dell'Impero Romano — Monete degli Ostrogoti coniate a Ravenna — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali.

Da segnalare: n. 37, Piacenza, Alessandro Farnese, 2 doppie 1595 (coniazione postuma) BB., L. 370.000; n. 43, Roma, Adriano VI, ducato di camera con stemma a cuore, q. Spl., L. 650.000; nn. 155 e 156, Roma, assi librali: testa di Giano/prora, Spl. e BB., rispettivamente L. 170.000 e L. 150.000; n. 354, Pupieno, denario Coh. 22, Spl/FdC., L. 80.000; n. 387, Casale, G. Giorgio Paleologo, testone q. Spl., L. 250.000.

DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

Listino n. 66, settembre 1964, n. 977 lotti: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete romane coloniali — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Coni minori di zecche estere.

Da segnalare: n. 5, Costanzo II, solido di Treviri, Coh. 281 var., Spl., L. 200.000; n. 32, Malta, Antonio di Paola, zecchino Spl., L. 265.000; n. 202, Pertinace, denario Spl., L. 165.000; n. 239, Gordiano Africano II, denario Spl., L. 150.000.

Listino n. 67, dicembre 1964, n. 964 lotti, 15 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche

italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane (fine sec. XVIII - sec. XX) — Monete dei Papi — Coni minori di zecche estere.

Da segnalare: n. 13, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787, BB., L. 625.000; n. 16, Mirandola, Gianfrancesco Pico, doppio ducato proveniente dalla coll. Magnaguti, MB., L. 320.000; n. 42, Savoia, Carlo Emanuele III, doppia 1757, FdC., L. 300.000; n. 202, Roma, denario di M. Valerio Messala, FdC., L. 200.000; nn. 490 e 491, Palermo, Carlo II di Spagna, 4 tari 1686, BB., rispettivamente L. 145.000 e Lire 135.000; n. 573, Vitt. Emanuele II, 5 lire 1873, Roma, BB., L. 300.000; n. 675, Roma, Sede Vacante 1523, giulio, BB., L. 250.000.

DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

Listino settembre 1964, n. 1581 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes Grave e Monete della Repubblica — Bronzi Romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Oselle di Venezia — Scudi esteri e coni minori — Savoia e regno d'Italia — Gettoni, curiosità e errori di conio — Pesì monetari — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi ed avvenimenti vari — Decorazioni — Libri e cataloghi di numismatica.

Da segnalare: n. 10, Ferrara, Ercole I d'Este, ducato d'oro q. FdC., L. 450.000; n. 20, Napoli, Carlo V, doppia FdC., L. 325.000; n. 25, id., Ferdinando II, 30 ducati 1833, Spl., L. 450.000; n. 4bis, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Bologna, Spl., L. 430.000; n. 151, Gela, tetradrammo prima del 466 a. C., BB., L. 200.000; n. 470, Bologna, Pio VI, scudo da 100 bolognini 1782, Spl., L. 250.000; n. 737, Savoia, Carlo II, testone di Borgo, Spl., L. 180.000; n. 744, id., Carlo Emanuele I, ducato 1621, MB/BB., L. 350.000.

Listino dicembre 1964, n. 1088 lotti, 15 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Denari e bronzi repubblicani — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Talieri esteri rari — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e bronzo — Personaggi e avvenimenti vari, decorazioni — Libri di numismatica e cataloghi.

Da segnalare: n. 6, Settimio Severo, aureo Coh. 681, FdC., L. 450.000, n. 7, Diocleziano, aureo Coh.

Verranno inoltre pubblicati dei supplementi compilati in collaborazione con la Casa Numismatica X. & F. Calicò di Barcellona e dedicati soprattutto alla monetazione spagnola ed ispano-americana.

SEABY B. A., Ltd., LONDRA

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, agosto 1964, 6 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Tokens del XVII secolo — Monete estere — Medaglie commemorative e decorazioni.

Da segnalare: AG 1806, Costantino il Grande, solido di Tessalonica, Coh. 100, BB., Lst. 250; A 534, Eretria (Euboea), tetradrammo (ca. 395 a. C.), MB., Lst. 1200.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, settembre-ottobre 1964, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane — Monete inglesi d'argento e di bronzo — Monete del Commonwealth britannico — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: AG 2051, Siria, Antioco II, statere d'oro, BB., Lst. 425.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, novembre 1964, 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento e di bronzo — Monete estere — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G 2452, Siracusa, Agatocle, 80 lire d'oro, BB., Lst. 240; G 2487, Inghilterra, Giorgio II, 5 ghinee 1748, BB., Lst. 400.

Listino annesso al *Coin and Medal Bulletin*, dicembre 1964, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Crowns d'argento della Gran Bretagna — Monete irlandesi — Scudi e talleri europei — Medaglie e decorazioni.

Da segnalare: G 2717, Transilvania, Stefano Bocskai, 10 ducati 1605, BB., Lst. 525; A 710, Siracusa, deca-

drammo di Eveneto, MB., Lst. 650; A 727, Lega arcadica, statere (370-363 a. C.), MB., Lst. 350; CR 7, Inghilterra, Cromwell, crown 1658, Spl., Lst. 275; C 897, Cagliari, Carlo II di Spagna, 10 reali 1684, BB., Lst. 70.

SPINK & SON, Ltd.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, settembre 1964: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere d'oro — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 6605, Metaponto, terzo di statere d'oro con la testa di Leucippo, q. FdC., Lst. 500; n. 6610, Camarina, tetradrammo con la testa di Are-tusa e la quadriga al galoppo, BB., Lst. 210.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, ottobre 1964: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 8000, Inghilterra, Anna, 5 ghinee 1714, BB., Lst. 350; n. 8010, id. Guglielmo IV, 2 sterline, FdC., Lst. 350.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, novembre 1964: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di Numismatica.

Da segnalare: n. 8655, Eraclea, didrammo (ca. 370-330 a. C.), BB., Lst. 185; n. 8660, Sibari, statere incuso, BB., Lst. 230.

Listino annesso al *Numismatic Circular*, dicembre 1964: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 9633, Inghilterra, Cromwell, crown 1658 opera di Simon, BB., Lst. 235; n. 9634, id., id., simile ma di Tanner, BB., Lst. 450.

Cinquant'anni fa

★ Il 2 maggio 1914 muore Alfredo Federico Marchisio, insigne cultore di nummologia sabauda; era nato ad Alba nel 1858 da una famiglia patrizia di Caraglio.

★ Il prof. Luigi Rizzoli illustra sulla « Rivista Italiana di Numismatica » un importante tesoretto monetale contenente denari ed aurei imperiali romani rinvenuto nel 1903 in quel di Castagnaro (a Menà) in provincia di Verona. Come si vede, la buona abitudine di rimandare di decenni l'illustrazione scientifica di ritrovamenti e di ripostigli, tuttora, naturalmente, in vigore, risale ad epoche remote. Il ripostiglio era veramente di grande importanza. Trattavasi di ben 1129 monete d'oro e d'argento da Nerone ad Adriano, comprendenti 1 aureo di Nerone, 1 di Vespasiano, 2 di Domiziano, 7 di Traiano, 1 di Plotina, 1 di Plotina e Adriano, 6 di Adriano ed 1 di Adriano con Traiano.

★ Muore a Firenze il 9 ottobre il prof. L. A. Milani, uno dei più valenti nummologi che l'Italia contasse nell'ultimo cinquantennio. A lui si deve la descrizione scientifica di famosi ripostigli quali quello di *Aes rude, signatum e grave*, rinvenuto a La Bruna presso Spoleto, quello famosissimo della Venera, costituito da più di 30.000 esemplari, ecc. La professoressa Lorenzina Secondina Cesano ne pubblica un commosso necrologio sulla « Rivista Italiana di Numismatica ».

★ Nel settembre 1914 vede la luce il V volume del *Corpus Nummorum Italicorum*

dedicato alle monete battute nella zecca di Milano. L'opera viene ampiamente commentata sulla « Rivista Italiana di Numismatica » dai fratelli Francesco ed Ercole Gneccchi. I recensori mettono in rilievo come nel nuovo volume del *Corpus* siano state inserite, fra le monete milanesi, tutte quelle battute ai nomi di Carlo il Calvo, Carlomanno, Carlo il Grosso, Guido da Spoleto e Lamberto, che pur non recando l'indicazione della zecca milanese possono essere attribuite ad essa per la leggenda che recano nel rovescio: **XRISTIANA RELIGIO**. Essi, però, sollevano ancora qualche dubbio su tale attribuzione.

Per quanto riguarda le monete di Estore Visconti, dal CNI escluse dalla zecca milanese per essere attribuite a quella di Monza, i due studiosi avrebbero preferito la collocazione fra le emissioni della zecca ambrosiana.

Nella recensione viene anche fatto notare come la famosa moneta-medaglia d'oro di Filippo IV con al rovescio la veduta della città di Milano colpita dalla peste, debba senz'altro considerarsi come una medaglia e, quindi, venir esclusa dagli elenchi; il peso di tali monete-medaglie non ha alcuna concordanza coi nominali dell'epoca.

★ Sulla « Rassegna Numismatica », anno XI, pp. 122 e seg., Furio Lenzi pubblica un breve articolo sullo stesso argomento che su questo fascicolo della Rivista, il prof. Giovanni Jaja discute diffusamente nel suo articolo pubblicato negli « Appunti di Numismatica Contemporanea »: quello, cioè, delle « Monete di Francesco II coniate a Roma

nel 1861 ». La breve nota del Lenzi è stata originata da una annotazione che egli ha trovato nei *Diarii Romani* del Gregorovius ove, sotto la data del 2 giugno 1861, si trova la seguente frase: « *Re Francesco fa coniare monete che vengono segretamente spedite a Napoli* ».

★ Nello stesso fascicolo (pp. 105 e segg.) Furio Lenzi inizia la pubblicazione de « Il libro di cassa di Guido Zanetti », che aveva da poco tempo acquistato, ed annota che trattasi di « un documento del più alto interesse intorno a Guido Zanetti la cui opera *'Nuova Raccolta delle Monete e Zecche d'Italia'*, pubblicatasi a Bologna dal 1775 al 1789 in prosecuzione di quella *'De Monetis Italiae'*, edita a Milano dall'altro bolognese Filippo Argelati, è ancora oggi, a così grande distanza, utilmente consultata dagli studiosi » ed aggiunge: « Esso, infatti, contenendo la nota degli acquisti e delle spese fatte dallo Zanetti per monete, medaglie e libri di numismatica, ci offre una idea chiara dei prezzi di allora, riconducendoci allo svolgersi passo passo del commercio numismatico di un secolo e mezzo fa (*ora sono diventati due secoli, n. d. r.*) ».

Il « Libro di Cassa » è preceduto da una nota che vale la pena di riprodurre, almeno in parte: « Manoscritto importantissimo del celebre numismatico *Guido Zanetti*, figlio di *Antonio* e nativo del Castello di Bazzano nel territorio bolognese parte montana verso il confine Modenese. Si trasferì col padre a Bologna, ed attese con esso alla bottega di fornaro. L'averlo, giovanetto ancora, riscosso una moneta per un valore che non aveva; le grida del padre per la subita perdita, benché piccolissima, invogliò *Guido* allo studio della Numismatica e diventò quel sommo che tutti sanno. Morì di soli 50 anni alli 3 di ottobre del 1791 e fu sepolto nella chiesa del Corpus Domini, detta della Santa ... ».

Rilevato come lo Zanetti appaia attraverso il documento rintracciato dal Lenzi un vero e proprio antesignano degli attuali « Numi-

smatici Professionisti » e constatato come la sua attività mercantile non gli abbia affatto impedito di divenire uno dei fondatori della scienza numismatica italiana moderna, crediamo valga la pena di gettare uno sguardo sulle varie « partite » del « libro di cassa ».

Troviamo innanzi tutto che uno dei migliori clienti dello Zanetti fu senza dubbio Ferdinando IV di Borbone Re di Napoli, al quale lo Zanetti ebbe modo di vendere (il contratto fu stipulato il 21 giugno 1767) una raccolta di 600 monete nei vari metalli, per un importo complessivo di lire bolognesi 2.000, con un beneficio, enorme per quei tempi, di circa lire bolognesi 1.300.

Ma spigoliamo nel famoso « Libro »:

1765 = dal sig. Abate p. la doppia di Urbano VII e zecchino di Giulio II	L. 40 — —
= 23 marzo per una piastra coll'anno 1727 coll'Arma del legato Origo	L. 1 2 —
= 15 luglio Il scudo d'arg. del 1671 e il qno dei Visconti S. Petronio ecc.	L. 2 — —
= id. la dobla di Sisto V	L. 18 — —
= id. dobla di Alessandro VII	L. 17 10 —
= doppia di Urbano VII	L. 20 — —
= zecchino di Gio. Ben ^o .	L. 11 — —
= mezzo scudo del 1721	L. 2 5 —
= scudo del 1674	L. 4 10 —
= piastra del 1692	L. 1 4 —
= grossone di Eugenio IV	L. 2 — —

Per poter dare una idea migliore del valore del denaro a quell'epoca, aggiungeremo soltanto che « il 2 gennaio del 1770 » troviamo annotata la seguente spesa « per Vitto di Mesi tré a. 1769 a L. 10 ... L. 30 — — » (sembra quasi di sognare! *n. d. r.*).

E ricordiamo che introiti e spese sono annotati in lire bolognesi da 20 soldi, o bolognini, di 12 denari (o 6 quattrini). Cinque di queste lire bolognesi formavano uno scudo e questo equivaleva a Lit. 5,3726.

Nuove emissioni

AUSTRIA

Un nuovo pezzo d'argento da 25 *scellini* è stato recentemente posto in circolazione. Siamo lieti di poter fornire la riproduzione fotografica, la descrizione e qualche informazione sulla nuova emissione.



Ⓙ **FRANZ GRILLPARZER** Busto del poeta, quasi di tre quarti, volto a destra; sotto, 1964 e, nel campo, a sinistra, dal basso verso l'alto, **GRIENAUER**.

Ⓡ in alto **REPUBLIK** e in basso **OSTERREICH**. Al centro il numerale **25** attorniato dagli stemmi dei nove Bundesländer della Repubblica Austriaca.

La moneta è stata messa per commemorare Franz Grillparzer (1791-1872), uno dei tre poeti classici dell'Austria. Dopo una vita alquanto movimentata, Grillparzer divenne direttore dell'Archivio di Corte a Vienna.

CIPRO

Siamo ora in grado di fornire le riproduzioni fotografiche delle nuove monete emesse dalla giovane repubblica di Cipro e di cui demmo notizia nel 1° fascicolo dell'anno in corso. L'emissione porta la data 1963 ma le monete sono entrate in circolazione soltanto nel maggio del 1964.

È da rilevare che il pezzo da 5 *mils* non è stato coniato, come da noi precedentemente pubblicato, in rame, ma in una lega contenente rame, stagno e zinco.



254 var., FdC., L. 380.000; n. 27, Roma, Napoleone I, 20 franchi 1813 BB., L. 180.000; n. 29, id. Gregorio XVI, 10 scudi 1835/V, L. 400.000; n. 152, Camarina, tetradrammo (461-465 a. C.), BB., L. 250.000; n. 949, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1873 Roma, Spl., Lire 600.000.

« LA MONETA » (Gino Frisione), GENOVA

Listino dicembre 1964, n. 507 lotti: Lotti occasionali di monete a prezzi vantaggiosi — Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Denari e antoniniani imperiali romani — Monete in bronzo imperiali romane — Monete di zecche italiane — Monete dei Papi — Monete napoleoniche — Eritrea e Somalia italiana — Albania ecc.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

Listino settembre-ottobre 1964, n. 415 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento e bronzo — Ultimi acquisti.

Listino novembre-dicembre 1964, n. 450 lotti: Monete d'oro — Monete in argento e metalli vari. — Ultimi acquisti.

« NUMISMATICA » (Muschietti), UDINE

Listino n. 30, settembre 1964, n. 467 lotti: Monete d'oro — Denari imperiali romani — Monete romane in bronzo — Monete dei Savoia in argento — Monete di zecche italiane in argento — Monete dei Papi in argento — Monete di zecche straniere in argento — Medaglie papali annuali in argento — Medaglie fasciste in argento con anello.

Da segnalare: n. 20, Roma, Pio IX, 5 scudi 1854 A. IX, q. FdC., L. 320.000; n. 47, Savoia, Carlo Alberto, 50 lire 1836 Torino, Spl/FdC., L. 210.000; n. 55, Umberto I, 50 lire 1884, q. FdC., L. 340.000; n. 313, Roma, Pio IX, scudo 1854 A. IX, FdC., conservazione eccezionale, L. 130.000.

Listino n. 31, dicembre 1964, n. 671 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro greche, romane, bizantine, italiane — Medaglie commemorative in oro — Monete straniere in oro — Monete greche in argento — Denari e bronzi della Repubblica e dell'Impero Romano — Scudi di zecche italiane in argento — Monete minori di zecche italiane d'argento — Medaglie annuali in argento dei papi.

Da segnalare: n. 3, Persia, Dario III, doppio darico, Spl., L. 300.000; n. 5, Adriano, aureo, Coh. 420, q. FdC., L. 360.000; n. 93, Genova, Repubblica Ligure, 96 lire 1805, BB., L. 245.000; nn. 109 e 110, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1844 e 1854, FdC., rispettivamente L. 495.000 e L. 540.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

Listino incluso nel n. 9 di *Italia Numismatica*, settembre 1964, n. 788 lotti: Monete varie d'oro — Monete d'oro estero — Monete greche — Monete consolari di bronzo e d'argento — Monete di imperatori romani (argento e bronzo) — Monete italiane contemporanee — Monete vaticane — Serie vaticane.

Da segnalare: n. 1, Casale, Guglielmo Paleologo, scudo del Sole, MB., L. 250.000; n. 17, Milano, Maria Teresa, doppia 1778, FdC., L. 290.000; n. 439, Didia Clara, denario, q. BB., L. 300.000.

Listino incluso nel n. 10 di *Italia Numismatica*, ottobre 1964 n. 647 lotti: Monete d'oro italiane — Monete d'oro estero — Medaglie d'oro — Monete greche d'argento — Monete consolari — Sesterzi di imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete italiane contemporanee — Napoli, piastre borboniche — Monete varie estero.

Da segnalare: n. 2, Parma, Ferdinando I di Borbone, 8 doppie 1786, q. Spl., L. 950.000; n. 7, Milano, Napoleone I, 40 lire 1808, senza segno di zecca, BB., L. 350.000; n. 293, Mantova, Ferdinando Carlo e Isabella Clara, ducato 1666, Spl., L. 350.000.

Listino incluso nel n. 11/12, di *Italia Numismatica*, novembre-dicembre 1964, n. 592 lotti: Monete d'oro varie — Monete d'oro di Pio IX — Monete d'oro estere — Monete greche — Monete consolari — Monete degli imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete varie estere.

Da segnalare: n. 50, Pio IX, 10 scudi 1850/V, Roma, FdC., L. 950.000; nn. 51 e 52, id., 5 scudi 1846/I Bologna e 1850/IV Roma, FdC., rispettivamente L. 500.000 e L. 750.000; nn. 81 e 82, id., 100 lire 1868/XXIII e 1869/XXIV, FdC., rispettivamente L. 1.250.000 e L. 1.750.000; n. 83, id., 50 lire 1870/XXIV, FdC., L. 1.200.000; n. 96, id., 5 lire 1867/XXII, FdC., L. 450.000; n. 325, Foligno, Giulio II, giulio, BB., L. 200.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

Listino annesso al *Bollettino Numismatico*, anno I, n. 4, ottobre 1964 n. 630 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete romane dell'Impero — Monete di zecche italiane — Monete dell'Italia meridionale — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie — Libri.

Listino annesso al *Bollettino Numismatico*, anno I, n. 5, novembre 1964, n. 595 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Accessori numismatici — Libri.

Da segnalare: n. 253, Firenze, Leopoldo II, mezzo francescone 1834, MB/BB., L. 210.000; n. 315, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861 Firenze, Spl., L. 320.000.

Listino annesso al *Bollettino Numismatico*, anno I, n. 6 dicembre 1964, n. 576 lotti: Monete in oro — Monete greche — Monete romane — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Accessori numismatici — Libri.

Da segnalare: n. 1, Adriano, aureo, Coh. 863, BB., L. 200.000; n. 34, Vittorio Emanuele II, 10 lire 1860, Bologna, Spl., L. 680.000; n. 322, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, Spl/FdC., L. 280.000.

Esteri

BANK LEU & CO., ZURIGO (Svizzera)

Listino novembre 1964, n. 171 monete, tutte illustrate in 11 tavole: Monete dei Celti.

Da segnalare: n. 53, statere d'oro dei Parisii, Spl., Sfr. 2.500; nn. 73 e 74, stateri d'oro degli Elvezi, il primo Spl., il secondo BB., rispettivamente Sfr. 2.000 e 2.300; n. 92, statere d'oro dei Boi, BB., Sfr. 2.500.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U.S.A.)

Listino n. III, 1964, n. 600 lotti: Monete e medaglie delle Isole Filippine — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete estere — Monete del Canada, della Nuova Scozia e degli Stati Uniti — Libri di numismatica.

Listino n. IV, 1964, n. 350 lotti: Monete spagnole — Monete estere — Monete degli Stati Uniti — Libri di Numismatica.

CORBITT & HUNTER, Ltd., NEWCASTLE-UPON-TYNE (Inghilterra)

Listino annesso a *The Numismatic Gazette*, n. 4, luglio-agosto 1964: Monete inglesi d'oro, d'argento e di rame.

Listino annesso a *The Numismatic Gazette*, n. 5, settembre-ottobre 1964: Monete d'oro — Monete d'argento e di bronzo dell'Impero Romano — Crowns — Monete inglesi d'argento e di rame — Crowns di tutto il mondo.

Da segnalare: n. 14, Plotina, denario, MB/BB., Lst. 100; n. 19, Pescennio Nigro, denario MB., Lst. 150.

COIN GALLERIES, NEW YORK (U.S.A.)

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. V, n. 3, 1964, n. 1143 lotti, 10 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento e di bronzo — Monete della Repubblica e dell'Impero Romano d'oro e d'argento — Monete medioevali italiane — Monete d'oro e d'argento degli Stati Europei — Monete bizantine d'oro — Medaglie, ordini cavallereschi e decorazioni — Libri di numismatica.

Da segnalare: C 34, Rhegium, tetradrammo 417/387 a. C., BB/Spl., \$ 1.450; C 45, Siracusa, decadracco di Eveneto, BB., \$ 1.850; C 193, Antonia, aureo Coh. 4, BB., \$ 425; C 194, Claudio, aureo Coh. 5, q. FdC., \$ 450; C 201, Marc'Aurelio, aureo Coh. 957, FdC., \$ 475; C 206, Giovanni, solido di Ravenna, FdC., \$ 360; C 244, Marciana, denario BB., \$ 215; C 661, Inghilterra, Elisabetta I, sovereign, BB., \$ 1.000.

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. V, n. 4, 1964, n. 996 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento e di bronzo — Monete dell'Im-

pero romano — Gli elefanti sulle monete — Scudi e talleri europei dal XVI al XX secolo — Monete russe — Monete tedesche da Bismarck a Hitler, ecc.

Da segnalare: D 17, Cartagine, decadranno BB., § 1.850.

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. V, n. 5, 1964, n. 987, lotti, 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro greche, romane e bizantine — Monete greche d'argento — Denari della Repubblica e dell'Impero romano — Medaglie papali — Scudi e talleri europei dal XVI al XVIII secolo — Monete russe — Monete d'oro di tutto il mondo — Coniazioni contemporanee, ecc.

Da segnalare: E 1, Siracusa, 100 lire di Eveneto, BB., § 1.250; E 13, Lampsaco, statere d'elettro, con protome di cavallo alato, BB/Spl., § 1.550; E 26, Gallieno, aureo, Coh., 1287, BB., § 750.

Listino annesso a *The Numismatic Review*, vol. V, n. 6, 1964, n. 1147 lotti, 12 tavole di illustrazione: Monete d'oro dell'Impero Romano — Monete d'argento e di bronzo greche — Denari della Repubblica Romana — Monete di bronzo dei 12 Cesari — Monete ebraiche — Medaglie dei Papi — Scudi europei dal XVI al XX secolo — Talleri germanici del 1801 al 1871 — Monete inglesi d'oro e d'argento — Prove di monete britanniche e del Commonwealth — Libri di numismatica.

Da segnalare: F 4, Claudio, aureo, Coh., 5, Spl., § 450; F 12, Antonino Pio, quinario d'oro, Coh., 261, MB/BB., § 450; F 488, Clemente XI, piastra 1702, con la Madonna di S. Maria in Trastevere, FdC., § 225.

GRABOW LUDWIG, BERLINO

Listino n. 68, ottobre 1964, n. 510 lotti: Monete del Reich — Medaglie di uomini illustri — Monete e medaglie estere — Talleri e doppi talleri.

Listino n. 69, novembre 1964, n. 544 lotti: Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete romane — Monete greche — Monete e medaglie estere.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

Listino novembre-dicembre 1964, n. 490 lotti: Monete d'oro — Monete estere — Monete del Reich — Monete e medaglie germaniche — Medaglie.

HIRSCH A. B., STOCOLMA

Listino n. 40, 1964: Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete della Repubblica e dell'Impero romano — Monete bizantine d'oro, d'argento e di bronzo — Medaglie — Libri di numismatica.

KATEN FRANK J., WASHINGTON

Listino n. 1, dicembre 1964, Libri di numismatica — Monete d'oro — Monete di porcellana.

KRICHELDORF H. H., STOCARDA (Germania)

Listino n. 76, settembre-ottobre 1964, n. 502 lotti: Monete greche — Tetradranni alessandrini — Monete della Repubblica e dell'Impero romano — Monete medioevali — Monete moderne — Monete del Reich tedesco dopo il 1871.

Da segnalare: n. 12, Metaponto, didrammo ca. 300 a. C., BMC., 117, Spl., DM. 1.100; n. 16, Caulonia, statere incuso, Spl., DM. 1.650; n. 112, Caio Cesare, denario, Coh., 2, Spl., DM. 700.

MÜNZHANDLUNG LANZ (prof. Günther Probszt), GRAZ (Austria)

Listino n. 38, ottobre 1964, n. 600 lotti: Monete antiche — Monete medioevali — Monete bizantine di bronzo — Monete d'oro — Monete di grosso modulo — Monete del Reich — Monete contemporanee — Monete estere — Monete divisionali — Monete austro-ungariche — Medaglie.

MÜNZEN - MEDAILLEN (Richards Gaettens), LUBECCA (Germania)

Listino n. 58, Novembre 1964, n. 846 lotti: Monete e medaglie d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete e medaglie moderne — Monete russe — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

Listino n. 247, settembre 1964, n. 652 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monetazione di Alessandro il Grande — Monete d'oro bizantine, I — Monete d'oro — Monete svizzere — Firenze, Boemia: medioevo —

Monete contemporanee d'argento dell'Oltremare — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.

Da segnalare: n. 16, Alessandro il Grande, statere d'oro di Babilonia, Spl., Sfr. 1.500; n. 25, Filippo III Arrideo, statere d'oro di Abydos, Spl., Sfr. 1.600; n. 35, Basilisco e Marco, solido, Spl., Sfr. 1.050; n. 252, Firenze, Cosimo III, mezza piastra 1676, BB., Sfr. 300; n. 253, id., Francesco III di Lorena, mezzo francescone 1739, FdC., Sfr. 250; n. 256, id., Pietro Leopoldo (col titolo di re di Ungheria e Boemia), mezzo francescone 1790, Spl., Sfr. 300.

Listino n. 248, ottobre 1964, n. 576 lotti, 3 tavole di illustrazione: Magna Grecia — Monete d'oro bizantine, II — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Svizzera: medioevo — Toscana: zecche minori — Europa: monete d'argento del XIX e del XX secolo — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.

Da segnalare: n. 4, Taranto, (ca. il 380 a. C.), nommos, Vlasto 379, Spl., Sfr. 950; n. 12, Metaponto (ca. 300 a. C.) nommos con la testa di Zeus Eleutherios, Spl., Sfr. 1.500; n. 18, Nasso (ca. 510-490 a. C.), dramma MB/BB., Sfr. 1.500; n. 27, Impero d'Oriente, Irene, solido, Spl., Sfr. 1.250; n. 86, Grecia, Giorgio I, 50 dracme 1876, Spl., Sfr. 2.775; n. 90, Milano, 20 lire 1848, Spl., Sfr. 1.500; n. 115, Umberto I, 50 lire 1888, Spl., Sfr. 3.750; n. 235, Siena, Repubblica, (1526-1533), giulio commemorante la vittoria di porta Camolia sull'esercito pontificio, Sfr. 800.

Listino n. 249, novembre 1964, n. 455 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete del centro ellenico — Antoniniani — Monete d'oro — Scudi svizzeri — Rari doppi scudi della Federazione monetaria tedesca — Piemonte: zecche minori — Offerte speciali per i collezionisti debuttanti — Recentissime pubblicazioni.

Da segnalare: n. 5, Alessandro il Molosso, re d'Epiro, statere, Sfr. 2.500; n. 38, Cornelia Supera, antoniniano, Coh. 5, BB., Sfr. 2.400; n. 45, Nigriniano, antoniniano Coh. 2, Spl., Sfr. 650; n. 79, Pisa, II Repubblica (1495-1509), zecchino, BB., Sfr. 3.000; n. 175, Asti, Ludovico XII di Francia (come Delfino), testone con splendido ritratto rinascimentale, BB., Sfr. 2.000; n. 198, Messerano, Francesco Filiberto Ferrero Fieschi, grosso 1603, forse inedito, BB., Sfr. 1.000.

Listino n. 250, dicembre 1964 - gennaio 1965, n. 925 lotti, 13 tavole d'illustrazione ed una a colori: Vetri antichi — Monete celtiche — Monete greche — Monete d'argento dei reami orientali — Monete

imperiali greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine — Monete delle invasioni barbariche — Monete medioevali e moderne — Cento medaglie di uomini illustri di varie epoche e nazioni.

Da segnalare: n. 54, Cirene, statere d'oro con testa di Atena e Nike, MB., Sfr. 1800; n. 58, Abdera, tetradrammo (478-450 a. C.), BB., Sfr. 1800; n. 61, Gortina, statere (ca. 350 a. C.), Spl., Sfr. 2500; n. 115, Ottaviano e Marc'Antonio, aureo Coh., 5, MB/BB., Sfr. 2500; n. 122 Magnenzio, solido di Treviri, Coh., 46, Spl., Sfr. 1750; n. 560, Roma, Adriano VI, doppio ducato di camera, Spl., Sfr. 2750; n. 561, id., Clemente VII, doppio ducato di camera, BB., Sfr. 2000; n. 578, Venezia, Michele Morosini, ducato, BB., Sfr. 1350; n. 889, id., Andrea Gritti, medaglia attribuita a Vittorio Gambello, BB., Sfr. 2500.

MYNT & MEDALJER (B. Ahlström AB), STOCOLMA

Listino n. 15, novembre 1964, n. 785 lotti, 5 tavole di illustrazione: Europa — America — Asia e Africa — Monete svedesi d'oro, d'argento e di bronzo — Banconote svedesi — Libri di numismatica.

Da segnalare: n. 31, Savoia, Vittorio Amedeo II, doppia 1680, BB., Kr. 1950; n. 46, Vaticano, Pio XII, serie 1943, FdC., Kr. 2850.

NAEGELE HERMANN, Augsburg (Germania)

Listino n. 1, ottobre 1964, n. 471 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche e romane — Monete medioevali — Talleri — Libri di numismatica.

SCHULMAN HANS M. f., NEW YORK

Listino Nuova Serie, n. 1, n. 681 lotti: Monete greche d'argento e di bronzo — Tetradrammi alessandrini — Monete dei «Nomi d'Egitto» — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete dei vari Stati del mondo — Carta-moneta.

È questo il primo listino pubblicato dopo oltre 10 anni dalla ben nota Casa Numismatica statunitense che si ripromette, nei prossimi listini, di includere anche notizie ed articoli di interesse numismatico, così come sembra, soprattutto in questi ultimi tempi, esser divenuto un punto d'onore per molte Ditte numismatiche.

DANIMARCA

A ricordo delle nozze della principessa Anna Maria con re Costantino di Grecia, celebrate ad Atene il 18 settembre del c. a., è stata emessa una moneta d'argento da 5 *kroner* recante al diritto la testa nuda, volta a destra, di re Federico IX e, al rovescio, il busto, volto a sinistra, della giovane principessa che mostra al collo un vezzo di perle a due fili.

FINLANDIA

Nel 1964 è stata emessa una nuova moneta d'argento a 350/1000 di fino da 1 *markka*. La moneta reca al diritto, in un ovale incuso, il leone gradiente, simbolo della Repubblica Finlandese e, al rovescio, sempre in ovale incuso, l'indicazione del valore sovrapposta ad un campo di fiori in boccio, stilizzati.

FRANCIA

L'Amministrazione delle Monete e delle Medaglie della Repubblica Francese ha deciso la coniazione di speciali serie monetali riservate ai collezionisti. Tali serie, coniate con le date 1964 e 1965 e poste in vendita in speciali astucci di plastica, comprenderanno i nominali attualmente in circolazione con due sole novità: un pezzo d'argento da 10 *franchi* e la moneta da *mezzo franco*, in sostituzione del pezzo da 50 centesimi di franco, attualmente in corso.

È stato anche deciso che in avvenire le serie così dette «per numismatici» saranno coniate in concomitanza con le serie normali. Con la data 1964 saranno, inoltre, emesse due serie monetali: per i Dipartimenti e per le Terre d'Oltremare.

GABON

Seguendo l'esempio di altri Stati africani, recentemente divenuti indipendenti, anche la nuova Repubblica del Gabon ha voluto ricordare la raggiunta sovranità nazionale, che data dal 17 agosto 1960, con l'emissione di una serie di monete d'oro da 100, 50, 25 e 10 *franchi*.

Tutte le monete portano al diritto l'effigie, volta a destra, del Presidente Léon Mba e al rovescio lo stemma della nuova Repubblica sorretto da due leoni rampanti.

Sembra che tali serie monetali siano state emesse in numero limitatissimo.

GIAMAICA

Nel 1964 sono state poste in circolazione due nuove monete di cupro-nichel da 1 e da 1/2 *penny*. Ambedue recano al diritto il busto, coronato e volto a destra, della regina Elisabetta; al rovescio è raffigurato lo stemma giamaicano sorretto da due indiani dei Caraibi.



GRECIA

La fastosa e suggestiva cerimonia con la quale si sono uniti in matrimonio il giovane ed atletico re Costantino di Grecia e la graziosa principessa Anna Maria di Danimarca, è stata ricordata con l'emissione di una nuova moneta d'argento da 30 dracme recante la data 1964.



La moneta, di cui qui sopra forniamo la riproduzione fotografica, è stata coniata da una ditta svizzera in soli 200.000 esemplari. Essa reca al dritto i busti accollati della regina e del re, volti a sinistra; la prima a è testa nuda e con una collana di perle al collo; il secondo, anch'esso a testa nuda, è in uniforme con decorazioni.

Al rovescio è una grande aquila bicipite, coronata, con le ali aperte; in alto la data e in basso **30 — APx**. Sull'artiglio sinistro dell'aquila è inciso in lettere minutissime il nome dell'artista. (La riproduzione della moneta e le notizie sulla sua coniazione ci sono state gentilmente fornite dal sig. Sepheriades di Atene).

LUSSEMBURGO

Per l'assunzione al trono granducale di S. A. R. il Granduca Jean, avvenuta a seguito della abdicazione della granduchessa Carlotta, è stata emessa una nuova moneta d'argento da 100 *franchi* di cui qui forniamo la riproduzione.

La nuova moneta è al titolo di 835/1000, pesa g 18 ed ha un diametro di 35 mm; di essa sono stati coniati soltanto 50.000 esem-



plari utilizzando i conî incisi dagli artisti lussemburghesi Nina e Julien Lefèvre.

Contemporaneamente alla moneta di cui sopra, la zecca di Stato ha coniato una medaglia d'oro del peso e del titolo esattamente corrispondenti a quelli del pezzo da 20 franchi della Lega Latina; essa, però, non ha corso legale.

MESSICO

Nel 1964 sono state poste in circolazione due nuove monete di cupro-nichel da 50 e da 25 *centavos*.

La prima reca al rovescio il busto, volto a sinistra, dell'ultimo imperatore atzeco Cuauhtemoc e la seconda il busto di prospetto, volto leggermente a destra, di Francisco Madero.

Fu, quest'ultimo, il promotore della rivolta contro Porfirio Diaz del 1910, rivolta che mise a ferro e fuoco il Messico intero accumulando in uno stesso impeto sanguinoso l'ordinamento del Diaz e quello economico-sociale già esistente. A seguito dell'abbandono del potere da parte di Porfirio Diaz, Francisco Madero fu eletto presidente della Repubblica Messicana l'8 giugno del 1911 ma, nel 1913, il suo regime fu rovesciato da Victoriano Huerta così che, arrestato dalle truppe di quest'ultimo, il Madero venne assassinato.

NORVEGIA

Una bella moneta da 10 *kroner* è stata recentemente posta in circolazione per commemorare il sesquicentenario della costituzione del regno di Norvegia. Nel dritto della moneta campeggia lo scudo coronato della monarchia norvegese mentre, al rovescio, è raffigurato l'edificio di Eidsvoll dove il 16 febbraio del 1814 ebbe luogo il Con-

vegno dei Notabili per decidere circa l'indipendenza assoluta della Norvegia, dopo l'unione con la Svezia susseguente alla pace di Kiel del 14 gennaio dello stesso



anno. Il Convegno decise di convocare per il 10 aprile un'Assemblea Costituente che, a maggioranza, votò la nuova Costituzione creando una monarchia ereditaria costituzionale sotto lo scettro di Cristiano Federico.

SAUDI ARABIA

Una nuova moneta da 1 *halala* di bronzo è stata posta in circolazione nel corrente anno. Al centro del dritto, fra due complicate leggende arabe che finiscono per sommergerle, due sciabole decussate sormontate da una palma. Al rovescio, il numerale 1 sovrastato da altra leggenda araba; in basso, la data dell'Egira: 1383.

SIERRA LEONE

Una interessante serie di 6 nominali di cupro-nichel e rame è stata coniatata dalla zecca di Londra. Tutte le monete recano al dritto il ritratto di Milton Margai, fondatore e primo ministro del nuovo Stato africano. I nominali sono: 1 *leone*, 20, 10, 5, 1 e 1/2 *cents*.



Tribuna libera

Su “La piú antica rappresentazione del porto di Ostia”

Dal nostro collaboratore dr. Antonio Bertino riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione.

Egregio Sig. Direttore,

circa l'interessante articolo « La piú antica rappresentazione del porto di Ostia » del Prof. A. Alföldi, pubblicato nel precedente fascicolo della Sua pregevole rivista, desidero fare, con il Suo permesso, alcune osservazioni di carattere archeologico e storico e che valgano altresì come atto di omaggio verso l'Autore, insigne numismatico e studioso d'arte e di antichità romane.

Certamente l'Alföldi — indipendentemente da altri studiosi (ad es.: F. Orsini nel 1577, H. Willers nel 1909 e R. Bartoccini nel 1913) — è pervenuto a darci, del monumento



Fig. 1



Fig. 1a

a doppia arcata raffigurato sul rovescio (figg. 1 e 1a) degli assi di C. Marcio Censorino (cfr. H. A. Grueber, *Coins of the Roman Republic etc.*, nn. 2419-2420), una interpretazione tipologica e storica diversa da quella dei vari manuali, ottimi ma che in molti punti occorrerebbe aggiornare ed integrare in base alle scoperte ed alle ricerche archeologiche, storiche e numismatiche di quest'ultimo cinquantennio, anche esumando e riesaminando monografie ed articoli irrimediabilmente in commercio o dispersi in riviste già da tempo esaurite.

Che il nostro tipo monetale rappresenti un porto e non l'acquedotto dell'Acqua Marcia, è quindi fuor di dubbio.

Ma l'Autore, attribuendo questo porto alla città di Ostia repubblicana, non specifica di quale particolare monumento portuale possa trattarsi e — limitandosi a paragonarlo agli edifici che, sul rovescio di un sestertio del 103-111 circa d. C., circondano con portici il bacino esagonale traianeo di Ostia (ma che, invece, potrebbero rappre-

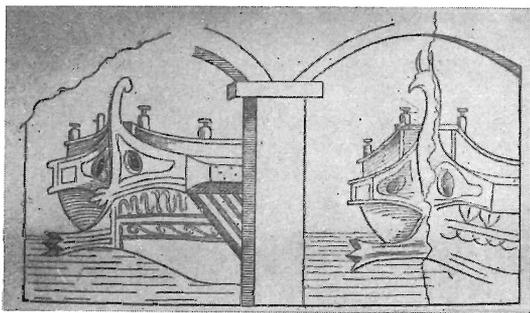


Fig. 2

sentare magazzini [horrea] ed altre costruzioni di carattere commerciale od annonario — considera senz'altro « erronea » l'interpretazione dell'Assmann (*Zur Kenntnis der antiken Schiffe*, 1889) e del Bartoccini (*Rass. Numismatica*, 1913, n. 6), secondo i quali nel tipo monetale è la raffigurazione di un « navale », ossia di un arsenale marittimo o, se si vuole, di una darsena coperta ove le navi, tirate in secco e disarmate, venivano riparate e custodite.

A noi sembra che quest'ultima interpretazione sia quella esatta e che il paragone — proposto dall'Assmann (*o. c.*, p. 100, figura 7) e respinto ora dall'Alföldi — del monumento a doppia arcata con il tipo di darsena raffigurata in una pittura parietale ora al Museo Nazionale di Napoli (fig. 2), sia veramente giusto. Analoga rappresentazione di un navale, anche se più complessa, è sullo sfondo di una scena di imbarco raffigurata sulla Colonna traianea del 113 d. C. (cfr. C. Cichorius, *Die Reliefs der Traianssäule*, Tav. LVIII).

Inoltre, come è stato già notato da alcuni (cfr. Lehmann-Hartleben, *Die antiken Hafenanlagen etc.*, 1923, pag. 184), il tipo del navale raffigurato sugli assi di Censorino risponde esattamente, proprio per la sua costruzione a volta, ad un particolare architettonico e tecnico datoci da Vitruvio (*De architectura*, V, 12) per simili costruzioni, nelle quali, abbandonato ormai il tipo di tettoia a due spioventi, si evitava di usare

materiale ligneo per la travatura e per la copertura.

È noto, però, che dei navalia romani, conosciuti specialmente attraverso le fonti scritte e figurate rimasteci, poco si sa circa il loro tipo di costruzione; tuttavia — anche se Roma non ebbe sino al periodo augusteo arsenali importanti e attrezzati come quelli, ad es., di Atene, di Alessandria, di Cartagine e persino di Eniade in Acarnania (cfr. *AJA*, 1904, p. 227 segg.) — è certo che i navalia degli ultimi due secoli del periodo repubblicano dovettero essere costruiti o restaurati (cfr. Cicerone, *De or.*, I, 14, 63) sul tipo dei neòria ellenistici dei quali abbiamo notizie e considerevoli resti archeologici.

Resta però da chiarire se il tipo monetale debba propriamente riferirsi, come supposero il Lanciani nel 1868 (*Ann. Ist.*, 1868, p. 148 segg.) ed il Bartoccini nel 1913, al navale repubblicano ostiense che già nel 208 a. C. (cfr. Livio, XXVII, 22, 12) aveva accolto trenta navi per esservi riparate, e del quale erano stati identificati sin dal 1857 alcuni resti (piedritti in tufo sostenenti delle arcate) ubicati presso il c. d. Palazzo Imperiale (cfr. G. Calza, *Ostia*, I, fig. 17: pianta di Ostia eseguita nel 1925 dal Gismondi), sulla riva sinistra del Tevere (cfr. L. Paschetto, in *'Diss. Pont. Acc.'* X, 1912, pp. 346-350, figg. 93/98, che tentò una ipotetica ricostruzione del navale: v. nostra fig. 3); resti che recentemente (nel 1952) sono stati però considerati, per varie ragioni, come i probabili ruderi di un magazzino del periodo augusteo (cfr. R. Meiggs, *Roman Ostia*, 1960, p. 126).

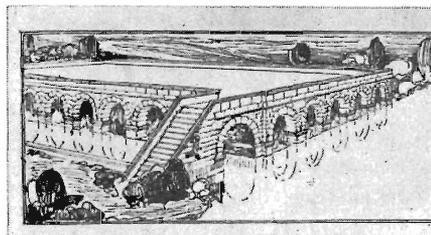


Fig. 3

Il rapporto fra Ostia ed il nostro tipo monetale non è del tutto sicuro, ma non ci sembra arbitrario. Riteniamo, invece, che non possa reggere l'ipotesi dell'Alföldi, secondo cui la Vittoria su colonna — raffigurata sull'asse in questione (fig. 1a) e su un altro (figg. 4 e 4a) dello stesso C. Marcio Censorino (cfr. Grueber, *op. cit.*, I, nn. 2415-2418) — dovrebbe rappresentare un monumento commemorativo innalzato realmente in Ostia dal partito di Mario per i successi favorevoli riportati sul partito sillano nell'anno 87 a. C. Anziché immaginare un monumento innalzato sulle rovine fumanti di Ostia, da Romani vittoriosi su altri Romani, pensiamo che il tipo monetale della Vittoria



Fig. 4



Fig. 4a

su colonna rappresenti, come ben vide il Bartoccini, esclusivamente una delle tante colonne onorarie sormontate da statue di uomini illustri o da Vittorie, come quelle raffigurate in una pittura parietale (fig. 5), di terzo stile, proveniente da Stabia (cfr. G. E. Rizzo, *La pittura ellenistico-romana*, tavola

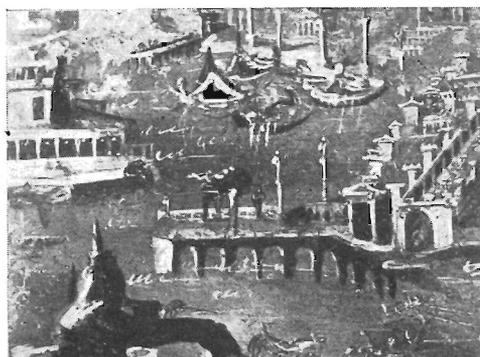


Fig. 5

CLXXIX, 2). Anzi si potrebbe pensare che nel tipo monetale scelto da Censorino, uomo dotato di una buona cultura greca (cfr. Cicerone, *Brutus*, 67) vi sia già — per la evidente, sia pur schematica, rappresentazione di un porto — l'indizio di un genere d'arte decorativa che si affermerà specialmente nella pittura del periodo augusteo e che riuscirà ad esprimere, con la veduta di città marittime e di porti, una concezione paesistica, germogliata da quella mitologica e idilliaca del periodo ellenistico, ma originale nel suo realismo e tipicamente romana.

Circa poi la supposizione dell'Alföldi, secondo cui, per i piccoli punti irregolari che coprono tutta la superficie della colonna nicefora, (figg. 1a, 4a) sarebbe da vedere in questo monumento il precedente delle colonne coclidi istoriate di Traiano e di Marco Aurelio, pensiamo che quei minuscoli punti non possano in alcun modo riferirsi a dei rilievi figurati a zone distinte e indipendenti l'una dall'altra (come nella colonna istoriata di Nerone a Magonza), né tanto meno, come invece vorrebbe l'Alföldi, a dei rilievi continui « disposti in serie di scene risalenti a spirale intorno alla colonna » (come nella colonna di Traiano del 113 d. C.).

Non si conoscono, infatti, nell'arte romana del rilievo (almeno allo stato attuale del nostro sapere) precedenti della colonna traiana, il cui tipo di narrazione continuativa

(di fatti diversi nel tempo e nei luoghi) era già noto, in età ellenistica, nella scultura pergamena. È vero che il Libertini, pubblicando nel 1923 un frammento (ora al Museo Civico di Catania) di una colonna trionfale istoriata, aveva avanzato l'ipotesi che potesse trattarsi di una composizione continua a spirale, della prima metà del I secolo d. C. e quindi di un monumento di non poca importanza per la conoscenza dell'origine del fregio traiano. Ma tale ipotesi, per la frammentarietà stessa del rilievo e per la dubbia epoca di appartenenza, non ha solide basi (cfr. Lehmann-Hartleben, *Die Traianssäule*, 1926, I, p. 156) e non può darci una sicura indicazione.



Fig. 6

Però, tornando alla nostra colonna, se si vuole dare un significato figurativo ai punti notati dall'Alföldi, potremmo pensare che trattasi di spire di serpenti avvolti attorno al fusto, sì da conferire a questo l'apparenza di una colonna tortile, a somiglianza della colonna eretta nel 479 a. C. in Delfi dai Greci vittoriosi a Platea sui Persiani (fig. 6,

secondo la ricostruzione di K. Lehmann-Hartleben, *Wesen und Gestalt griech. Heiligtümer*, in 'Die Antike', VII, 1931, p. 14, fig. 5).

Infine, il prof. Alföldi — nell'intento di dimostrare che sulle monete di Censorino ci sia un'allusione al porto di Ostia, in quanto emesse da un discendente di C. Marcio Rutilo con la cui vittoria del 356 a. C. sugli Etruschi e i Falisci sarebbero stati acquisiti i presupposti per la fondazione di Ostia verso il 338 a. C. — sembra che respinga del tutto i dati della tradizione che assegnava la fondazione di Ostia al periodo regio, e precisamente ad Anco Marcio, preteso progenitore della gens Marcia e la cui effigie appare, assieme a quella di Numa Pompilio, sul diritto degli assi di Censorino.

L'ipotesi del Pais (riportata in Carcopino, *Virgile et les origines d'Ostie*, pp. 18-19) — secondo cui l'attribuzione della fondazione di Ostia e delle saline sulla riva sinistra del Tevere sarebbe derivata dalla popolarità di Marcio Rutilo — è ripresa ora dall'Alföldi, purtroppo con tutto il rigore della ipercritica del secolo scorso.

Ci sembra che nella tradizione, confermata (per citare solo alcuni autori) da Livio (I, 33, 9) e da Cicerone (*De rep.* II, 18, 33 e 3, 5), ci sia un elemento di attendibile storicità. Sulla fondazione di Ostia le discussioni fra storici ed archeologi è tuttora aperta (cfr. L. De Regibus, *Storia romana*, 1957, p. 43). Il Mingazzini (in 'Rend. Pontif. Acc.', XXIII-XXIV, 1947-49, pp. 75/83) — riesaminando lo stile di alcuni resti ostiensi generalmente attribuiti al IV secolo a. C. e che invece, pur contro il parere di alcuni (cfr. G. Becatti, *Ostia*, I, p. 96, n. 6), possono essere retrodatati di uno o di due secoli — è dell'avviso che, proseguendo gli scavi di Ostia in profondità e in luoghi diversi, si potrebbero rinvenire tracce di un abitato anteriore alla colonia romana del 338 a. C., e ciò in armonia anche con la tradizione liviana e con la testimonianza di Ennio (*Annales*, II, fr. XXII, vv. 144-145) che visse

parecchio tempo avanti, sia della prima, che della seconda annalistica. Pur mancando (almeno per ora) quasi del tutto le prove archeologiche di un abitato ostiense del periodo regio e dei primi tempi repubblicani, chi può affermare, come osserva uno storico, il Pareti (*Storia di Roma*, I, p. 305), che la Ostia di Anco Marcio sorgesse proprio dove si ebbe la Ostia del IV secolo a. C.?

Il problema resta tuttora insoluto e crediamo sia doveroso dirlo, rimpiangendo, con Cicerone (*Brutus*, 19, 75), la perdita di antiche testimonianze — ampliate e deformate, ma in parte veridiche — di uomini illustri o di avvenimenti che ora sembrano mitici o inventati.

ANTONIO BERTINO

A proposito di una medaglia per una galleria ferroviaria

Dalla Direzione dello Stabilimento Stefano Johnson di Milano riceviamo la seguente precisazione, che pubblichiamo con vivo piacere:

Egregio sig. Ernesto Santamaria,

Fra gli articoli di medagliistica di « Numismatica », N. S., anno V, n. 2, ho notato quello per la Galleria ferroviaria di Urbino. La medaglia è nella mia collezione « Ferrovie » ed è stata eseguita nel 1922 dal mio Stabilimento. L'artista è lo scultore Gianino Castiglioni, come si rileva dalla sigla G. C. nel rovescio, il che giustifica le giuste espressioni di compiacimento espresse nell'articolo di Angelo Lipinsky e potrebbe essere una notizia interessante a completamento dell'articolo stesso.

Cordiali saluti.

CESARE JOHNSON

Ancora sulle vendite all'asta e il collezionismo

Dal Dott. R. Costantini di Pisa riceviamo e pubblichiamo:

On. Direzione di « Numismatica »
R O M A

Mi sia consentito esprimere la mia opinione sulla situazione numismatica oggetto del cortese dialogo fra l'ing. Donini e V. S., come riportato nel n. 2 di « Numismatica ».

Penso cioè che:

- le Aste siano utili per saggiare la combattività del mercato — per portare a livello internazionale monete di gran rilievo — per disperdere rapidamente grandi ed importanti collezioni;
- i Listini periodici a prezzo fisso siano la base del collezionista, che solo attraverso il loro confronto viene ad avere una valutazione abbastanza fondata delle monete a cui è interessato;
- la lievitazione dei prezzi, avvenuta in ritardo nel nostro Paese come già osservato da V. S., è dovuta all'aumento notevole dei collezionisti e quindi della richiesta, e al desiderio di impiego monetario in beni reali.

Né è possibile fare confronti più o meno malinconici col passato; differenti indirizzi del collezionismo alterano completamente i valori. Forse la malinconia è concessa per la constatazione che tanti pezzi stupendi finiti in collezioni chiuse, in Musei, non appariranno più sul mercato.

Penso, infine, che a nuocere non siano gli aumenti di prezzo, quanto, invece, il loro regresso. Il collezionista in una condizione di incertezza, di instabilità, limita i suoi acquisti e aspetta.

Di qui la palla di neve che può portare chi sa dove. Con molti ossequi.

dr. R. COSTANTINI

Le collezioni numismatiche del Museo di Catanzaro

Caro Direttore,

Della collezione numismatica del Museo Provinciale di Catanzaro già si è parlato in questa sede (cfr. « Numismatica » N.S., anno IV, 1963, fasc. 1, p. 77) e tutto ci faceva sperare che, nel frattempo, a circa due anni dalle note delibere di quel Consiglio Provinciale, qualche passo avanti sarebbe stato compiuto. Non si dovrebbe, fra l'altro, dimenticare che anche la sistemazione del Museo Provinciale di Catanzaro rientra nel complicato quadro dei così detti « Problemi del Mezzogiorno »; quei problemi, cioè, che ad ogni campagna elettorale vengono sbandierati dai vari uomini politici che ne prospettano la sicura e rapida soluzione e che, invece, si trascinano stancamente insoluti per anni e per decenni.

Della sistemazione del Museo Provinciale di Catanzaro si parla da decenni e ben ricordo, io stesso, le aspre rampogne di quell'autentico studioso, appassionato amante della sua terra e delle sue gloriose tradizioni, quale era il prof. barone Filippo de' Nobili, allora bibliotecario della grande Biblioteca provinciale ora finalmente sistemata con moderne ed ammirevoli attrezzature. Il prof. de' Nobili me ne parlava nel lontano 1931 adirandosi nel constatare come tanto materiale prezioso fosse abbandonato e negletto. Il problema del Museo Provinciale di Catanzaro è, come si vede, annoso ed altrettanto vecchissimo è il disordine che regna sovrano nella sua pur imponente collezione numismatica. I dirigenti del Museo ben poco possono fare se non lottare disperatamente contro la polvere che invade le antiquate vetrine e che, evidentemente, riesce a sommergere anche le pratiche giacenti presso la competente Amministrazione Provinciale. In quelle vetrine, oggi, la confusione regna sovrana:

una piastra di Ferdinando II di Borbone del 1848 è finita nella stessa casella di un pezzo da 10 lire della Repubblica Italiana del 1948; monete delle colonie greche dell'Italia meridionale sono esposte accanto a denari romani della Repubblica e dell'Impero, mentre monete dei periodi normanno, svevo, angioino, aragonese e spagnolo sono frammiste ad esemplari appartenenti a serie straniere antiche e moderne.

Ci sembra giusto e doveroso chiedere se sarà finalmente possibile costituire un Gabinetto numismatico vero e proprio in seno al Museo Provinciale con le attrezzature tecniche e bibliografiche indispensabili alla conservazione ed al riordinamento dell'importante materiale numismatico ivi giacente.

Abbiamo notato che, recentemente, anche « Italia Nostra » ha preso l'iniziativa di condurre una campagna per la soluzione di questo importante problema. Che sia la volta buona? Ce lo auguriamo vivamente.

ANGELO LIPINSKY

Il problema che Ella pone — caro Lipinsky — non può non esser trattato e risolto « alla garibaldina », come normalmente si usa in Italia. I suoi accenni alle ben note « promesse elettorali » ci porterebbero, poi, ad un discorso che esula dal campo della specifica competenza della Rivista. Per di più, la questione investe tutto il complesso problema della sistemazione, della conservazione e della sorveglianza delle numerosissime collezioni numismatiche sparse in tutta la Penisola e che, per esser dipendenti dai Comuni e dalle Province, sono sottratte, praticamente, alla competenza delle Autorità Statali.

Si sperava tanto nell'« Istituto Italiano di Numismatica » oggi, finalmente, diretto da funzionari competenti ed attivi; ma, come accade sempre da noi, anch'esso si sarà trovato di fronte alle solite, insuperabili barriere

burocratiche; e così tutto continua e continuerà Dio solo sa fino a quando, come è sempre andato.

L'Italia — caro Lipinsky — è proprio uno strano Paese: legioni di Carabinieri e di Guardie di Finanza vengono mobilitate per rincorrere qualche « cocchetto » romano in vendita a Porta Portese per poche centinaia di lire; e poi si lasciano abbandonate a se stesse le navi romane rinvenute nel Porto di Ostia che così vengono allegramente distrutte a maggior gloria del patrimonio storico-artistico nazionale.

e.s.

Errata-corrige

Nell'articolo 'La più antica rappresentazione del porto di Ostia' del prof. Andrea Alföldi, pubblicato nel recente fascicolo della Rivista, è sfuggito un errore che desideriamo subito rettificare. L'errore è stato, purtroppo, individuato soltanto dopo la stampa del fascicolo; non è stato possibile, quindi, eliminarlo nella Rivista: esso, però, è stato corretto negli estratti.

La moneta illustrata sulla tavola VII è un *sesterzio* e non un *dupondio* come è stato stampato a pag. 101, quart'ultima riga.

È uscito

LAURA BREGLIA

NUMISMATICA ANTICA

Storia e Metodologia

In -8, 312 pp. con 46 tavv. in zincografia, sovracoperta a colori **L. 3.800**

Più che un « Manuale » del tipo tradizionale, trattasi di una guida a carattere didattico e di alto livello culturale. L'Autrice, ben nota negli ambienti nummologici internazionali, docente di numismatica presso l'Università di Roma, ha voluto dare, in questo suo lavoro, una visione d'insieme della materia trattata, mettendo in evidenza sia gli aspetti « esteriori » della moneta antica che il metodo da seguire per lo studio e la valutazione delle funzioni economiche, politiche e sociali di essa.

Richiedetelo a: **P. & P. SANTAMARIA**, Piazza di Spagna, 35 - ROMA

Corrispondenza coi lettori

Errori nel "Corpus Nummorum Italicorum"

Signor Direttore,

Mi permetto di segnalarle un errore del *Corpus Nummorum Italicorum* che mi sembra sia sfuggito a tutti coloro che hanno consultato il vol. III di quella importantissima opera.

A pagina 509, subito dopo la « Repubblica Genovese (20 aprile - 31 dicembre 1814) », viene elencato « Carlo Felice Re di Sardegna » con la seguente didascalia: « Gli è data Genova dal Congresso di Vienna. Al 1° gennaio (del 1815, evidentemente, ma non sarebbe stato meglio indicarlo? - n. d. r.) ne assume il governo. Per circa un decennio si continuano a coniare le monete dell'antica Repubblica. In seguito si cominciano a coniare monete del Re, come quelle delle Zecche Piemontesi, differendone solamente nei contrassegni di Zecca ».

Non le sembra che il CNI abbia errato, saltando a piè pari un Re di Sardegna e precisamente Vittorio Emanuele I?

Abbonato n. 572 = Viterbo.

La ringrazio, egregio abbonato, per la sua segnalazione e le confesso francamente che quanto da lei rilevato mi era sfuggito; non ricordo, poi, che altri ne abbia fatto cenno.

Dopo il suo rilievo, però, ho potuto constatare che il compilatore del III volume

del CNI. non è caduto in un solo errore (quello di essersi dimenticato di Vittorio Emanuele I) bensì in varie altre imprecisioni. Cercherò di elencarle, confidando di non dimenticarne alcuna e, soprattutto, di non aggiungerne delle nuove:

a) *Cessata la Repubblica Genovese, Vittorio Emanuele I Re di Sardegna prese possesso dei territori della Repubblica ai primi di gennaio del 1815 — come annota il Paganì — e, più precisamente, il 4 gennaio: non, quindi, il 1° del mese.*

b) *Carlo Felice salì al trono, succedendo a Vittorio Emanuele I, suo fratello, dopo che questi aveva abdicato a suo favore (13 marzo 1821); egli non ha nulla a vedere, quindi, con le deliberazioni del Congresso di Vienna e, soprattutto, non aveva, il 1° gennaio 1815, alcun potere di prender possesso dei territori della Repubblica Genovese.*

c) *A prescindere dal fatto che non viene indicato se l'« antica Repubblica » debba identificarsi con quella (dei Dogi Biennali, per intenderci) cessata nel 1798, ovvero con la Repubblica Ligure o con quella Genovese, ed a prescindere dalla forma letteraria che mi sembra lasci alquanto a desiderare, non comprendo come il compilatore del CNI. possa parlare, per l'epoca cui ci riferiamo, di « Zecche Piemontesi » al plurale. Per quanto ne so, tali zecche si ridurrebbero ad una sola: quella di Torino.*

Ed ora mi sia consentito di fare qualche altra considerazione. Tutti possiamo sbagliare; in tutte le opere, non escluse quelle che vanno

per la maggiore, si possono riscontrare errori ed imprecisioni così come se ne trovano (purtroppo) anche in questa stessa Rivista che io dirigo. Ma che proprio sul CNI, di cui tutti conosciamo l'ispiratore, si riscontrino svarioni simili a quello segnalatoci e proprio nella successione dei sovrani della Casa di Savoia e nella stessa storia del Regno di Sardegna, mi sembra — per la verità — un po' troppo.

e. s.

La monetazione decimale

Spettabile Direzione di « Numismatica »,

Ho letto varie volte che la monetazione della Lega Latina è direttamente collegata con il sistema metrico decimale francese. Potrei sapere da Lei se ciò corrisponde a verità e per quali ragioni? E la monetazione italiana attuale può considerarsi ancora decimale?

Un « decimalista » toscano.

Sì, la monetazione decimale degli Stati appartenenti alla Lega Latina era direttamente collegata col sistema metrico decimale. Le monete della Lega, infatti, erano in rapporto definito sia con l'unità lineare che con l'unità ponderaria di detto sistema. Tanto per farLe un esempio, Le ricorderò che, originariamente, le monete d'oro erano da 40 e da 20 franchi ed avevano rispettivamente il diametro di 26 e di 21 mm. Ebbene, ponendo l'una a contatto dell'altra, con i centri sulla stessa linea, 34 monete da 20 lire e 11 da 40 lire, ovvero 32 monete da 40 lire e 8 da 20 lire, si ottiene precisamente la lunghezza di 1 metro. Così pure, se Ella tiene presenti i dati della tabella delle monete autorizzate con la Legge Monetaria Fondamentale italiana del 24 agosto 1862, n. 788 e R. D. 5 ottobre 1862 n. 871, pubblicata dal Carboneri a pag. 297 della sua notissima opera, troverà che allineando, come più sopra detto, 20 pezzi da 100 lire d'oro e

10 pezzi da 10 centesimi di rame, oppure 40 pezzi da 5 centesimi, o 50 da 2 centesimi, o 25 « scudi » da 5 lire e 3 pezzi da 5 centesimi, e via dicendo, si ottiene egualmente un metro di lunghezza.

Per quanto riguarda, poi, la relazione fra le monete e l'unità ponderaria, a prescindere da quella a tutti arcinota: 40 « scudi » da 5 franchi o lire = 100 pezzi da 2 lire, ecc. = 1000 pezzi da 20 centesimi d'argento = 1 chilogrammo, e l'altra: 100 pezzi da 10 centesimi di rame = 200 pezzi da 5 centesimi ecc. = 1000 pezzi da 1 centesimo = 1 chilogrammo (queste relazioni si basano sul peso di 5 grammi della lira d'argento e su quello di 1 grammo del centesimo di rame, che originariamente ne pesava 2), mi permetterò di ricordarLe che 155 pezzi da 20 lire d'oro e, quindi, 31 da 100 lire, 62 da 50 lire, e via dicendo, hanno egualmente il peso di 1 chilogrammo.

Il sistema monetario oggi vigente in Italia è certamente decimale, ma le sue relazioni con le unità lineari e ponderarie del sistema metrico decimale non sono più quelle originariamente adottate nella monetazione degli Stati della Lega Latina. È un sistema decimale come lo è quello della monetazione statunitense, o quello germanico o quello, recentissimo, dell'Unione Sud-Africana, ecc.

Ma se, per « monetazione a sistema decimale » in Italia deve intendersi — come credo — quella basata sul franco o lira d'argento al titolo (inizialmente) di 900/1000 (poi abbassato a 835/1000) e sul rapporto oro : argento = 1 : 15,5, allora le critiche che furono mosse al Dotti per aver incluso fra le « monete decimali » quelle battute al nome di Gregorio XVI ed a quello di Pio IX prima del 1866, nonché le monete emesse in Italia dopo il 1919 e perfino monete chiaramente appartenenti ad altri sistemi monetari come le « rupie » somale (critiche che furono in parte rivolte anche alle prime edizioni del Pagani) mi sembrano giustificate.

a. s.

Cronache numismatiche

Intervento dell'A.I.N.P. per la moralizzazione del commercio numismatico

È nota la decisa azione da tempo intrapresa dall'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti allo scopo di moralizzare il commercio numismatico.

Si ritiene, quindi, utile render noto quanto è avvenuto, nel quadro di tale azione, in occasione della vendita all'asta organizzata a New York, nel mese di novembre scorso, dalla ditta Hans M. f. Schulman. Nel catalogo di tale vendita, erano state incluse monete italiane contemporanee d'oro certamente false o addirittura inventate, mentre per altre veniva fornita un'arbitraria descrizione tendente a conferire agli esemplari un interesse, e quindi un valore commerciale, che essi non avevano.

Trattavasi, precisamente, di una moderna contraffazione del pezzo da 100 lire di Umberto I, del 1883 (n. 1000 del catalogo) e del noto pezzo d'oro ricavato dai conî della moneta d'argento da 20 lire del 1928, presentato nelle due diverse versioni: con l'indicazione del valore di L. 100 (n. 1012) e senza tale indicazione (n. 1013). Inoltre, al n. 1024, nella descrizione di uno scudo d'oro della repubblica di Lucca veniva attribuita la leggenda **CAROLVS IMPERATOR** a Carlo V d'Austria, mentre è noto a tutti che tale leggenda va riferita all'imperatore Carlo IV, re di Boemia, che nel 1369 concesse la libertà

alla città toscana. Infine, a due medaglie d'oro, di fabbricazione privata, di Pio XII (n. 1061) e di Giovanni XXIII (n. 1068) veniva attribuito rispettivamente il cervellico valore di 10 e 5 ducati.

Rilevato quanto sopra, Ernesto Santamaria si affrettava ad informarne il presidente dell'Associazione, Don Xavier Calicò, esternandogli la sua meraviglia ed il suo disappunto nel constatare come simili errori avessero potuti venir commessi da una qualificata ditta numismatica il cui titolare è, fra l'altro, vice-presidente dell'Associazione stessa. Il sig. Calicò, resosi immediatamente conto dell'importanza della segnalazione, si metteva subito in contatto con Hans Schulman invitandolo ad adottare i necessari provvedimenti.

Ed ecco, integralmente, il testo delle lettere che tanto il sig. Don Xavier Calicò quanto il sig. Hans Schulman hanno diretto ad Ernesto Santamaria:

New York, 24 novembre 1964

Sig. Ernesto Santamaria
piazza di Spagna n. 35
R O M A

Carissimo Ernesto,

ti ringrazio molto per la lettera con le tue osservazioni in merito agli errori pubblicati nel catalogo della vendita organizzata a New

York da Hans M. f. Schulman nei giorni 20-25 novembre 1964.

È senza dubbio deprecabile che fatti del genere possano accadere e per di più da parte di uno dei nostri Membri; è naturale, perciò, che la nostra Associazione debba adottare tutti i mezzi a sua disposizione per trovare un rimedio immediato, soprattutto allo scopo di evitare il ripetersi di simili incidenti. E dobbiamo, altresì, dimostrare di essere pronti ad agire energicamente in questo senso.

A tale proposito, credo che uno studio minuzioso ed oculato fatto da parte dei nostri esperti nei vari rami della nummologia di tutti i cataloghi pubblicati in futuro da Membri della nostra Associazione, potrà dare risultati molto positivi.

Ciò nonostante, permettimi di manifestarti la mia soddisfazione per aver potuto dimostrare ancora una volta l'utilità della nostra Associazione poiché, grazie al suo intervento — dovuto alla tua segnalazione — ci è stato possibile, in questo caso, difendere gli interessi della nummologia e, soprattutto, quello dei collezionisti, ciò che sarebbe stato senza dubbio molto difficile senza la buona fede e la disciplina dei nostri Membri.

Mi rendo conto del fatto che non basta, in casi analoghi, correggere l'errore, ma che è necessario render pubblica la giustificazione e perciò ti prego di diffondere il più possibile nelle riviste italiane di nummologia la lettera che, a questo scopo, Hans M. f. Schulman ti ha scritto e che ti mando in allegato.

Sono certo che questo nostro modo di agire sarà apprezzato non soltanto da tutto il mondo numismatico, ma servirà altresì ad accrescere il senso di responsabilità dei nostri Membri.

Ringraziandoti ancora una volta, ti saluto molto cordialmente.

f.to XAVIER CALICÒ
Presidente

New York, 24 novembre 1964

Sig. Ernesto Santamaria
piazza di Spagna n. 35
R O M A

Caro Ernesto,

Il nostro caro amico e Presidente, Don Xavier Calicò, mi ha riferito le tue giuste rimostranze in merito ai lotti nn. 1000, 1012 e 1013 del catalogo da me preparato per la vendita del 21 corr. e che non avrebbero dovuto esservi inclusi perché si riferivano: il primo ad una falsificazione e gli altri due a dei pezzi moderni assolutamente fantastici e non ufficiali.

Naturalmente, come si usa fare dai Membri della nostra Associazione in casi analoghi, ho subito provveduto a ritirare i tre lotti dalla vendita ed ho anche, secondo le tue segnalazioni, corretto gli errori di descrizione esistenti nel catalogo per i nn. 1024, 1061 e 1068. Tuttavia desidero esprimere pubblicamente ed ufficialmente il mio rammarico più vivo per gli errori nei quali sono incorso.

Purtroppo le particolari condizioni del commercio numismatico negli Stati Uniti esigono una tale rapidità nella redazione dei cataloghi di vendita che, in determinate occasioni, non mi è consentito lo studio approfondito di tutte le serie, come pure sarebbe mio vivissimo desiderio. E questa volta, per di più, le circostanze si sono rivelate più difficili a causa della grande quantità di monete che dovevano essere poste in vendita. Disponevo di un tempo molto limitato per preparare e redigere questo enorme catalogo e, fra l'altro, proprio in quel periodo ho dovuto anche trasferire il mio ufficio.

Vorrei, comunque, pregarti di render pubblico quanto precede avvertendo che ho deciso di adottare per l'avvenire tutte le misure necessarie ad evitare il ripetersi di simili errori.

Colgo l'occasione, caro Ernesto, per ringraziarti di aver voluto segnalare le imprecisioni del mio catalogo e, soprattutto, di averlo fatto *prima* della vendita. Ciò mi ha consentito di evitare che tali errori potessero — senza dubbio involontariamente — recar danno agli interessi dei possibili acquirenti, i quali tutti mi sono molto cari.

Ti prego, caro Ernesto, di gradire i miei saluti migliori.

f.to HANS M. f. SCHULMAN.

Non sfuggirà ad alcuno, crediamo, quanto il tempestivo intervento degli organi dell'A. I. N. P. sia stato utile in questo caso, soprattutto per la salvaguardia degli interessi dei collezionisti.

I° Congresso Internazionale per la difesa contro le falsificazioni



L'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti, adempiendo agli impegni assunti in occasione dell'Assemblea Generale dell'Associazione che ha

avuto luogo a Londra nel mese di maggio, ha provveduto ad organizzare il *I Congresso Internazionale per la difesa contro le falsificazioni monetarie*. Il Congresso avrà luogo a Parigi dal 3 al 5 giugno 1965 in concomitanza con le celebrazioni del Centenario della fondazione della 'Société Française de Numismatique'. Sono invitati a partecipare al Congresso i collezionisti, gli studiosi e, soprattutto, i Circoli e le Associazioni Numismatiche di tutto il mondo.

La Presidenza dell'A. I. N. P. ha diramato un particolare invito ai Presidenti delle Asso-

ciazioni e dei Circoli Numismatici di modo che i problemi connessi all'importante argomento trattato dal Congresso possano suscitare i più ampi dibattiti e indicazioni precise per l'azione da svolgere in avvenire contro il dilagare delle falsificazioni monetarie.

Contemporaneamente al Congresso sarà organizzata nelle sale della Zecca parigina una esposizione delle più pericolose falsificazioni moderne così che i partecipanti al Congresso potranno rendersi conto di quanto sia insidiosa l'attività dei falsari di monete.

Il programma della manifestazione è articolato in tre sedute di lavoro per l'esame delle legislazioni e dei regolamenti contro le falsificazioni, in vigore nei vari Paesi del mondo e per lo studio delle varie proposte per la difesa contro le falsificazioni stesse. Sono previste altresì visite ai Musei parigini e ad importanti raccolte numismatiche.

Ci auguriamo vivamente che la rappresentanza del nostro Paese sia numerosa e qualificata, anche in considerazione del fatto che l'attività truffaldina dei falsari in Italia diviene di giorno in giorno più intensa e che è quindi giunto il momento di trovare le forme associative e possibilmente legislative per la difesa del collezionismo numismatico.

Riconiate in Austria le monete d'oro.

La nuova legge sulle monete d'oro, con la quale si conferma una legge del 1959, autorizza l'Istituto Monetario Nazionale di Vienna a riconiare tutti i pezzi da 10, 20 e 100 corone nonché i pezzi da 1 e da 4 ducati, questi ultimi emessi dal 1892 al 1915. La nuova legge è stata promulgata nonostante le energiche proteste della Banca Nazionale Austriaca e della Camera di Commercio del Tirolo.

La notizia non ha potuto non suscitare viva apprensione sia fra i numerosi collezionisti locali, sia fra tutti coloro che, nel mondo, hanno in passato dedicato le loro ricer-

che alla monetazione dell'Impero e della Repubblica Austriaca. È senza dubbio deprecabile che addirittura uno Stato sovrano si ponga sullo stesso piano di ben noti ed individuati contraffattori che stanno invadendo il mercato con riconiazioni che a volte possono trarre in inganno anche raccoglitori di provata competenza.

Sensibile a questo stato di disagio, il noto numismatico austriaco dr. S. Werkner, segretario aggiunto dell'Associazione Internazionale Numismatici Professionisti, non ha mancato di elevare la sua protesta presso le Autorità Federali ma purtroppo, il Parlamento austriaco non ha tenuto alcun conto delle ragioni di carattere morale di cui il Werkner si era fatto portavoce.

Zecca di falsari a Casalecchio

Tutta la stampa italiana della fine del mese di settembre ha dato ampio rilievo ad una brillante operazione della Questura bolognese che, in collaborazione con la Polizia Svizzera e l'Interpol, ha stroncato un ingente traffico di monete d'oro false.

La zecca clandestina era stata installata in un'officina per la lavorazione dell'argento a Casalecchio sul Reno, a pochi chilometri da Bologna. La Polizia, stando a quanto asserisce la stampa, avrebbe sequestrato marenghi e lingotti d'oro per il valore di 1 miliardo e mezzo di lire, ma da ulteriori notizie, sembra che non soltanto di « marenghi » si tratti, ma anche di sterline, di dollari e perfino di monete, soprattutto italiane contemporanee, di notevole valore collezionistico.

Purtroppo, essendo l'importante questione tuttora in fase istruttoria presso l'Autorità giudiziaria, ci è stato impossibile ottenere quei particolari che tutti i collezionisti di monete attendono per potersi difendere dalla truffaldina attività.

Varie

✱ A Beachy Head nel Sussex è stato rinvenuto un grosso ripostiglio di oltre 2170 monete d'argento romane battute fra il 218 e il 268 d. C.

In base alle leggi britanniche, il *coroner* del Sussex orientale ha deciso che le monete appartengono alla Corona ma che il proprietario del suolo ha il diritto di ritirarne qualcuna da regalare ad una Società Archeologica del luogo: ha deciso pure che al proprietario spetta un compenso pari *al prezzo di mercato* delle monete trattenute dalle Autorità.

Abbiamo pubblicato questa notizia, che desumiamo dal « Seaby's Coin and Medal Bulletin » del mese di agosto, anche e specialmente per puntualizzare la questione dell'indennizzo che la Corona Britannica deve riconoscere al proprietario del suolo (che nel caso presente è stato anche l'inventore) allorché le Autorità intendano incamerare i ripostigli di monete antiche che vengono casualmente rinvenuti. Da noi, come è noto, la faccenda si svolge in maniera alquanto diversa e, a parte il fatto che la « valutazione » del materiale rinvenuto viene stabilita unilateralmente dall'Autorità, — la quale, in questo caso, è giudice e parte — salvo il diritto di ricorso da parte del proprietario del suolo o dell'inventore, così che in molti casi la questione si è tranquillamente trascinata per decenni, in base alla legge italiana ciò che il proprietario del suolo e l'inventore riescono ad ottenere (generalmente, nel complesso, la metà del valore attribuito alle cose ritrovate) non è giuridicamente *un risarcimento cui essi abbiano diritto* bensì un « premio » che le Autorità governative si compiacciono di elargir loro.

✱ In una breve nota sul « Seaby's Coin and Medal Bulletin » del mese di dicembre, Maxen Wledig riporta la lamentela di un corrispondente del « Bulletin » che aveva

riscontrato come in Grecia ed a Roma le monete greche e romane si vendessero più care che non in Inghilterra.

Non è facile rispondere a questa lamentela; per nostra pratica, ormai collaudata da decine di anni di attività commerciale, sappiamo perfettamente che tutti indistintamente i commercianti stranieri usano rifornire i loro medaglieri di monete classiche con acquisti sul mercato italiano e su quello greco. Evidentemente il corrispondente del « Bulletin », cui vengono attribuite le osservazioni più sopra riportate, si riferisce a monete in differente stato di conservazione.

※ La zecca britannica ha sostenuto un eccezionale lavoro nell'ultimo anno, afferma il « Seaby's Coin and Medal Bulletin » del mese di agosto. Sono state, infatti, coniate ben 769.548.024 monete delle quali quasi 463 milioni per il solo Regno Unito. 10.400.000 sovrane d'oro sono state emesse e questa è stata la più larga coniazione annuale dal 1915. Le monete d'oro sono state immagazzinate dalla Banca d'Inghilterra per la riserva nazionale e soltanto piccoli quantitativi sono stati messi in circolazione nelle regioni del Medio Oriente. Circa il 38% delle coniazioni totali è rappresentato da emissioni eseguite per conto di Governi d'Oltremare; fra l'altro 296 milioni di monete sono state battute per Ceylon e Cipro.

※ Come per gli anni precedenti, in occasione della Fiera di Messina che avrà luogo dal 1° al 10 maggio 1965 verrà organizzata nel quadro della « II Fiera del Tempo Libero », una esposizione numismatica. È annunciata la partecipazione di numerosi collezionisti dell'Isola e di commercianti specializzati provenienti da varie città italiane.

※ La segreteria della « Associazione Internazionale Numismatici Professionisti » ha reso noto come il mercato numismatico brasiliano sia da tempo invaso da numerose falsificazioni di monete d'oro. Negli ultimi tempi sono apparsi sul mercato esemplari falsi del pezzo da 20.000 *reis* del 1867 dei quali il signor Kochmann, noto commerciante di San Paolo, ha fornito ampia notizia tanto ai collezionisti quanto ai commercianti nazionali ed esteri. Il sig. Kochmann ha anche rilevato come molte falsificazioni di pezzi italiani siano state immesse sul mercato brasiliano.

※ Il dr. Cesare Gamberini di Scarfèa è stato nominato, da S. A. S. Ranieri III di Monaco, Console del Principato per le provincie di Bologna, Modena, Ferrara, Forlì, Parma, Ravenna e Reggio Emilia. Il Presidente della Repubblica Italiana con suo « exequator » del 10 novembre 1964 ha autorizzato il dr. Gamberini a svolgere le funzioni di Console del Principato di Monaco con sede in Bologna.

Al Collega ed Amico le più vive congratulazioni di « Numismatica ».

※ Il « Bollettino d'Arte » del Ministero della Pubblica Istruzione, serie IV, n. 4 (1963), dà notizia dell'acquisizione alle Raccolte Fiorentine della rarissima piastra d'oro battuta nel 1628 da Ferdinando II de' Medici.

L'esemplare, in perfettissimo stato di conservazione, faceva parte della raccolta adunata dal defunto principe Ginori-Conti e proveniva dalla collezione Faure, dispersa all'asta nel 1930 dalla Ditta Hamburger di Francoforte sul Meno.

Vita dei Circoli numismatici italiani

Circolo Numismatico Torinese

Si è svolto a Torino, nei giorni 17, 18 e 19 ottobre 1964 il Raduno Numismatico di cui demmo notizia nel 1° fascicolo dell'annata in corso. I rappresentanti delle maggiori

Il presidente del Circolo, dr. Luigi Sachero, il Vice presidente, ing. Antonio Calcagni, il dr. Felice Ambrosione e tutti gli altri Membri del Circolo, nulla hanno tralasciato perché il convegno conseguisse il massimo successo. E così, effettivamente, è stato.



Un gruppo di partecipanti al Convegno, al sontuoso banchetto offerto dall'Ing. Calcagni al ristorante « Cambio ». Sono visibili (da sinistra) il dott. Luigi Sachero, il prof. Carducci, Soprintendente alle Antichità del Piemonte, la signora Sachero, Livio Santamaria, la dott. Anna Serena Fava, Luigi Simonetti e, in primo piano, il conte Lando Rossi di Montelera in conversazione con l'Anfitrione alla cui sinistra sono la signora Raviola e Marco Ratto.

Case numismatiche italiane, accolti nei magnifici saloni della « Unione degli Industriali » sono intervenuti a questa bella manifestazione organizzata, con la ormai tradizionale signorilità, dal Circolo Numismatico Torinese.

Un grande pubblico ha affollato le sale della mostra; le contrattazioni sono state animate e cospicue, soprattutto per le monete dell'evo antico e per quelle del medioevo; gli scambi hanno raggiunto cifre notevoli.

La sera del 17 ottobre, ospiti dell'ing. Calcagni, i commercianti hanno partecipato ad un lauto pranzo nel famoso cavourriano ristorante «Il Cambio». Ospiti d'onore, il prof. Carducci, soprintendente alle Antichità e Belle Arti e il prof. Vittorio Viale, direttore del Museo Civico di Torino. Dopo il pranzo, un riuscitissimo «party» in casa del dr. Sachero.

La mattina del giorno 19, tutti i partecipanti al Raduno sono stati ospiti del conte Lando Rossi di Montelera nei magnifici stabilimenti enologici di Pissone. Guidati dal dr. Felice Ambrosione, i partecipanti hanno avuto modo di visitare il Museo Enologico Martini, creato, per volontà del conte Lando, negli stessi stabilimenti della Martini & Rossi, pregevolissimo per i vasi vinarii e le anfore antiche, per gli antichi torchi ed i vecchi carri da vino, alcuni dei quali finemente istoriati e scolpiti come mobili d'arte. Al termine della visita, una graditissima sorpresa: un rinfresco, offerto dal conte Rossi, durante il quale tutti i partecipanti, presentatisi a ranghi compatti, hanno degustato le famose specialità della produzione Martini & Rossi, coronando in lieta euforia una così simpatica manifestazione.

Circolo Numismatico Bergamasco

In occasione dell'inaugurazione, in Bergamo, del teatro Gaetano Donizzetti (che ha avuto luogo il 10 ottobre u. s.) la Presidenza del Circolo Numismatico Bergamasco ha preso l'iniziativa di predisporre la coniazione di una medaglia celebrativa dell'avvenimento. Tale medaglia, dello scultore Pietro Brolis è stata eseguita dallo stabilimento F.lli Loriglioli di Milano su incisione di Nino Tosini. Ha un diametro di mm 50 e reca al diritto il busto, a sinistra, del musicista ed al rovescio tre maschere teatrali.

Con questa medaglia, il Circolo Numismatico Bergamasco avrebbe deciso di iniziare l'emissione continuativa di medaglie per cele-

brare i maggiori avvenimenti cittadini così da creare in avvenire una tradizione meda-



gistica bergamasca di elevato valore e di alto significato artistico e storico.

Il bozzetto della medaglia è qui riprodotto quasi a grandezza naturale.

Associazione Filatelica e Numismatica Triestina

Come già annunciato, in occasione del Decennale della fondazione dell'Associazione ha avuto luogo, dall'11 al 15 luglio, nella Sala Comunale d'Arte, una Mostra numismatica presentata da un catalogo illustrato da 11 tavole in zincografia. L'affluenza dei visitatori è stata notevolissima con una me-

dia giornaliera di oltre 600 unità. Particolarmente ammirati sono stati i complessi esposti dal prof. Ludovico Brunetti, che presentava una selezione orientativa di monete greche; dal rag. Gualtiero Krischan, con una raccolta di scudi italiani da Vittorio Emanuele II a Vittorio Emanuele III e comprendente pezzi di eccezionale rarità; dal dr. Renato Fuchs, che ha esposto una serie delle monete commemorative austriache del periodo 1918-1964 e, infine, dal sig. Ugo Zuani, con una bella serie di medaglie pontificie dall'inizio del XVII secolo a Giovanni XXIII.

Il giorno 3 agosto il Presidente dell'Associazione, col. dr. Pietro Damiani conte di Vergada, ha voluto riunire in un locale cittadino i partecipanti alla Mostra ai quali ha distribuito un diploma ed una copia del catalogo con gli autografi di tutti gli espositori.

Nella riunione sociale del 6 agosto sono stati ampiamente dibattuti interessanti problemi, primo fra i quali quello dell'adesione dell'Associazione al I Congresso Internazionale per la lotta contro le falsificazioni che avrà luogo a Parigi nel giugno 1965, organizzato dall'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti.

La Sezione Numismatica dell'Associazione Filatelica e Numismatica Triestina ha deciso di pubblicare un volume a commento delle opere scientifiche del prof. Ludovico Brunetti.

Circolo Filatelico e Numismatico Mantovano

Sono stati distribuiti i « Notiziari » nn. 13 (settembre-ottobre) e 14 (novembre-dicembre). In essi vengono fornite notizie sull'attività del Circolo, soprattutto per quanto riguarda le « Domeniche del filatelico e del numismatico », organizzate dal Circolo e che radunano periodicamente nella sede sociale numerosi collezionisti e commercianti specializzati.

Sui due « Notiziari » di cui sopra, viene pubblicata una nota, firmata *g. m.*, dal titolo « Congiuntura numismatica » con alcune con-

siderazioni che ci sembrano particolarmente felici. Degna di rilievo, altresì, una breve esposizione sulla monetazione serba e jugoslava.

Viene anche annunciato per i giorni 22 e 23 maggio c. a. il « V Convegno filatelico-numismatico » che sarà tenuto a Mantova, nel palazzo della Ragione.

Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno

La « III Mostra Nazionale Filatelica e Numismatica », patrocinata dal Comitato del « Settembre folignate » ha avuto luogo nelle sale di palazzo Trinci. Per la numismatica sono state esposte raccolte di monete antiche e moderne, con particolare riguardo alle zecche umbre del periodo papale. Numerosi sono stati gli espositori ed i partecipanti alle *riunioni di scambio*, che hanno avuto luogo in concomitanza con la Mostra.

Circolo Numismatico Ligure

Per onorare la memoria del dr. Corrado Astengo, recentemente scomparso, il Circolo Numismatico Ligure, sezione della Società Ligure di Storia Patria, ha deciso di intestare allo scomparso studioso genovese, il Circolo stesso.

In occasione di una recente Assemblea è stato eletto presidente del Circolo il dr. Giovanni Pesce, vice presidente il dr. Carlo Gambini e Segretario Tesoriere il dr. Ugo Passalacqua.

Attualmente l'attività del Circolo si esplica con riunioni settimanali e con programmi di visite a importanti collezioni pubbliche e private.

La Segreteria del Circolo rivolge viva preghiera ai commercianti ed agli Editori di riviste numismatiche perché vogliano inviare alla Segreteria stessa cataloghi, listini e pubblicazioni numismatiche.

I N D I C E

Nuova Serie — Anno V (1964)

ARTICOLI ORIGINALI	<i>pag.</i>
Alföldi Andrea, « La più antica rappresentazione del porto di Ostia »	99
Breglia Laura, « Presentazione di uno statere incuso di Poseidonia »	3
Cumbo Antonino, « Sull'esatta cronologia delle monete consolari di Eraclio »	199
Michelini Tocci Luigi, « Sulle origini della zecca di Montanaro »	105
Pesce Giovanni, « Un rolabasso inedito di Michele Antonio di Saluzzo (1504-1528) per Carmagnola »	22
Picozzi Vittorio, « Un ripostiglio di 'folles' di Massenzio »	181
<i>Appunti di Numismatica Contemporanea</i>	
XIV — Santamaria Livio, « Ancora sugli esemplari del pezzo da 20 lire 1927/V E. F. »	25
XV — Muntoni Francesco, « La fine di una gloriosa autonomia: la zecca di Bologna »	114
XVI — Jaja Giovanni « Su alcune varianti della moneta napoletana da 10 tornesi del re Francesco II di Borbone »	204
MEDAGLISTICA	30, 117, 220
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA	
Bastien P., « Le monnayage de Magnence (350-353) » (<i>V. Picozzi</i>)	226
Bernareggi E., « Le monete dei Longobardi nell'Italia padana e nella Tuscia » (<i>V. Picozzi</i>)	124
Bruck G., « Die Spätromische Kupferprägung. Ein Bestimmungsbuch für schlecht erhaltene Münzen » (<i>R. Ciferri</i>).	37
Buzzo Margary P., « Le lire dei Savoia » (<i>A. Donini</i>)	228
Caley E. R., « Orichalcum and related ancient alloys » (<i>F. Muntoni</i>)	46
De Guadan A. M., « Las monedas de Gades » (<i>A. Lipinsky</i>)	40
Hallheimer S., « Le monete coniate durante l'occupazione Austro-Russa in Piemonte (26 maggio 1799 - 20 giugno 1800) » (<i>A. Santamaria</i>)	41
Hede H., « Danmarks og Norges mønter 1541-1814-1963 » (<i>A. Lipinsky</i>)	229
« Hedendaags Penningkunst uit drie en Dertig Landen » (<i>A. Lipinsky</i>)	42
Holm J. Ch., « Danmarks Krigsmedailler (Danish war medøls) » (<i>A. Lipinsky</i>)	126
Huszar L. « Monnaies d'Hongrie » (<i>A. Lipinsky</i>)	45
Kraay C. M. e Emeleus V. M., « The composition of Greeck silver coins » (<i>R. Ciferri</i>)	37
Leu & Co., « Münzausstellung zum 200-jährigen Bestehen der Bank » (<i>A. Lipinsky</i>) . . .	123
Mateu y Llopis F., « Las monedas de Alfonso el Magnanimo rey de Aragón (1416-1458) » (<i>M. Sollai</i>).	229
Mingazzini P., « Il tavolo crisoelefantino di Kolotes ad Olimpia » (<i>A. Bertino</i>)	39
Oldenburg J. F. H., « Beskrifning öfver J. F. H. Oldenburgs samling of Svenska, Svenska besittningarnes och Landtgreffen Frederiks (Konung Frederik I) Hessinska mynt » (<i>A. Lipinsky</i>).	125

	<i>pag.</i>
Pesce G., « Monete genovesi (1139-1814) » (C. Astengo)	36
« Rarità monete: Casa Savoia, Stato Pontificio, Vaticano, San Marino (dal 1796 al 1963)» (A. S.).	125
Thompson R., « Early Roman Coinage. A study in the cronology » (R. Ciferri)	39
Weiss R., « La leggenda di Antignate » (A. Bertino)	44
<i>Recenti pubblicazioni</i>	47, 129, 231
<i>Spunti e appunti bibliografici</i>	59, 127, 250
 NOTIZIARIO COMMERCIALE	
<i>Vendite all'asta.</i>	65, 137, 253
<i>Listini</i>	68, 144, 257
 CINQUANT'ANNI FA	 75, 151, 264
 NUOVE EMISSIONI	 80, 155, 266
 TRIBUNA LIBERA	 82, 159, 270
 CORRISPONDENZA COI LETTORI	 85, 167, 277
 CRONACHE NUMISMATICHE	 87, 169, 279
 VITA DEI CIRCOLI NUMISMATICI ITALIANI	 91, 176, 284
 NUMISMATICA UMORISTICA	 49

ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

I SERIE

Anno I	n. 1	L.	5.000	Anno VII	n. 1	L.	1.200
1935	n. 2	»	2.500	1941	n. 2	»	1.800
	n. 3		<i>esaurito</i>		n. 3/4	»	2.500
Anno II	n. 1	L.	2.500		n. 5/6	»	3.500
1936	n. 2	»	2.000		<i>annata completa</i>	»	8.500
	n. 3		<i>esaurito</i>	Anno VIII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	L.	3.500	1942	n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	2.000		n. 5/6	»	3.000
Anno III	n. 1	L.	1.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
1937	n. 2	»	1.500	Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45			L.	4.000
	n. 3	»	1.500	Anno XII	n. 1/2	L.	3.000
	n. 4/5	»	3.000	1946	n. 3/4	»	3.000
	n. 6	»	1.500		n. 5/6	»	3.000
	<i>annata completa</i>	»	7.500		<i>annata completa</i>	»	7.000
Anno IV	n. 1	L.	1.200	Anno XIII	n. 1/3	L.	4.000
1938	n. 2	»	1.200	1947	n. 4/6	»	4.000
	n. 3	»	1.200		<i>annata completa</i>	»	6.000
	n. 4	»	1.200	Anno XIV	n. 1/3	L.	4.000
	n. 5/6	»	2.500	1948	n. 4/6	»	4.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno V	n. 1	L.	1.200	Anno XV	n. 1/6	L.	4.000
1939	n. 2	»	1.200	1949				
	n. 3	»	1.200	Anno XVI	n. 1/6	L.	4.000
	n. 4	»	1.200	1950				
	n. 5/6	»	2.500	Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52			L.	5.000
	<i>annata completa</i>	»	6.000	Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54			L.	5.000
Anno VI	n. 1/2	L.	2.000					
1940	n. 3/4		<i>esaurito</i>					
	n. 5/6	L.	2.500					
	<i>annata completa (1 sola disponibile)</i>		L.	15.000					

NUOVA SERIE

Anno I	n. 1		<i>esaurito</i>	Anno III	n. 1	L.	2.500
1960	n. 2	L.	2.500	1962	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa (pochissime dispon.)</i>		»	15.000		<i>annata completa</i>	»	6.000
Anno II	n. 1	L.	2.500	Anno IV	n. 1	L.	2.500
1961	n. 2	»	2.500	1963	n. 2	»	2.500
	n. 3	»	2.500		n. 3	»	2.500
	<i>annata completa</i>	»	6.000		<i>annata completa</i>	»	6.000

**L'OPERA PIÙ IMPORTANTE
SULLA MONETAZIONE SPAGNOLA
ED ISPANO-AMERICANA**

HEISS ALOÏSS

**“Descripción General de las Monedas
Hispano-Cristianas” (Madrid, 1865/1869)**

E' stata *ristampata anastaticamente* dopo lunghi anni di attesa nei quali veniva considerata l'« opus rarissimum », ma indispensabile, della Bibliografia Numismatica della Spagna e dell'America ispanica.

L'edizione anastatica è stata stampata, così come l'opera originale, in *tre grossi volumi*, ciascuno del formato di cm. 21 x 29. Sono complessivamente oltre 1250 pagine di testo, corredate da 209 tavole illustranti circa 3.000 monete; nel testo, 25 tavole a disegno con i ritratti dei sovrani.

L'opera costituisce la più completa documentazione della monetazione spagnola; essa descrive, infatti, tutte le emissioni ispaniche dal secolo XI alla data di compilazione dell'opera (1865). Sono state ristampate anche le valutazioni — ovviamente riferentesi al momento in cui fu redatto il testo originale — di tutte le monete descritte.

E' un'opera veramente *indispensabile* perchè illustra non soltanto le emissioni riferentesi particolarmente alla Spagna, ma anche quelle battute nei possedimenti d'America, nelle Filippine, nei territori europei sottoposti alla dominazione spagnola (Fiandre, Borgogna, Sicilia, Napoli, Milano, ecc.).

PREZZO DEI TRE VOLUMI: U.S. \$ 50

Richiedetelo ai rivenditori specializzati italiani o direttamente a:

HESPERIA
Plaza Jose Antonio, 10
SARAGOZA (Spagna)

mario ratto

NUMISMATICO

MILANO

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080
(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

“ LA MONETA „
NUMISMATICA

|||
COMPRA E
VENDITA
DI MONETE



|||
*Disponibilità di cataloghi ed accessori
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**



**Luigi
Simonetti**
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE
E
MEDIOEVALI

•

*Pubblica il “ Bollettino Numismatico „
con catalogo di vendita.*

FIRENZE - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831

Una nuova importante pubblicazione

J E A N M A Z A R D
Numismatique Française

HISTOIRE MONETAIRE
ET NUMISMATIQUE CONTEMPORAINE
1790 - 1963

Volume I (1790-1848)

E' il primo volume di un'opera che — completando quelle già note di J. Lafaurie, J. Mazard e P. Prieur — studia e descrive tutte le emissioni monetarie francesi dalla fine del regno di Luigi XVI ai giorni nostri. Esso comprenderà le monete metalliche, nonchè le prove, i progetti, gli assegnati, la carta moneta emessi fino alla « Monarchia di luglio » del 1848.

Il secondo volume — attualmente in preparazione — comprenderà le emissioni dal 1848 ai giorni nostri.

L'opera è stampata su carta di lusso, in-4 grande, con la descrizione di circa 1200 esemplari, numerose illustrazioni e con l'indicazione del grado di rarità di tutte le monete elencate.

Prezzo del I volume :

in brochure . . .	Fr. francesi 100	oppure	Fr. svizzeri 90				
rilegato	»	»	120	»	»	»	105

EDITORI :

EMILE BOURGEY
7, rue Drouot
PARIGI, IXème

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G.
Malzgasse, 25
BASILEA (Svizzera)

Di imminente pubblicazione

CONTE ALESSANDRO MAGNAGUTI

EX NUMMIS HISTORIA

Vol. IX

LE MEDAGLIE DEI GONZAGA

* * *

Volume in-4 grande di pagg. XVI-168, stampato su carta a mano di Fabriano con 38 tavole fototipiche e copertina a due colori con speciale contenitore per le tavole.

Edizione di 600 copie di cui 100 fuori commercio e 50 numerate e firmate dall'Autore.

* * *

Con questo volume si chiude la collana dei dodici splendidi cataloghi presentati dal conte Alessandro Magnaguti, oramai quasi tutti esauriti, e che tanto successo hanno ottenuto fra gli studiosi e gli amatori.

Mentre, però, negli undici volumi finora pubblicati sono state descritte ed illustrate soltanto monete e medaglie appartenenti alla Raccolta dell'Autore, in questo volume vengono elencate e riprodotte tutte le medaglie gonzaghese che si sono potute reperire, anche in altre collezioni pubbliche e private.

Il conte Magnaguti ha, inoltre, voluto far precedere quello che potrà considerarsi il « Corpus » delle medaglie relative ai personaggi della illustre Casata dei Gonzaga, da un lungo « excursus » storico-critico sull'attività degli artisti che quelle medaglie modellarono.

Completano il volume tre « elenchi »: quello degli artisti, quello dei personaggi effigiati e, infine, quello delle leggende impresse su tutte le monete e le medaglie gonzaghese.

Prezzo del volume: **L. 9.000**
(oltre le spese di spedizione)

Prenotazioni presso gli editori:

P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna n. 35, - ROMA

STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

Piazza S. Maria Beltrade, 1

MILANO

Tel. 866526

JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE
MEDAGLIE
DECORAZIONI
LIBRI
DI NUMISMATICA

VENDITE ALL'ASTA

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

Ora anche in Italia la VI edizione aggiornata di

A Catalog of MODERN WORLD COINS

di R. S. YEOMAN

Illustra e descrive le monete coniate nel mondo da circa il 1850 ad oggi, e ne indica il valore in dollari.

Prezzo Lire 3.500

Richiedetelo a

P. & P. SANTAMARIA
Piazza di Spagna 35 - Roma

GIUSEPPE DE FALCO

NUMISMATICO

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE

LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI

ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

GINO MARCHESI

Via S. Pio V, 2 - tel. 41.50.61

BOLOGNA

ACQUISTO - CAMBIO

OFFRO MONETE

MEDIOEVALI E MODERNE

Oscar Rinaldi & Figlio

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) – Tel. 38032

VERONA

- ACQUISTO E VENDITA DI MONETE -

- MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA -

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 2.000 – ESTERO L. 2.500

Rino Barzan

TORINO (Italia)
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



Monete e Medaglie:

Antiche
Medioevali
Moderne



Libri di Numismatica e Cataloghi

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440
tel. 220584



DI MONETE E MEDAGLIE PER
COLLEZIONE DI OGNI METAL-
LO E PAESE

STIME E PERIZIE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE

Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un saltuario listino che
viene spedito GRATIS a richiesta

SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE
ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"



5/7, King Street - St. James's
LONDON, S. W. 1

Tel. WHitehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

CARLO CRIPPA

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE,

listini periodici

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096
(Angolo P.zza Belgioioso)

Questo è il libro che tutti attendevano

"GOLD COINS OF THE WORLD"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

*

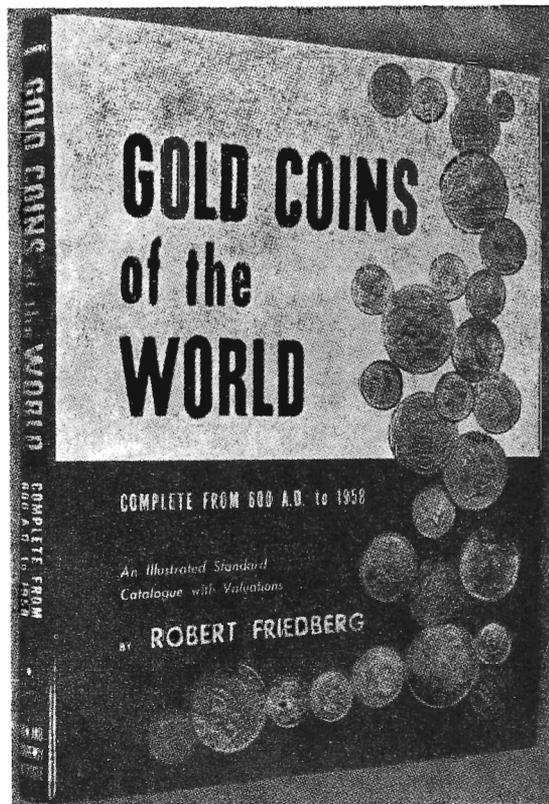
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

* * *

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

* * *

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

PROF. LUIGI DE NICOLA
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE
E MEDAGLIE ANTICHE
OGGETTI D'ARTE ANTICA
LIBRI DI NUMISMATICA
*
LISTINI PERIODICI

ROMA – VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

—
ACQUISTO E VENDITA
DI
MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI

—
VENDITE ALL'ASTA

B. FRANCESCHI
NUMISMATICO

*

Monete e Medaglie

Acquisto e Vendita

*

10, rue Croix de Fer - BRUXELLES,
(Belgio)



B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB

*

Stoccolma 7

Svezia

Norrlandsgatan 8-10

Box 7292

*

— “MONETE ITALIANE” —

INVIO GRATUITO DI
LISTINI ILLUSTRATI

Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502
(Palazzo Marignoli)

orario: 9.30 - 13
16.30 - 19

EUGENIO BARRERA

NUMISMATICO

MONETE e MEDAGLIE
ANTICHE

MEDIEVALI

MODERNE

listini periodici

TORINO

Via Madama Cristina, 2
(Angolo Corso Vittorio Emanuele II)
Tel. 68.38.96

MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

MONETE E MEDAGLIE
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

*

ERICH B. CAHN - Dr. HERBERT A. CAHN - PIERR STRAUSS

(DIRETTORI)

HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building
95, River Street
HOBOKEN, New Jersey (USA)

*

vendite all'asta

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,
DEL MESSICO
E DELL'AMERICA LATINA

NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e
medaglie di tutti i Paesi, di tutte le
serie e di tutte le epoche

Eseguiamo vendite all'asta di im-
portanza internazionale nelle sale del
famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

Inviandoci 2.000 lire riceverete pun-
tualmente per tutto l'anno le nostre
pubblicazioni

HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)



BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE
DI ALTA QUALITÀ
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

richiediamo

\$ 20 (oro)

1854 — O
1855 — O
1870 — CC
1927 — D

\$ 10 (oro)

1857 — O
1883 — O
1930 — S
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



ABNER KREISBERG

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
NUMISMATICI PROFESSIONISTI
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA
Abner Kreisberg * Jerry Cohen

X. & F. CALICO' NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie
spagnole ed ispano-americane
Editori di pubblicazioni numismatiche e
di medaglie commemorative

ATTUALMENTE :

Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del

**DICZIONARIO
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA**

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative
a questa serie, descrizione delle monete e noti-
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)

ADOLPH HESS A. G.

HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)

Casa fondata nel 1870

MONETE - MEDAGLIE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

MONETE ANTICHE

E

MEDIOEVALI

★

MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO

★

NUMISMATIC FINE ARTS

EDWARD GANS

10 Rock Lane

★

BERKELEY 8, California, USA

Regency Coin and Stamp C^o LTD. of Canada

Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo

Monete curiose e bizzarre
Carta Moneta
Scudi di basso costo
Monete e banconote canadesi
Monete romane di bronzo e d'argento
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.

**ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI
E ACCESSORI PER NUMISMATICI**

Presidente: **Somer James, 157 Rupert avenue
WINNIPEG (Canada)**

Rag. MARIO RAVIOLA

NUMISMATICA

**MONETE E MEDAGLIE
PER COLLEZIONE**

Invio gratuito di listini ai richiedenti

TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

Corbitt & Hunter, Ltd.

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 -
about 350 pp., 500 illustrations
45/— net.

CORBITT & HUNTER, Ltd.

2, St. Nicholas Buildings

NEWCASTLE UPON TYNE, 1
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

HEINRICH PILARTZ

NUMISMATICO

**ACQUISTO E VENDITA
DI MONETE E MEDAGLIE
DI TUTTI I TEMPI
E DI TUTTI I PAESI**

OFFERTE SPECIALI •

• **SPEDIZIONI IN ESAME**

**INVIO GRATUITO
DI CATALOGHI E LISTINI**

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)

tel. 21.54.04

Una nuova importante pubblicazione

“COINS OF THE BRITISH WORLD,,

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C
ad oggi e dell'Impero Inglese dal
1600 ai giorni nostri)

di ROBERT FRIEDBERG

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

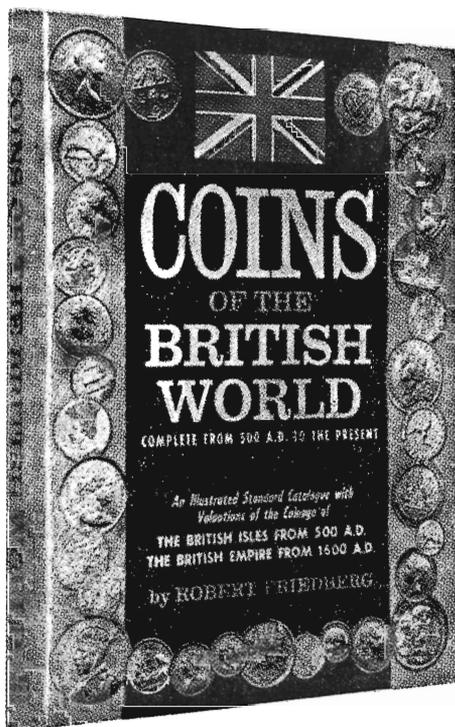
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II

* * *

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

* * *

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

EDIZIONI NUMISMATICHE

DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

- BERTELÉ, T., *Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio*. 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati 15.000
- SPAZIANI-TESTA, G., *Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero*. Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro esaurito
- Id., *Id.* Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro 3.000
- DONINI, A., *Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche*. Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata 7.000
- BRUNETTI, L., *Aspetti statistici della metanumismatica*, 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro 3.500

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., *L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina*. 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole esaurito
2. GABRICI, E., *Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.* 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole esaurito
3. BREGLIA, L., *La prima fase della coniazione romana dell'argento*. 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole 2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., *Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto*. 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo 1.300
5. CIFERRI, R., *La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia*. 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo 1.800

EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

- Vol. I: *Monete greche*. 1949, pp. 74, con 20 tavole esaurito
- Vol. II: *Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero (fino a Nerva)*. 1949, pp. 100, con 28 tavole 2.500
- Vol. III: *Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie*. 1950, pp. 161, con 34 tavole esaurito
- Vol. IV: *Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente*. 1951, pp. 110, con 21 tavole esaurito
- Vol. V: *Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia*. 1953, pp. 110, con 25 tavole 2.500
- Vol. VI: *Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano*. 1954, pp. 67, con 20 tavole esaurito
- Vol. VII: *I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie. Parte I: Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia*. 1957, pp. 216, con 37 tavole 6.000
- Vol. VIII: *Id. Parte II: Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla* 1961, pp. 103, con 13 tavole 2.500
- Vol. IX: *Id. Part. III: Le Medaglie dei Gonzaga* 9.000
- Vol. X: *Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano*. 1955, pp. 60, con 12 tavole esaurito
- Vol. XI: *Monete e Medaglie dei Romani Pontefici*, 1956, pp. 93, con 26 tavole 5.000
- Vol. XII: *Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa*. 1959, pp. 131, con 40 tavole esaurito

